

64-65.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Chincarini	5-00656 3148
Ballaman	7-00071 3137	Attili	5-00657 3149
Interpellanze:		Garra	5-00658 3149
Armaroli	2-00214 3138	Chincarini	5-00659 3150
Martino	2-00215 3138	Galdelli	5-00660 3150
Comino	2-00216 3139	Foti	5-00661 3150
Interrogazioni a risposta orale:		Foti	5-00662 3151
Savarese	3-00267 3140	Cangemi	5-00663 3151
Pirovano	3-00268 3140	Brunetti	5-00664 3152
Scantamburlo	3-00269 3141	Manzione	5-00665 3152
Raffaelli	3-00270 3142	Poli Bortone	5-00666 3153
Rizzo Antonio	3-00271 3144	Rodeghiero	5-00667 3153
Piscitello	3-00272 3144	Giovanardi	5-00668 3154
Michelangeli	3-00273 3145	Rizzo Antonio	5-00669 3154
Valensise	3-00274 3146	Butti	5-00670 3155
Maiolo	3-00275 3146	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Alborghetti	4-03738 3156
Pepe Mario	5-00654 3148	Mammola	4-03739 3156
Pittella	5-00655 3148	Mammola	4-03740 3156
		Mammola	4-03741 3157
		Mammola	4-03742 3157

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 2 OTTOBRE 1996

		PAG.			PAG.
Bergamo	4-03743	3158	Savarese	4-03789	3182
Pittella	4-03744	3158	Giorgetti Giancarlo	4-03790	3186
Gazzilli	4-03745	3158	Pasetto Nicola	4-03791	3186
Saia	4-03746	3159	Zacchera	4-03792	3187
Gazzilli	4-03747	3159	Zacchera	4-03793	3187
Gazzilli	4-03748	3160	Gnaga	4-03794	3188
Alborghetti	4-03749	3160	Morselli	4-03795	3188
Pittella	4-03750	3160	Costa	4-03796	3189
Foti	4-03751	3160	Diliberto	4-03797	3189
Polenta	4-03752	3161	Lucchese	4-03798	3190
Angeloni	4-03753	3162	Lucchese	4-03799	3190
Rivelli	4-03754	3162	Lucchese	4-03800	3191
Lento	4-03755	3163	Acierno	4-03801	3191
Cuscunà	4-03756	3163	Acierno	4-03802	3192
Massidda	4-03757	3164	Molinari	4-03803	3192
Cardiello	4-03758	3166	Borghesio	4-03804	3193
Cardiello	4-03759	3166	Conti	4-03805	3193
Cardiello	4-03760	3166	Conti	4-03806	3193
Cardiello	4-03761	3167	Piscitello	4-03807	3193
Cardiello	4-03762	3167	Matacena	4-03808	3194
Giannattasio	4-03763	3167	Conti	4-03809	3194
Gambale	4-03764	3168	Pasetto Nicola	4-03810	3195
Albanese	4-03765	3170	Mammola	4-03811	3195
Cardiello	4-03766	3172	Piscitello	4-03812	3196
Cardiello	4-03767	3172	Frosio Roncalli	4-03813	3197
Cardiello	4-03768	3172	Buontempo	4-03814	3197
Cardiello	4-03769	3173	Apolloni	4-03815	3198
Cardiello	4-03770	3173	Soave	4-03816	3198
Cardiello	4-03771	3174	Giovanardi	4-03817	3198
Cardiello	4-03772	3175	Gramazio	4-03818	3199
Cardiello	4-03773	3175	Conti	4-03819	3199
Foti	4-03774	3176	Giovanardi	4-03820	3199
Foti	4-03775	3176	Mammola	4-03821	3199
Siniscalchi	4-03776	3176	Servodio	4-03822	3200
Cardiello	4-03777	3177	Napoli	4-03823	3200
Cardiello	4-03778	3177	Michelangeli	4-03824	3201
Cardiello	4-03779	3177	Zacchera	4-03825	3201
Cardiello	4-03780	3178	Zacchera	4-03826	3202
Cardiello	4-03781	3178	Zacchera	4-03827	3203
Cardiello	4-03782	3178			
Cardiello	4-03783	3179	Apposizione di firme a mozioni		3203
Ballaman	4-03784	3180			
Abbate	4-03785	3180	Apposizione di una firma ad una inter-		
Basso	4-03786	3181	pellanza		3203
Filocamo	4-03787	3181			
Fabris	4-03788	3182	ERRATA CORRIGE		3203

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione

considerato che, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992, i comuni devono provvedere alla notifica dell'avviso di liquidazione dell'imposta Ici relativa alle dichiarazioni presentate nel 1994 entro il termine del 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione;

tenuto conto che per poter emettere gli avvisi di liquidazione è necessario con-

frontare i dati e gli elementi desumibili dalle dichiarazioni con i rispettivi versamenti;

preso atto che i suddetti dati sono pervenuti ai comuni dal ministero delle finanze solamente nei mesi di giugno e luglio del 1996, rendendo in pratica impossibile l'invio degli avvisi di liquidazione entro la data richiamata del 31 dicembre 1996;

impegna il Governo:

ad emettere un provvedimento di proroga necessario ed urgente, per un periodo sufficientemente congruo all'espletamento delle operazioni richiamate.

(7-00071) « Ballaman, Rodeghiero ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale relativa alle ultime elezioni politiche del 21 aprile 1996, nel programma della coalizione poi risultata vincente (l'Ulivo), reso pubblico in data 6 dicembre 1995, era scritto, alla tesi n. 32: « mantenere la pressione fiscale invariata nel prossimo triennio rispetto ai livelli del 1995 »;

sempre durante la campagna elettorale sopra citata, il candidato a *premier* ed attuale Presidente del Consiglio, professor Romano Prodi, dichiarava in più circostanze: « con buona pace di Berlusconi, non voglio imporre nuovi balzelli, il nostro obiettivo è quello di un fisco più semplice e più giusto » (9 marzo 1996); e ancora: « il fisco è un'emergenza. La situazione italiana è drammatica: c'è un prelievo fiscale così elevato e una qualità dei servizi pubblici così bassa! Questo non è più tollerabile, aumentare la tassazione è impossibile, sarebbe una manovra fiscale, una stangata di un tale peso che risulterebbe insopportabile, quindi meno leggi e meno tasse » (14 marzo 1996), mentre l'attuale Ministro delle finanze Visco dichiarava: « non chiederemo una lira di più »;

il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo alle Camere sarà, da quanto annunciato pubblicamente, il contrario di quanto solennemente promesso durante la campagna elettorale ai cittadini e graverà fortemente sugli stessi, con un sensibile aumento della tassazione —:

se non ritenga opportuno, come tra l'altro auspicato da illustri opinionisti come Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* del 29 settembre 1996, presentarsi agli schermi televisivi per spiegare agli italiani

i motivi di un così radicale voltafaccia nei confronti degli impegni assunti verso il popolo italiano.

(2-00214) « Armaroli, Fini, Tatarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

secondo le dichiarazioni sorprendenti del Ministro delle finanze, l'ispirazione della manovra finanziaria andrebbe ricercata nella necessità di sventare un complotto di alcuni paesi europei volto ad escludere l'Italia dall'unione economica e monetaria;

il Presidente del Consiglio spagnolo in un'intervista al *Financial Times*, ha dichiarato che il Presidente del Consiglio italiano avrebbe tentato un accordo con il governo spagnolo per posporre i tempi dell'ingresso dei due paesi nell'unione economica e monetaria;

in data 1° ottobre 1996, il Presidente francese Chirac ha affermato che non sussisterebbero le condizioni per l'ingresso dell'Italia nell'unione economica e monetaria —:

se condivida le affermazioni del Ministro delle finanze, o, in caso contrario, non ne ritenga opportune le dimissioni;

se, nel caso le condivida, non ritenga che l'azione del Ministro degli esteri risulti inadeguata a prevenire attacchi e manovre concertate di potenze straniere ai danni dell'Italia;

come intenda « far vedere i sorci verdi agli altri paesi », come ha dichiarato in data odierna e se ritenga che tale espressione sia consona al ruolo del Presidente del Consiglio di un paese, come l'Italia che è stato fondatore dell'Unione europea.

(2-00215) « Martino, Stagno d'Alcontres, Calderisi, Colletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere, premesso che:

la stampa nazionale ed europea riporta con grandissima evidenza una polemica relativa a dichiarazioni del Presidente francese Chirac, secondo le quali la lira svolgerebbe un'azione di sleale concorrenza nei confronti delle altre monete europee, mettendo in grave crisi le attività industriali dei nostri *partner* danneggiandone gravemente l'economia nazionale. Dichiarò, sempre il Presidente Chirac, che in queste condizioni solo una parte dell'Italia può entrare in Europa, mentre la parte economicamente debole non avrebbe i requisiti per rispettare i parametri di Maastricht. Il Presidente francese dichiarò che il problema dell'unità nazionale è certamente un « bene italiano », ma non è detto che sia un « bene europeo », convinto, ad avviso degli interpellanti, del tentativo che sta facendo il Governo Prodi di scaricare le difficoltà del Meridione d'Italia sull'Europa, dopo aver devastato l'economia del Nord Italia;

il capo del Governo spagnolo Aznar rivela che il Presidente del Consiglio dei ministri italiano, onorevole Prodi, gli avrebbe proposto, sottobanco, un'intesa per rallentare l'attuazione degli accordi di Maastricht;

il Governo italiano sta per rappresentare alle Camere ed al Paese la legge finanziaria 1997 molto onerosa ed insopportabile, affermando che tale legge è da considerarsi l'unica possibile per garantire al Paese di poter entrare, alla data prevista, con il rispetto dei parametri previsti dal trattato di Maastricht nella moneta europea —:

al di là delle smentite ufficiali, quale sia la reale posizione del Governo, e cioè se veramente il Presidente del Consiglio Prodi, abbia tentato di stringere accordi segreti tra Italia e Spagna per eludere i parametri per l'ingresso nella moneta europea, previsto per il 1999;

se la politica estera italiana sia veramente come appare quotidianamente, dipendente dalla politica estera tedesca e quali eventuali intese siano state concordate per far continuamente dichiarare a membri del governo tedesco che la situazione economica italiana è buona, contrariamente a quanto sostengono altri *partner* europei;

se non ravvisi in queste crescenti polemiche tra Italia-Francia-Spagna e soprattutto nelle riportate dichiarazioni del Presidente Chirac la fine dell'Europa delle nazioni e l'inizio invece dell'Europa dei popoli e delle regioni;

se non sia il caso di accelerare i tempi riconoscendo il principio sancito dall'articolo 1, paragrafo 2, ed articolo 55 della carta costituzionale delle Nazioni unite e dei principi sui diritti umani di Helsinki per concedere ai popoli della penisola italiana il principio dell'autodeterminazione per costituire stati autonomi ed indipendenti, premessa fondamentale per giungere poi al federalismo, enunciato anche nel programma del Governo Prodi, che è letteralmente : « tendenza politica favorevole alla federazione di più stati ».

(2-00216) « Comino, Stefani, Grugnetti, Balocchi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVARESE, BACCINI, URSO e BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 aprile 1996, la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali di Ardea si è dimessa dall'incarico;

tali dimissioni hanno causato la sospensione del consiglio comunale, disposta il giorno 12 aprile 1996;

tale sospensione è presupposto dello scioglimento dell'intero consiglio comunale, in ottemperanza dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, che prevede che lo stesso avvenga « quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi » e quando si sia in presenza di « dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri »;

con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1996 è stato sciolto il consiglio comunale ed è stata nominata la dottoressa Rosa Mangini Badalì quale commissario straordinario per la provvisoria amministrazione del comune di Ardea;

il Ministro dell'interno, con decreto in data 13 settembre 1996, protocollo n. 09604781, ha indetto i comizi elettorali per domenica 17 novembre 1996, per elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale di Ardea;

il ricorso presentato dall'ex sindaco di Ardea, Tiziana Bartolini, contro l'istanza di sospensione del consiglio comunale ordinata con il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1996, è stato rigettato con l'ordinanza del Tar Lazio, sezione prima-ter del 25 luglio 1996, n. 2452 del 1996;

il Consiglio di Stato avrebbe modificato la decisione del Tar, optando

per l'accoglimento del ricorso suddetto e annullando così le ormai imminenti elezioni —;

quali provvedimenti intenda assumere per dirimere una questione così delicata per la vita amministrativa del comune di Ardea, i cui cittadini vivono evidentemente in uno stato di continua incertezza;

se sia sua intenzione acquisire le motivazioni di una così grave decisione, che viene a turbare un iter amministrativo consolidato, poiché il caso in questione rientra pienamente in quanto disposto dal sopracitato articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (3-00267)

PIROVANO, MARONI, COMINO, BARRAL, ALBORGHETTI, TERZI, MARTINELLI e BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il mensile della bassa bergamasca *La Tribuna* sul n. 9 del giorno 8 settembre 1996, a pagina 7, pubblicava l'articolo dal titolo: « Preoccupazioni del Ministro dell'interno - Treviglio: « Le armi di Gladio alla Lega? »;

il testo dell'articolo continua dicendo: « Il Ministro preoccupato che i depositi d'armi di Gladio possano essere utilizzati dalle camicie verdi. Roberto Maroni ne possiede gli elenchi? Si parla dell'esistenza di un deposito anche a Treviglio. Si preparano azioni dimostrative contro i leghisti per il 15 settembre.

Il Ministro degli Interni Napolitano è preoccupato seriamente riguardo la questione della secessione, tanto che ha recuperato la relazione del denigrato ministro Mancuso per sottoporla al nuovo Consiglio dei Ministri. Fin qui tutto normale, meno normale una nota fatta circolare ai prefetti e alla forza pubblica del nord Italia dove si evidenziano preoccupazioni ben più gravi.

Il contenuto della circolare, che non abbiamo potuto conoscere personalmente, ma che ci è stato riferito da fonti atten-

dibili, parla di depositi d'armi risalenti al periodo immediatamente successivo l'ultimo conflitto, uno dei quali a Treviglio.

La vicenda è da ricondurre alla preoccupazione dei paesi della Nato di un'eventuale conflitto con i Paesi comunisti e un'invasione da parte delle milizie titine, già distintesi nella soppressione di oltre 10.000 civili istriani e dalmati.

In quell'epoca venne costituita un'associazione segreta di *ex* partigiani bianchi (cioè non comunisti) e di affiliati ai servizi di sicurezza Nato, ai quali vennero affidate delle armi depositate in luoghi segreti. Uno dei quali potrebbe essere a Treviglio.

L'attuale ministro presume che tali elenchi siano entrati in possesso della Lega all'epoca del governo Berlusconi, quando era ministro dell'interno Roberto Maroni, e che la Lega si stia organizzando per farne uso. Da questa preoccupazione l'allarme generale alle forze dell'ordine.

Sempre in relazione alla manifestazione leghista del 15 settembre, cittadini si stanno organizzando autonomamente per partecipare con segnali di protesta. Un gruppo di bergamaschi sta diffondendo lo slogan « una bandiera tricolore su ogni casa »; studenti cercano di sollecitare i compagni ad organizzare spedizioni punitive sul Po. Altri chiedono di suonare l'Inno di Mameli al momento del giuramento dei militanti leghisti.

Certo non sarà una giornata serena » —:

se il Ministro dell'interno sia veramente preoccupato per quanto denunciato dal succitato giornale;

se esiste veramente « una nota » mandata dal Ministro dell'interno ai prefetti sull'argomento;

se il Ministro sia al corrente che simili notizie possano creare turbativa dell'ordine pubblico;

se il mensile in oggetto sia annoverato tra la stampa periodica soggetta a contributi da parte del dipartimento dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed eventualmente quale contributo gli sia stato attribuito nel 1995;

quali eventuali provvedimenti intenda prendere il Ministro dell'interno per non far circolare notizie false e tendenziose;

nel caso in cui l'interrogante intendesse denunciare all'autorità giudiziaria il mensile in oggetto, se la Presidenza del Consiglio intenda costituirsi parte civile.
(3-00268)

SCANTAMBURLO, MANZATO, BASSO, SAONARA e MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992, i comuni devono provvedere alla notifica dell'avviso di liquidazione dell'imposta ICI relativa alle dichiarazioni presentate nel 1994, entro il termine del 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione, vale a dire entro il 31 dicembre 1996;

per poter emettere gli avvisi di liquidazione è necessario confrontare i dati e gli elementi desumibili dalle dichiarazioni, con i rispettivi versamenti forniti ai comuni del Consorzio ANCI-CNC per conto del ministero delle finanze, fornitura effettuata su supporto informatico nei mesi di giugno/luglio di quest'anno e relativa alla situazione dei contribuenti al 1993;

il forte ritardo con il quale i predetti dati sono arrivati ai comuni richiede, in sede di prima applicazione dell'imposta, ampi tempi tecnici per i necessari interventi di riorganizzazione dei servizi (dalla richiesta di dati integrativi al controllo delle denunce presentate per verificare errori di caricamento dei dati, al fine di evitare inutili contenziosi con conseguente aggravio di spese e di lavoro per le Amministrazioni);

per gli avvisi di liquidazione relativi all'anno 1993, di competenza del ministero delle finanze, il tempo a disposizione è di cinque anni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle difficoltà pressoché insupe-

rabili per i comuni, di rispetto della scadenza attualmente stabilita per la notifica dell'avviso di liquidazione dell'imposta ICI;

se non ritengano assolutamente necessario e urgente emettere un provvedimento di proroga di almeno un anno del termine in questione. (3-00269)

RAFFAELLI, GIULIETTI e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di identificare ed eliminare le situazioni di iniquo privilegio derivanti dal riconoscimento di false invalidità, ai fini assistenziali, previdenziali e di avviamento al lavoro, si sta trasformando in molti casi in una vera e propria caccia all'invalido, che non ha nessun effetto in termini di equità e si traduce viceversa in un appesantimento gravissimo delle situazioni di indigenza e di emarginazione;

il problema ha rilevanza nazionale, ma gli interroganti ritengono utile partire da alcuni esempi concreti, legati a una realtà, quella di Terni e dell'intera Umbria, in cui il giro di vite ha avuto effetti particolarmente clamorosi e pesanti, provocando reazioni aperte da parte delle associazioni degli handicappati e degli invalidi e delle loro famiglie e il ripetuto intervento delle stesse autorità prefettizie;

Giacomina Clementi, pensionata di 71 anni, residente a Marmore (TR), affetta da morbo di Alzheimer, non è più in grado di compiere autonomamente nemmeno il più elementare degli atti quotidiani e deve ricorrere a un'assistenza sanitaria di un costo di 1.200.000 mensili. In data 21 gennaio 1996, Giacomina Clementi si vedeva riconosciuta dall'Usl della Conca Ternana la necessaria indennità di accompagnamento. All'inizio di giugno, la commissione medica periferica per le invalidità civili del ministero del tesoro, senza compiere alcun accertamento ulteriore, revoca l'indennità;

Anna Botondi, cinquantacinquenne di Terni, affetta da pesanti esiti di operazioni endocraniche, chiamata a verifica dalla commissione medica superiore e d'invalidità civile di Terni del ministero del tesoro, si vedeva confermata, senza alcuna visita ulteriore, sulla base del semplice riesame delle cartelle cliniche, l'invalidità al 100 per cento, ma revocare, senza alcun ulteriore esame o motivazione, l'assegno di accompagnamento;

Luca Cartini, 18 anni, di Narni, non va a scuola, non distingue i colori, è stato sottoposto a visita dalla locale Usl al compimento del diciottesimo anno di età e giudicato invalido al 100 per cento e non è autosufficiente. La commissione periferica del tesoro ha confermato l'invalidità, ma non l'assegno di accompagnamento;

in tutti i casi sopraesposti le famiglie si sono opposte, aprendo un contenzioso nei confronti dello Stato: in molti casi è del tutto evidente che, al danno umano, si aggiungerà per lo Stato medesimo quello che deriverà, e in buona misura già deriva oggi, dalle decisioni della magistratura, che riconoscono la legittimità dei diritti dei veri invalidi;

in un quadro caratterizzato dall'assenza di regole certe e di garanzie formali e sostanziali, soprattutto per i soggetti più deboli, si perpetua, sul versante dei controlli dell'invalidità, un po' ovunque, ma in Umbria e a Terni in particolare, un sistema che è al tempo stesso aleatorio e intimidatorio;

non si tratta di casi isolati, ma di una prassi che trova conferma in dati e circostanze già poste all'attenzione del Parlamento nella trascorsa legislatura, quando ai Ministri interrogati furono segnalati i casi di Carla Mattioli, 32 anni, di Terni, affetta da tumore e soggetta a terapie debilitanti, che è stata privata della pensione e dell'indennità di accompagnamento: dovrà restituire quanto percepito. «La ragione della revoca — ha dichiarato Carla Mattioli — è che la Commissione mi ha visitata in un momento in cui stavo bene, sono parsa loro in buona salute

malgrado tre operazioni subite e hanno deciso di revocarmi la pensione». La vicenda è stata riferita con clamore ben giustificato dalle cronache nazionali e dal «Maurizio Costanzo Show». La signora Paola Cerquetti, presidente dell'associazione di volontariato «Armonia di qualità diverse», con sede a Terni, riferisce che ragione di revoca di pensioni o di riconoscimento di invalidità di ragazzi e ragazze associate è il fatto che, benché affetti da sindrome di Down o da altri handicap, siano in grado di svolgere lavorazioni artigianali in strutture cooperative protette con l'assistenza diretta di operatori sociali o che siano sufficientemente autonomi da raggiungere tali strutture protette per mezzo di pulmini attrezzati che effettuano servizio «porta a porta». «In tal modo — sostiene Paola Cerquetti — si disincentiva l'emancipazione delle persone handicappate: se l'autonomia diventa un peso, invece che una ricchezza, diminuirà il numero di coloro che si impegnerà per conquistarla». Le cronache riferiscono anche altri episodi: Andrea Tonucci, giovane di Terni, tetraplegico, in sedia a rotelle da nove anni, obbligato a sottoporsi ad esame neurologico ed elettromiografia; Leonardo Sgrigna, anch'egli tetraplegico da Terni, che riferisce di un atteggiamento umiliante da parte della Commissione. Silvana Bordoni riferisce di aver dovuto sottoporre la madre cieca, novantunenne, a ripetute visite di controllo ambulatoriali, senza mai riuscire ad ottenere le necessarie visite domiciliari. Claudio Fioretti, 43 anni, di Terni, ha subito interventi chirurgici alla testa e al cuore, è costretto immobile a letto e in considerazione della gravità della sua malattia riceve assistenza dal distretto socio-sanitario: gli si chiede di fatto di dimostrare la sua immobilità spostandosi ad effettuare una visita neurologica, ortopedica e otorino. L'assurdità di chiedere a una persona condannata all'immobilità di spostarsi per dimostrare la sua immobilità è stigmatizzata pubblicamente da Maura Di Giuli, dell'ufficio conciliativo del tribunale dei diritti del malato di Terni. Già in occasione di quelle segnalazioni si ebbe modo di sollecitare il Governo ad impartire

direttive agli uffici periferici e alle commissioni provinciali affinché si restituisse certezza del diritto e di regole ad operatori ed utenti, avendo cura di evitare che la scoperta dei falsi invalidi non avesse come contropartita insopportabile la penalizzazione o la criminalizzazione degli invalidi veri. Si attende ancora risposta, ma si deve, al tempo stesso, prendere atto che la situazione è, se possibile, ulteriormente peggiorata: si registrano una decina di ulteriori casi, documentati dalle associazioni del volontariato e della tutela degli handicappati, dall'Anmil, da patronati sindacali come l'Inca-Cgil di Terni, in cui persone affette da gravi e documentate infermità si sono viste ridurre inopinatamente la percentuale d'invalidità e sottrarre assegni di accompagnamento; in alcuni casi, sono state giudicate in grado di badare autonomamente a se stesse persone affette da decenni da forme di epilessia, che impongono la presenza permanente di un familiare o anziani incapaci di soddisfare autonomamente anche i bisogni più elementari —:

se non intenda il Governo intervenire tempestivamente per definire un quadro certo di regole, di garanzie e di criteri al fine di evitare abusi e sperequazioni;

se non intenda altresì attivarsi, anche in sede di esame parlamentare della manovra economica per il 1997, nella quale il capitolo della individuazione dei falsi invalidi e della repressione degli abusi viene indicato come qualificante, per evitare che in assenza di regole, garanzie e criteri certi, tutto si riduca a un taglio indiscriminato di prestazioni di solidarietà, penalizzando non i truffatori ma i soggetti più deboli ed indifesi;

se non intenda, infine, il Governo attivarsi al fine di indirizzare il lavoro istruttorio e di controllo degli apparati periferici dello Stato in modo da garantire il pieno rispetto dei diritti delle persone portatrici di *handicap*, anziane o malate, condizione indispensabile e preliminare per l'umanizzazione dei servizi socio-sanitari e premessa obbligata di ogni intervento

volto a favorire l'inserimento sociale, l'autonomia e la libertà dall'emarginazione delle persone disabili. (3-00270)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono stati introdotti di recente nuovi principi di gestione e di organizzazione della sanità sul territorio;

intenzione del legislatore era quella, di affermare la centralità dell'ammalato, con le proprie sofferenze, nel contesto della razionalizzazione;

il principio di aziendalizzazione delle Usl ha invece introdotto di fatto la filosofia e l'obiettivo comunque ed ovunque da raggiungere del pareggio del bilancio, a discapito della difesa e della promozione della salute dei cittadini nonché della prevenzione dalle malattie;

chi meno spende è più bravo, non ha importanza se non produce assistenza e, quindi, prestazioni a tutela della salute; tale assunto calza benissimo alla direzione generale dell'Asl SA/1, che conta un bacino di utenti di circa 350.000 abitanti;

la direzione dell'Asl SA/1 è stata affidata dalla regione Campania ad un direttore generale che funge da figura monocratica, badando soltanto al bilancio, dimenticando che l'efficienza di una Asl non può essere misurata solo in termini di bilancio, ma con i parametri dell'efficienza e della qualità nell'erogazione del servizio: tant'è che in alcuni ospedali mancano addirittura presidi indispensabili, e se si vuole banalissimi, di prima necessità medica;

ci si trova di fronte a disservizi che si rivelano dannosi per il malato e per l'immagine professionale degli ottimi operatori sanitari che lavorano, malgrado tutto, con abnegazione, scienza e coscienza; ad incapacità nella gestione dei servizi esistenti; alla non considerazione della produttività di alcuni ospedali e quindi di divisioni mediche e chirurgiche, svuotati di professionalità in una logica presuntuosamente

manageriale; a continui trasferimenti di personale e di intere divisioni sanitarie funzionanti e produttive, per costituirne altrove, ove inesistenti, con il rischio di paralizzare la sanità dell'Agro nocerino-sarnese;

vi è insomma la presunzione di far nascere strutture, con miliardi di spesa, smantellando nosocomi che fino ad oggi sono stati punti di riferimento per l'ammalato —:

quali interventi urgenti intenda intraprendere affinché la salute della persona umana venga ad assumere un ruolo dominante nella società, in particolare dove tale centralità è stata addirittura dimenticata. (3-00271)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 settembre 1996 una vasta zona dei Nebrodi occidentali, in Sicilia, è stata interessata da una violenta tromba d'aria, accompagnata da una fitta grandine di grosso spessore;

sono stati interessati, tra gli altri, i comuni di Santo Stefano di Camastra, Tusa, Brolo, Alcara Li Fusi, Floresta, Sinagra, Ucra, Tortorici, Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando;

tale fenomeno ha causato ingenti danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle strutture produttive delle zone interessate;

il Museo di Palazzo Sergio, a Santo Stefano di Camastra, è stato scoperto dalla furia del vento e il campo sportivo della stessa città è stato privato della recinzione;

numeroso barche sono state trasportate al largo; sono stati segnalati danni agli impianti di produzione delle ceramiche e disperse numerose greggi nei pascoli alti;

sono state a lungo interrotte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie ed è stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica;

numerose scuole hanno riportato ingenti danni;

danni hanno riportato anche i mezzi di trasporto pubblici e privati —

se in relazione agli eventi esposti in premessa sia intervenuta la struttura della protezione civile;

se sia stata effettuata una qualificazione dei danni e se sia stata individuata in maniera esatta la zona interessata dal fortuale;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di fronteggiare lo stato di emergenza verificatosi;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale relativamente alle zone colpite. (3-00272)

MICHELANGELI, RIZZO, ORTOLANO, e NESI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la prof. Emilia Alessandrone Perona, direttrice dell'istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, in una nota indirizzata al Consiglio di amministrazione dell'istituto stesso, che qui si riporta per ampi stralci, denuncia una grave decisione del museo nazionale del Risorgimento di Torino:

«credo doveroso richiamare la vostra attenzione sulla recente decisione del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino di rimuovere dall'aula del Parlamento italiano di Palazzo Carignano le 170 bandiere del movimento sindacale e politico italiano, provenienti dal fondo "Mostra della Rivoluzione fascista" dell'Archivio Centrale dello Stato.

Mi sono risolta a scrivere in proposito a voi, e a quanti di voi fanno parte anche degli organismi del Museo, perché ritengo che l'Istituto, che insieme al Centro Gobetti realizzò la mostra "Un'altra Italia nelle

bandiere dei lavoratori" — inaugurata nel 1981 dal Presidente Pertini e divenuta permanente nel 1986 — e che ha condotto lo studio storico e iconografico sulle bandiere, avrebbe dovuto essere informato tempestivamente, insieme alle istituzioni pubbliche che sostennero finanziariamente l'iniziativa, dei rischi che corre la collezione, ed essere messo in condizione di esprimere un parere meditato.

È noto infatti che essa appartiene all'Archivio Centrale dello Stato, a cui tornerrebbe non appena venissero meno gli impegni presi dal Museo per la sua esposizione.

Non si pretende con queste osservazioni di interferire nelle decisioni di un altro Istituto, ma si chiede che siano note e chiare a tutti le ragioni che rischiano di privare la Città di una collezione unica nel suo genere e che si possano considerare i possibili interventi per evitarlo.

In altri termini, penso che non possa essere considerato come un caso di ordinaria amministrazione, di pertinenza di un Ente privato, il destino di una raccolta che Torino ha acquisito grazie ad un concorso di volontà e di energie e che ha rilevante valore storico per le seguenti ragioni;

essa documenta, pezzo per pezzo, le violenze fasciste del 1919-1922, che sono all'origine della costituzione del fondo stesso;

il corpus così costituito offre un panorama di eccezionale varietà e ricchezza della cultura politica delle classi lavoratrici del secondo Ottocento e del primo Novecento. La mostra, col relativo apparato di ricostruzione storica e semiologia raccolto nel catalogo, ha costituito infatti un punto di riferimento per ricerche analoghe svolte successivamente (per esempio, in Piemonte, le tante iniziative conservative, espositive, editoriali sulle bandiere delle Società di Mutuo soccorso) e per gli studi italiani e stranieri sulla cultura, la simbologia, la ritualità del movimento operaio;

la raccolta esposta a Torino fa parte di un giacimento — la Mostra della Rivoluzione fascista — a sua volta « storico » per

ciò che rappresenta rispetto alla mentalità, alla cultura e all'autorappresentazione del fascismo.

Su un altro aspetto di questa raccolta, e cioè sul suo valore evocativo di lotte e sconfitte duramente pagate non mi soffermo. L'hanno fatto da loro pari Sandro Pertini, François Mitterand, Gilles Martinet, Norberto Bobbio e molti altri ancora.

Nel 1981 la sua collocazione nell'aula del Parlamento Italiano — mai utilizzata per lo scopo per il quale era stata costruita — apparve una sorta di risarcimento morale, una *justice de Clio*, come scrisse una storica francese; una dare voce a *ceux qui n'ont pas eu d'Histoire*.

Parve anche non improprio che, attraverso quei documenti, un terzo soggetto a sua volta attore della storia d'Italia, entrasse nel Museo Nazionale del Risorgimento, dilatandone l'impostazione dinastica e politico-militare.

Ora questo patrimonio rischia di essere perduto per Torino, già particolarmente sguarnita di percorsi museali e didattici dedicati alla storia contemporanea (si pensi alla tormentata e tuttora non risolta questione del Museo della Resistenza e alle improbabili ipotesi di un Museo della Deportazione).

Ci si chiede, inoltre, come mai in una città dove le istituzioni culturali sopravvivono faticosamente — come ben sa questo nostro Istituto — si trovino risorse non indifferenti per disfare quello che è stato realizzato, senza che neanche se ne conoscano le ragioni e si discutano le priorità e le possibili alternative —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro, alla luce delle notevoli considerazioni espresse dalla professoressa Alesandrone Perona, per bloccare una simile iniziativa del museo, che oltretutto suonerebbe come un'offesa al movimento operaio sindacale e politico italiano, a meno che non si voglia perseguire un'opera di revisionismo storico che oltretutto vuole considerare anche la messa in « cantina » dei simboli più significativi delle lotte antifasciste quali quelli rappresentati dalle

« bandiere », per di più in un momento in cui tale simbolo per l'Italia è sentito in maniera così forte contro ogni attacco secessionista ed autoritario. (3-00273)

VALENSISE, ALOI, FINO e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere se sia compatibile con i precedenti di natura penale del signor Piperno, noto per attività *extra legem* in un difficile quanto torbido periodo della vita nazionale, il conferimento al medesimo delle funzioni di assessore nel comune di Cosenza, a norma della legislazione vigente, e se ciò sia in armonia con criteri di comune opportunità, attesa la delicatezza delle funzioni assessoriali, in netto contrasto con le posizioni clamorosamente dal Piperno assunte in un non lontano passato, con le conseguenze penali note. (3-00274)

MAIOLO, MATACENA, PILO, CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dai quotidiani *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 settembre 1996, il maresciallo della Guardia di finanza Paolo Simonetti sarebbe imputato del reato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione nell'ambito di un procedimento promosso dalla procura della Repubblica di Milano nei confronti di numerosi appartenenti alla Guardia di finanza;

il maresciallo Paolo Simonetti non risulta accusato di corruzione, né gli vengono contestati specifici episodi illeciti;

il maresciallo Paolo Simonetti è stato rinviato a giudizio per calunnia nei confronti dei magistrati del cosiddetto « pool mani pulite » della procura della Repubblica di Milano, per quanto riferito nelle deposizioni agli ispettori ministeriali nel corso della ispezione condotta presso la procura medesima;

oggetto delle deposizioni del maresciallo Paolo Simonetti era una relazione interna della Guardia di finanza, in cui il

maggiore Aldo Lattanzi muoveva ai magistrati del cosiddetto «*pool* mani pulite» della procura della Repubblica di Milano rilievi e critiche sulla conduzione delle indagini nei confronti di appartenenti al Pci-Pds. In particolare, nella relazione si sosteneva che importanti spunti investigativi erano stati tralasciati;

l'accusa di associazione per delinquere farebbe riferimento ai rapporti tra il maresciallo Paolo Simonetti e il maggiore Aldo Lattanzi, accusato di corruzione dai magistrati del cosiddetto «*pool* mani pulite»;

il maggiore Aldo Lattanzi è stato diretto superiore del maresciallo Paolo Simonetti;

il maresciallo Paolo Simonetti è stato ascoltato dai sostituti procuratori di Brescia Salamone e Bonfigli, nell'ambito delle indagini nei confronti dell'allora sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Antonio di Pietro;

in tale deposizione, il maresciallo Paolo Simonetti aveva riferito il fatto che il dottor Antonio Di Pietro aveva ordinato

al capitano della Guardia di finanza Ardizzone di correggere una relazione di polizia giudiziaria sulle attività del signor Primo Greganti;

il maresciallo Paolo Simonetti è stato diretto collaboratore dell'allora sostituto procuratore della Repubblica di Milano Tiziana Parenti, incaricata dal procuratore della Repubblica di Milano dottor Francesco Saverio Borrelli di condurre indagini nei confronti di persone facenti parte del Pci-Pds, e successivamente costretta ad abbandonare tale incarico in conseguenza di ostacoli e resistenze frapposti dagli stessi responsabili dell'ufficio di procura —:

se il ministro intenda accertare, attraverso una ispezione *ad hoc*: a) se le accuse rivolte al maresciallo Paolo Simonetti non siano frutto di un accanimento nei suoi confronti, a seguito dei contrasti emersi nella conduzione delle indagini; b) se quanto riferito agli ispettori ministeriali dal maresciallo Paolo Simonetti risponda a verità; c) se quanto riferito al pubblico ministero di Brescia dal maresciallo Paolo Simonetti risponda a verità. (3-00275)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area della Valle dell'Ufita e della Baronia della provincia di Avellino si trova, per quanto afferisce ai trasporti su rotaia, nel tenimento di Ariano Irpino, dove baricentricamente è situata la stazione di smistamento del traffico Roma-Benevento-Foggia;

la popolazione dell'area è pari ad oltre centocinquantamila abitanti, che non riesce a trovare un collegamento veloce con Roma o con Bari;

tale area territoriale ha bisogno di essere raccordata per vincere il suo isolamento e la sua marginalità —:

quali provvedimenti intenda assumere per dotare l'area del servizio *Intercity* Pendolino, che attraversa la stazione di Ariano, e se non ritenga di prevedere almeno una fermata del suddetto Pendolino nella tratta Roma-Bari-Roma. (5-00654)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Lauria e dell'area del Lagonegrese (Basilicata) è tormentato da secoli da gravi fenomeni di dissesto, da frane e da altri tipi di movimenti gravitativi di massa;

la natura geologica dei terreni che costituiscono il suolo è costituita prevalentemente da rocce metamorfiche molto degradate, argille e flysch, disposte secondo giaciture spesso molto acclivi;

su tali situazioni, già fortemente esposte a fenomeni di instabilità, si sovrappone una piovosità media annua tra le più alte d'Italia (circa duemila millimetri);

ne consegue che sono frequentissime le frane, che aggrediscono le strade comunali e provinciali ed insidiano gravemente gli insediamenti;

l'ufficio opere pubbliche e difesa del suolo della regione Basilicata registra numerosissime segnalazioni dalle contrade Cogliandrino, San Crispino, San Giuseppe e Seta;

del resto, l'unica grave discontinuità dell'autostrada ricade al confine del comune di Lauria tra Lagonegro Sud e Lauria Nord; essa è ovviata da una pericolosissima variante che appariva un rimedio temporaneo, ma che ormai è rimasta irrisolta ed induce difficoltà e pericoli gravissimi al traffico nazionale;

eppure non si tratta di effettuare una « variante di valico », bensì la bonifica idrogeologica di un'area e la ricostruzione di un breve viadotto —:

se non ritenga di riesaminare i programmi di cui alla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e di individuare ogni altra forma di finanziamento possibile, riportando alla necessaria priorità i problemi del dissesto idrogeologico del comune di Lauria e dell'area del Lagonegrese. (5-00655)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1992, l'allora amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, ha commissionato ad un centro studi di Bologna — Nomisma — ricerche in merito alla valutazione delle conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità;

il comitato scientifico della Nomisma è stato presieduto fino al 1995 dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi;

tale centro studi, secondo quanto riportato dalla stampa, ha effettuato ben ventotto ricerche e studi per società del gruppo delle Ferrovie dello Stato, di cui ventiquattro inerenti l'« impatto diretto ed indiretto del sistema ad alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano »;

sempre da notizia riportata dalla stampa, le consulenze della Nomisma sono costate alle ferrovie dieci miliardi —:

se si intenda rendere noti, in particolare alle competenti Commissioni del Senato, una copia di tali studi, affinché se ne possa prendere visione;

se si intenda accertare se effettivamente corrisponda al vero che le consulenze del centro studi abbiano comportato una spesa a carico delle Ferrovie dello Stato di dieci miliardi e, nel caso in cui la notizia corrisponda a verità, se non si ritenga doveroso prendere tutte le opportune iniziative per accertare come e in che tempi tale cifra sia stata corrisposta.

(5-00656)

ATTILI, CARBONI e GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidio multizonale di prevenzione dell'Asl n. 1 di Sassari ha effettuato un'indagine per verificare la situazione ambientale dell'isola dell'Asinara;

nel rapporto si evidenzia il forte degrado ambientale dell'isola;

si suggerisce, in seguito ai risultati delle analisi dei campioni d'acqua prelevati il 12 agosto 1996, il controllo delle fonti di approvvigionamento, nei bacini di stoccaggio, degli impianti di potabilizzazione, dell'idoneità dei materiali delle opere di adozione;

si sottolinea la necessità di idonei e tempestivi interventi di recupero di zone compromesse, in particolare: 1) luoghi con rifiuti abbandonati e con carcasse di auto;

2) tratti di costa invasi da notevoli quantità di materiali di riporto di varia origine;

per quanto concerne la situazione dello smaltimento delle acque reflue, sono evidenti carenze e disfunzioni negli impianti di depurazione;

lo smaltimento dei rifiuti solidi avviene presso un canalone adibito a discarica non autorizzata —:

se ritenga urgente: a) l'istituzione di una stazione di osservazioni ambientali nell'isola, ai fini di una incisiva sorveglianza; b) disporre interventi immediati per bloccare l'ulteriore degrado ambientale e recuperare le parti di territorio compromesse, interventi tanto più necessari stante l'istituzione prossima del parco naturale dell'Asinara. (5-00657)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esistono distorsioni nel codice e nella pratica: una informazione di garanzia che dovrebbe restare riservata può anche uccidere, perché viene ampiamente pubblicata dai giornali e riversata nelle case degli italiani attraverso la televisione. Ma dare la colpa agli operatori dell'informazione è un'ipocrisia, perché viene ampiamente pubblicata dai giornali e riservata nelle case degli italiani attraverso la televisione. Ma dare la colpa agli operatori dell'informazione è un'ipocrisia, perché tutti sanno che quelle notizie provengono direttamente dai « Palazzi di giustizia », dalla « fonte prima »;

senza scomodare Aristotele con i suoi sillogismi, non è possibile che il Ministro di grazia e giustizia ignori quello che tutti sanno, perché il tutti ricomprende anche il guardasigilli —:

se e in quanti casi sia risultata essere avvenuta la divulgazione di veline di informazioni di garanzia passate alla stampa e alla TV da magistrati o cancellieri in servizio presso delle procure della Repub-

blica o, comunque, dal personale addetto (ufficiali di polizia giudiziaria, dattilogafi o commessi);

se e quali azioni disciplinari per le infrazioni in argomento risultino essere state promosse dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale al 30 settembre 1996. (5-00658)

CHINCARINI e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la consulenza affidata dalla spa Italse-Sistav, una società di ingegneria controllata per il 95 per cento dalle ferrovie dello Stato, alla società Nomisma continua ad essere al centro di una vivacissima polemica politica, motivata sia dall'entità dei compensi pagati (dieci miliardi), sia dal fatto che detta società Nomisma, scelta non si sa in base a quali criteri, non risulta avesse all'epoca una specifica qualificazione nel settore degli studi sulla valutazione di impatto ambientale, oggetto della consulenza inerente l'alta velocità ferroviaria;

assume pertanto interesse precipuo conoscere l'esatto tenore della lettera di incarico con cui le Ferrovie dello Stato — nella persona cioè di Necci — affidarono al professor Prodi, nel gennaio 1992, l'incarico di garante per l'alta velocità, posto che tale lettera potrebbe contenere riferimenti atti a chiarire meglio il quadro dei rapporti Prodi-Necci e Prodi-Nomisma;

premessi che secondo quanto ulteriormente riportato dalla stampa di tale lettera di incarico l'allora Ministro dei trasporti Bernini non ne ebbe mai conoscenza;

gli uffici della Presidenza del Consiglio, a quanto risulta dai giornali, non hanno ad oggi ritenuto di rendere pubblico il testo di questa lettera di incarico —

se non ritenga necessario rendere immediatamente noto il testo integrale della lettera con cui le Ferrovie dello Stato, nel

1992, nominarono lo stesso professor Prodi garante dell'alta velocità. (5-00659)

GALDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Orte — Falconara è ampiamente considerata di notevole importanza in quanto rappresenta, e ancor più rappresenterà, una naturale infrastruttura di congiunzione tra il Tirreno e l'Adriatico: prova ne sia il crescente volume di traffico, nonché il fatto che il recente accordo di programma prevede il raddoppio dei binari;

a partire dalle considerazioni sopra esposte, ma anche prescindendo da queste, non si riesce a giustificare e a comprendere alcune anacronistiche inefficienze e ritardi che troppo spesso vengono a determinarsi. In parte, tutto ciò dipende dai materiali rotabili, che appaiono addirittura antidiuviani anche allorquando si tratti di treni *intercity* con prenotazione obbligatoria: mai tutto ciò si giustifica, meno ancora visto il prezzo del biglietto. Si cita ad esempio il treno *intercity* Roma-Ancona delle 14,55 di domenica 29 settembre 1996 il quale è arrivato ad Ancona con circa un'ora di ritardo —

cosa intenda fare affinché la direzione delle ferrovie della Stato spa fornisca la tratta ferroviaria di cui sopra di materiali rotabili efficienti e moderni, così come le stesse ferrovie della Stato, nelle persone dei suoi massimi dirigenti, si sono più volte impegnate a fare, impegno ribadito, per altro, anche in occasione di appositi incontri con i parlamentari marchigiani e umbri. (5-00660)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali e gli ambienti economici di Piacenza, oltre che l'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni) dell'Emilia Romagna, hanno manifestato un rin-

novato interesse a realizzare, in fregio al Po, una banchina fluviale attrezzata per il trasporto merci della via d'acqua interna, quale concreta ed utile alternativa al trasporto su gomma, che determina una preoccupante situazione di congestione da traffico;

il tracciato il piano poliennale del sistema idroviario padano-veneto, approvato ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1990, n. 380, prevedono che l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, venga esteso fino a Piacenza e oltre;

tale prolungamento è possibile solo con la costruzione di una nuova conca a Isola Serafini, in quanto l'attuale non è più utilizzabile a causa del fenomeno dell'abbassamento dell'alveo del fiume che ha raggiunto, a valle della conca, valori ragguardevoli con previsioni, secondo recenti studi, di ulteriore aggravamento nei prossimi trent'anni;

l'attuale conca è stata realizzata agli inizi degli anni sessanta dall'Enel, concessionaria della costruzione dello sbarramento del fiume e della centrale idroelettrica, nell'ambito di un disciplinare che prevedeva obbligatoriamente determinanti requisiti di tale manufatto e precise condizioni per assicurare la libera navigazione sul fiume, ai sensi delle leggi vigenti;

in base al decreto ministeriale del 16 settembre 1961 spetterebbe all'Enel l'esecuzione delle opere necessarie al mantenimento dell'alveo di magra a Isola Serafini e a garantire la funzionalità della navigazione nella conca in questione;

il ripristino delle condizioni di navigabilità ad Isola Serafini porterebbe benefici effetti di natura ambientale, culturale e produttiva —;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quali iniziative intenda assumere affinché l'Enel, rispettando quanto disposto dalla convenzione in essere, esegua le necessarie opere indispensabili a consen-

tire la navigazione nella conca in questione. (5-00661)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, compatibilmente alla destinazione ai fini propri dell'aeroporto militare attivo e funzionante in provincia di Piacenza, segnatamente in località San Damiano di San Giorgio Piacentino, ritenga il Ministro possibile utilizzare una parte dello stesso quale scalo per il trasporto merci;

se sia a conoscenza del fatto che l'iniziativa, per la quale è stato realizzato uno studio di fattibilità, è promossa dalla locale Camera di commercio, dagli enti locali della provincia di Piacenza e dalle più rappresentative associazioni economiche di categoria;

se risultino pendenti presso il ministero della difesa, richieste di utilizzo parziale dell'aeroporto nel senso sopra indicato e quale sia eventualmente lo stato della pratica. (5-00662)

CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Levadife ha predisposto ed inviato a tutti i distretti militari un fac-simile della domanda di obiezione di coscienza;

l'iniziativa appare lodevole, perché tesa a razionalizzare una materia abbandonata a se stessa negli anni e ad ottimizzare il rapporto dei giovani con i distretti militari;

risulta però che alcuni distretti (per esempio Torino, Ancona, Brescia) rifiutino di accettare domande di obiezione che non ricalchino il fac-simile ministeriale e ciò appare assurdo perché, all'interno del fac-simile, sono richieste cose non previste dalla legge n. 772 del 1972;

in particolare, il punto 3 del fac-simile recita: « di non essere mai stato

denunciato per detenzione e porto abusivo d'armi di ogni genere, per il reato di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope... »;

come è noto, la semplice denuncia non significa prova di colpevolezza. E dunque appare quanto mai necessario sostituire dal fac-simile le parole « di non essere stato denunciato » con le più corrette « di non essere stato condannato »;

il traffico di stupefacenti, inoltre, non è reato considerato ostativo dalla legge n. 772 —:

se non ritenga doveroso impartire istruzioni ai distretti militari per modificare il testo dei fac-simili rendendoli compatibili con il principio costituzionale della presunzione d'innocenza;

se non ritenga altresì di dover cassare dal fac-simile il riferimento al traffico di stupefacenti;

se non ritenga infine di dover impartire istruzioni ai distretti militari affinché siano accettate le domande di obiezione, come è avvenuto fino ad oggi, anche se diverse dai modelli dei fac-simili distribuiti dalla Levadife. (5-00663)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per la seconda volta consecutiva il Governo albanese ha sconsigliato la visita in Albania di una delegazione ufficiale della Commissione esteri della Camera dei deputati, tanto da indurre il Presidente Violante a sospendere una missione già in partenza;

la Commissione esteri aveva deciso, autorizzata dal Presidente della Camera, l'invio di una delegazione parlamentare in Albania a seguito dei brogli elettorali che si sono verificati in quel Paese e che hanno alterato profondamente l'esito delle elezioni politiche. I brogli erano stati denunciati e documentati dagli osservatori Osce presenti durante le operazioni di voto e

deplorati, in sede politica, dalla stessa Unione europea. L'obiettivo era, dunque, quello di verificare con tutte le parti politiche ed i rappresentanti del mondo della cultura e del giornalismo la tenuta democratica e lo stato dei diritti umani di quel Paese; questo in considerazione del fatto che l'Italia è il paese europeo che più di tutti aiuta economicamente l'Albania;

in più occasioni, il ruolo dell'ambasciatore italiano a Tirana si è « confuso » con la politica interna di quel Paese, non nascondendo le sue simpatie per il regime di Sali Berisha, arrivando, da quanto si apprende dalla stampa albanese, a partecipare a manifestazioni elettorali del partito di governo;

anche in questa circostanza è apparso del tutto equivoco il comportamento dell'ambasciatore, il quale, nel mezzo della trattativa diplomatica per la partenza della missione, si è reso irrimediabile —:

quale sia l'avviso del Ministro degli esteri in ordine alle circostanze, di cui in premessa, ed in particolare in merito al ruolo dell'ambasciatore italiano a Tirana ed alle iniziative che intenda assumere per tutelare il prestigio del nostro Paese e far capire al governo di Tirana che il rispetto dei diritti umani e della democrazia sono punti irrinunciabili senza i quali sarà impossibile per l'Albania l'ingresso nell'Unione europea;

se non ritenga necessario un rapido avvicendamento dell'ambasciatore italiano in Albania, al fine di porre termine all'attuale inaccettabile commistione politica tra la nostra missione diplomatica ed il governo di Sali Berisha. (5-00664)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 aprile, n. 266, recante « Disposizioni urgenti concernenti l'iscrizione al registro dei revisori contabili », fissava i termini per gli esami d'accesso al registro dei revisori contabili e ne dettava le relative modalità;

il richiamato disposto legislativo, pur riduttivo della norma comunitaria disciplinante la materia, avrebbe consentito l'iscrizione a quei giovani professionisti di recente abilitazione esclusi in sede di prima formazione del registro, con conseguenti, concrete possibilità di sbocchi professionali;

peraltro, l'ammissione alla prevista sessione d'esami ha comportato per i candidati un consistente impegno finanziario, in considerazione del fatto che, pur in assenza di espresse direttive in merito, i competenti uffici delle corti d'appello preposti alla ricezione delle istanze hanno richiesto, oltre al pagamento dell'importo di lire ottantamila, la produzione in bollo di una serie di documenti attestanti il possesso dei requisiti previsti;

nonostante il consistente numero di istanze prodotte, il citato decreto-legge non è stato convertito nei termini previsti ed è pertanto decaduto;

tuttavia, secondo quanto riportato all'epoca dagli organi di stampa, il Governo avrebbe assunto formale impegno di riproporre nel più breve tempo, seppur con modifiche ed integrazioni, la disciplina sotto forma di disegno di legge;

a tutt'oggi, nonostante il formale impegno, tale riproposizione non è avvenuta; ciò che ha vanificato le aspettative di quanti hanno prodotto istanza di ammissione alla già prevista sessione d'esami;

tale circostanza, come riferito, penalizza particolarmente i giovani professionisti, che vedono così precluse le possibilità di accedere a quelle funzioni, quale ad esempio quella di componente di collegi sindacali, che costituiscono insieme un momento di crescita professionale e fonte di introiti, e ciò in un momento di particolare difficoltà per le categorie professionali interessate;

oltretutto, secondo stime ufficiose, ma attendibili, il fabbisogno di professionisti da inserire in siffatti organi risulta di gran

lunga superiore alle reali potenzialità offerte dagli attuali iscritti al vigente registro dei revisori contabili;

pertanto, la prevista sessione di esami avrebbe garantito, a quanti, tra quindicimila candidati (anche tale dato costituisce una previsione, considerato che a tutt'oggi non sono ancora disponibili dati ufficiali), fossero risultati idonei all'iscrizione, concrete possibilità di inserimento professionale —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in ordine alla materia di cui in premessa, e, in particolare, quali siano i tempi di indizione della sessione d'esami, così come formalmente garantito e le modalità di ammissione;

per quanto riguarda lo svolgimento degli esami, quale sia l'indirizzo del Governo in riferimento a quanti, avendo già sostenuto e superato l'esame di abilitazione per l'esercizio delle professioni di dottore commercialista, di ragioniere e di perito commerciale, risultino iscritti ai relativi albi;

quali particolari garanzie si intendano riservare a coloro i quali, in virtù del decaduto decreto, abbiano già prodotto istanza, e quali precise direttive, a tutela di uniformi comportamenti, si intendano impartire agli uffici preposti alla ricezione delle domande in ordine ai documenti già prodotti. (5-00665)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere se in quale sede intenda rivedere l'applicazione della normativa comunitaria sul seme cartellinato, anche alla luce dei risultati del triennio trascorso e dell'impatto economico negativo sugli agricoltori. (5-00666)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse di recente sulla stampa, è stata anticipata l'eventuale rein-

introduzione nella legge finanziaria dell'imposta di soggiorno, da regolarsi facoltativamente da parte delle autorità comunali;

l'introduzione di tale imposta avrebbe l'effetto immediato e tristemente tangibile di allontanare il turismo dalle strutture alberghiere e anziché portare verso la semplificazione dell'apparato tributario lo complicherebbe ulteriormente, allontanando l'obiettivo del federalismo fiscale;

l'annunciata riesumazione dell'imposta di soggiorno andrebbe ad aggiungersi ad una situazione già al limite dell'economicamente tollerabile per le aziende turistiche, che si ritroverebbero ad essere esattrici involontarie di una imposta che in ogni caso non potrebbe traslarsi sui prezzi applicati;

tale imposta provocherebbe un irrimediabile danno per l'intero settore produttivo e per ogni aspetto sociale, politico ed economico ad esso collegato;

per le aziende turistiche del Veneto, la comparsa di un'imposta ad incremento dei prezzi significherebbe annullare il lavoro promozionale di una stagione, dirottando verso altri lidi la domanda turistica straniera;

sua reintroduzione rappresenterebbe un balzello inutile, nel contesto complessivo di una manovra fiscale, che comporterebbe la negativa e involontaria conseguenza di allontanare il turismo;

il turismo è una fonte di ricchezza per molte regioni ed abbisogna di una politica di incentivazioni e non di interventi mortificanti e depressivi —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato non si ritenga opportuno evitare la reintroduzione di tale imposta, onde salvaguardare il settore turistico, già fortemente e gravemente vessato e penalizzato. (5-00667)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i giornali hanno dato notizia di gravi contrasti e conflitti fra il sindaco del comune di Modena, Giuliano Barbolini e il segretario generale dello stesso comune, dottor Teodosio Greco;

risulta che il segretario generale abbia inviato un esposto-denuncia al Ministro dell'interno, alla procura della Repubblica di Modena e alla Corte dei conti;

l'unico provvedimento assunto dal ministero sembra sia stato quello di attribuire al dottor Greco un incarico provvisorio, prima al comune di La Spezia e poi all'amministrazione provinciale di Varese —:

se non ritenga che detti fatti, se fondate le ragioni del segretario, diano sostanza alla fattispecie prevista dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142 che prevede, fra l'altro, la rimozione del sindaco;

se, viceversa, l'infondatezza della denuncia del segretario e gli eventuali addebiti del sindaco contro lo stesso dirigente, non motivino un procedimento disciplinare, a norma di legge;

se, infine, non sussistendo elementi di gravità tale da giustificare l'uno o l'altro provvedimento, non ritenga che i provvedimenti di reggenza provvisoria siano di per sé illegittimi ed emanati al solo scopo di soddisfare particolari esigenze del sindaco, con oneri aggiuntivi per la collettività. (5-00668)

ANTONIO RIZZO e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996, il Consiglio dei ministri ha emanato, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il decreto-legge n. 440;

tale decreto introduce un elemento di novità nel regime della gestione delle « quote-latte », sancendo la possibilità di

effettuare la compensazione della produzione solamente ed esclusivamente a livello nazionale;

in precedenza, tale compensazione era effettuata dalle associazioni dei produttori di latte nell'ambito dei rispettivi consorzi associativi. Una volta effettuate dette compensazioni, eventuali disponibilità non utilizzate venivano ridistribuite a livello nazionale;

il decreto-legge n. 440 del 1996 invece azzerava le procedure precedenti con disposizioni che retroagiscono —:

se non intenda evitare di dare corso all'eventuale reitera di tale decreto-legge in quanto, per le ragioni sopra esposte, risulta, a parere degli interroganti, quanto meno illegittimo sotto il profilo costituzionale, ed in quanto appare inaccettabile la logica di fondo che lo ispira; che risponde alle esigenze di aree del Paese più evolute sotto il profilo zootecnico, nelle quali il rilevante volume di eccedenze di latte prodotto dovrà essere compensato anche da produttori delle altre aree territoriali, ivi comprese quelle delle regioni centro-meridionali, impedendo in tal senso un minimo di gestione delle « quote-latte » a livello regionale, provocando una vera e propria paralisi produttiva del comparto. E, come se tutto ciò non bastasse, gli allevatori delle regioni meridionali, che

non hanno dato luogo nel complesso ad eccedenze produttive, dovranno concorrere al pagamento della multa di non meno di 550 miliardi di lire prevista dalla Unione europea a carico dei produttori che non hanno rispettato il limite delle quote assegnate. (5-00669)

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 un congruo numero di aspiranti odontoiatri ha notificato, presso la commissione sanitaria, ricorso contro il rispetto delle relative domande di iscrizione all'albo degli odontoiatri;

in data 26 gennaio 1996, gli aspiranti di cui sopra sono stati convocati a Roma presso il ministero della sanità per discutere il ricorso;

i diritti morali ed economici della categoria, messi già a dura prova dalla dissennata legge n. 471 del 1988, non possono essere ulteriormente disattesi —:

quali siano i tempi previsti per la risposta al ricorso di cui sopra ed i motivi del clamoroso ritardo;

se sia ancora esistente la commissione sanitaria citata in premessa. (5-00670)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALBORGHETTI e CHINCARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse il 1° ottobre 1996 sui quotidiani, si apprende che il ministero del tesoro ha fatto sapere che tra il 1990 ed il 1996 sono state revocate circa duemila e trecento indennità di accompagnamento —:

quanti controlli siano stati eseguiti nelle diverse regioni del Paese sui percettori delle indennità di accompagnamento e con quali criteri;

come queste duemila e trecento indennità revocate siano distribuite fra il nord, il centro ed il sud della penisola.

(4-03738)

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il contributo a carico del lavoratore di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, debba, in sede di dichiarazione dei redditi spettanti per l'anno 1996, essere dedotto, oltre che dal reddito imponibile ai fini Irpef, anche dal reddito da considerare per il calcolo del contributo sanitario nazionale. (4-03739)

MAMMOLA, DI LUCA, ROSSO, ARMOSINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il telefono pubblico deve essere considerato un servizio reso al cittadino; spesso infatti gli apparecchi telefonici pubblici sono ubicati su territorio comunale e questa circostanza rafforza il loro carattere di servizio di pubblica utilità;

l'uso del telefono pubblico deve essere facilitato in ogni modo, perché può capitare che i cittadini debbano farvi ricorso, in qualunque ora del giorno e della notte, in condizioni di emergenza;

da alcuni anni a questa parte, la Telecom Italia ha progressivamente modificato i telefoni pubblici, sostituendo quelli utilizzabili solo con i gettoni con altri in grado di funzionare anche con monete metalliche; successivamente, la società telefonica attivava una « terza generazione » di telefoni pubblici, che, oltre che con il tradizionale gettone e con le monete poteva essere utilizzato anche con carte telefoniche; infine, nella fase di espansione del servizio e della moltiplicazione degli apparecchi, sono stati installati telefoni abilitati solo alla carta telefonica, o, innovazione più recente, utilizzabili esclusivamente con la « carta di credito telefonica »;

le carte telefoniche emesse dalla Telecom Italia hanno una scadenza e possono essere utilizzate solo entro la data su di esse indicata, dopo di che si smagnetizzano e, come scritto con chiarezza sulla carta stessa, non sono rimborsabili, anche se mai utilizzate od utilizzate parzialmente, ciò di fatto assicura alla Società telefonica un introito supplementare, che viene pagato anticipatamente per un servizio in realtà non fornito;

la presenza nelle strade della città di telefoni pubblici che possono essere attivati solo con la carte di credito telefonica, strumento che, per sua natura, non può che avere una diffusione limitata, costituisce un grave impedimento, che può ridurre la possibilità di accesso ad un servizio pubblico a moltissimi cittadini —:

se non intenda porre fine a questa forma di indebito arricchimento della Telecom Italia, invitando la società telefonica a ritirare dal commercio le schede telefoniche con scadenza ed a sostituirle con altra di durata illimitata nel tempo, come del resto avviene in altre nazioni europee;

se non ritenga opportuno vietare alla Telecom Italia di installare su aree pub-

bliche telefoni in grado di funzionare esclusivamente con carta di credito telefonica. (4-03740)

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

compito del Coni e delle federazioni sportive dovrebbe essere non soltanto quello di promuovere e favorire la pratica delle varie discipline affiliate, ma di rimuovere ostacoli, od intralci burocratici alla partecipazione di dilettanti ed amatori alle varie attività;

di recente, anche la Federazione italiana bridge è stata affiliata al Coni e, da allora, chi pratica questa attività e vuol partecipare a tornei che si svolgono nei vari circoli del bridge diffusi in tutta Italia è costretto, anche se non interessato a nessun tipo di classifica o campionato, ad iscriversi alla Federazione italiana bridge; tale obbligo di iscrizione costituisce di fatto un balzello ed è obiettivamente un ostacolo per tanti giocatori di bridge;

di recente l'obbligo dell'iscrizione alla Fib è stata preteso anche per coloro che intendevano partecipare al torneo di bridge all'aperto di Piazza Navona a Roma, una manifestazione spettacolare che ha una funzione soprattutto di promozione turistica e che, prima del connubio Coni-Fib, costituiva un mezzo spettacolare per propagandare e diffondere il gioco del bridge;

la Federazione italiana bridge ha vietato ai suoi iscritti perfino di partecipare a tornei o di assumere le vesti di direttore di Gara nei circoli non affiliati, il che è un assurdo, perché in tal modo non si favorisce né la pratica del gioco a livello agonistico né si consente a chi si avvicina al bridge di poter mettere a confronto i propri difetti con i pregi di gioco dei più esperti —:

se non ritenga opportuno invitare il Coni e la Fib a rispettare con maggior convinzione le loro finalità istituzionali ed a favorire la diffusione del gioco senza pretendere di forza che anche coloro i quali vogliono partecipare saltuariamente a tornei di bridge debbano affiliarsi, pagando un contributo annuo. (4-03741)

MAMMOLA, ROSSO, DI LUCA, ARMOSINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, prevede l'obbligo della denuncia delle collaborazioni e l'iscrizione presso una gestione separata dell'Inps, finalizzata alla copertura pensionistica di tutti i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo di cui al comma 1 del testo unico 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni;

tale iscrizione comporta, ai sensi del successivo comma 29 della stessa legge n. 335 del 1995, il pagamento di un contributo del dieci per cento dei compensi percepiti;

malgrado le denunce di iscrizione siano già pervenute da alcuni mesi presso le sedi dell'Inps, molti degli stessi uffici provinciali non hanno ancora provveduto ad assegnare a ciascun lavoratore un numero di pratica cui abbinare i versamenti che stanno man mano affluendo; tale mancata assegnazione determinerà senza alcun dubbio problemi nel momento in cui, al fine di determinare l'ammontare delle pensioni, dovrà essere ricostruita per ciascun soggetto la situazione dei versamenti;

la mancata assegnazione del numero di posizione è ancor più grave per i lavoratori ultrasessantenni, che difficilmente potranno maturare un diritto ad una pensione integrativa, dato il breve periodo di presunto lavoro futuro e per i quali le sedi provinciali dell'Inps dovranno calcolare in

tempi brevi l'ammontare dei versamenti effettuati per l'attribuzione dei benefici in conseguenza spettanti —:

se la mancata attribuzione del numero di posizione cui debbono far capo i versamenti, che già affluiscono all'Inps da alcuni mesi, sia dovuta alla disorganizzazione degli uffici ovvero alla convinzione dei funzionari di detto istituto che si tratti, al momento, di lavoro inutile, perché non verranno restituiti i versamenti a coloro che non riusciranno a maturare la pensione;

se non ritenga opportuno intervenire per imporre all'Inps rapidi interventi per l'attribuzione di un numero di posizione per ciascun soggetto, anche al fine di rassicurare i lavoratori circa l'effettiva destinazione del contributo. (4-03742)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ad anno scolastico già iniziato, quindi dopo che le famiglie hanno acquistato i libri in base alla relativa determinazione del consiglio d'istituto, presso la scuola media statale « Omero » di Roma saranno ridotte a quattro le attuali cinque sezioni della prima classe, per disposizione del provveditorato di Roma;

il lavoro di distribuzione degli iscritti nelle sezioni era stato compiuto il 6 settembre 1996, in base all'organico precedentemente approvato dal Provveditorato in data 23 maggio 1996;

il 10 settembre viene constatato dagli operatori della scuola un errore nei tabulati del provveditorato stesso;

l'11 settembre sono stati forniti al provveditorato gli elenchi degli iscritti per opportuna rettifica;

in data 23 settembre il consiglio d'istituto in seduta straordinaria ha denunciato l'errore effettuato dal provveditorato e de-

liberato di non procedere ad alcuna variazione del numero delle prime classi per il corrente anno scolastico —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio all'errore ed evitare i comprensibili danni, di carattere economico, didattico e psicologico, all'utenza ed ai lavoratori della scuola. (4-03743)

PITTELLA, GIACCO, GATTO e OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 1994, riguardante la classe di concorso A047-Matematica, ha incluso tra i titoli di accesso la laurea in ingegneria;

i laureati in ingegneria non hanno una formazione adeguata per l'insegnamento della Matematica, mancando nel piano di studio del corso di laurea esami di algebra, di logica matematica, di topologia, di geometria euclidea e non euclidea;

ciò determina una penalizzazione della qualità dell'offerta formativa a danno degli studenti;

ciò provoca, altresì, l'espulsione dal circuito dei docenti, di operatori forniti del titolo di studio specifico (laurea in matematica) che sono rimasti disoccupati —:

se non ritenga opportuno attivarsi per la modifica del Decreto Ministeriale n. 334 del 1994, in modo da escludere, fra i titoli di accesso, la laurea in ingegneria. (4-03744)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Santa Maria Capua Vetere (Caserta) da quasi dieci anni sono in attesa di assegnazione circa cento alloggi popolari, siti nel quartiere Iacp;

le dette unità immobiliari, pur essendo praticamente ultimate, non sono ancora abitabili, in quanto abbisognano di

alcuni « ritocchi » e degli allacciamenti alla rete idrica, a quella fognaria nonché alla pubblica illuminazione;

la graduatoria non è stata ancora approvata, anche a causa dei ritardi accumulati dal comune nella istruttoria delle pratiche;

intanto, mentre si assiste al solito palleggiamento delle responsabilità tra Iacp e comune di Santa Maria Capua Vetere, le famiglie dei futuri assegnatari continuano a rimanere nelle attuali precarie sistemazioni alloggiative e gli stabili si vanno man mano deteriorando, di talché il rischio di sprecare, in tutto o in parte, i diversi miliardi sinora spesi nella costruzione diviene sempre più concreto —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra;

quali provvedimenti intenda adottare vuoi per individuare e reprimere le evidenti responsabilità degli amministratori, vuoi per provocare finalmente la sollecita assegnazione degli alloggi agli aventi diritto. (4-03745)

SAIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Palmira Cerulli è una ragazza di 37 anni di Francavilla a Mare (CH), portatrice di grave *handicap*, legato alla impossibilità di muovere i quattro arti che la costringe a vivere su una sedia a rotelle, senza possibilità di spostarsi autonomamente;

a questa penalizzante condizione si sono aggiunti, negli ultimi tempi, due fatti che rendono ancora più grave la situazione in cui versa la giovane e cioè: 1) da circa un anno, a seguito dello scandalo scoppiato sui falsi invalidi, le è stato sospeso l'assegno di accompagnamento a lei indispensabile, in quanto le consentiva di procurarsi l'aiuto necessario ai propri spostamenti, anche finalizzati a compiere gli atti quotidiani di vita; contro tale provvedimento la giovane ha proposto ricorso al Ministero dell'interno; sembra che tale ricorso non sarà trattato prima del gennaio

1997. È evidente che questi tempi lunghi non sono sopportabili dalla giovane handicappata; 2) l'altro inconveniente grave per la condizione di disagio sociale della giovane handicappata, è lo sfratto esecutivo dall'alloggio in cui abita attualmente, che le è stato di recente comunicato —:

quali iniziative intenda assumere per:

1) conoscere e valutare la reale condizione di disagio in cui vive la giovane handicappata Palmira Cerulli di Francavilla al Mare (CH), della cui condizione sembra sia stato interessato anche il prefetto di Chieti;

2) fare in modo che venga temporaneamente rinviato lo sfratto della giovane, affinché si trovi una soluzione alternativa per risolvere in modo soddisfacente le sue necessità abitative;

3) fare in modo che venga accelerata la procedura per esaminare il ricorso presentato dalla giovane al fine di chiedere che le venga riassegnata l'indennità di accompagnamento ingiustamente revocatale. (4-03746)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Ente poste italiane assicura il servizio di trasporto e recapito dei pacchi mediante contratti di appalto stipulati con imprese private;

in Campania i lavoratori in tal modo occupati ammontano a circa mille unità;

recentemente si è appreso che la direzione del compartimento di Napoli del predetto ente intenderebbe risolvere i contratti in questione e gestire direttamente il servizio con proprio personale in esubero;

al contrario, altri compartimenti, segnatamente quelli di Roma e di Milano, avrebbero destinato gli esuberi ad altre mansioni;

l'eventuale attuazione del cennato intento che, per quanto sopra detto, non

appare sorretto da adeguata giustificazione getterebbe sul lastrico le numerose famiglie, che dalla menzionata attività traggono la propria esclusiva o prevalente fonte di reddito —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per mantenere gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori interessati la conservazione del posto di lavoro. (4-03747)

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito alla istanza inoltrata in data 19 luglio 1996 dal coordinamento nazionale studenti di didattica della musica al ministero della pubblica istruzione onde ottenere, ai fini dell'insegnamento delle discipline musicali, l'equiparazione normativa dei diplomi in didattica della musica, rilasciati dai conservatori, a quelli conseguiti presso scuole di specializzazione universitarie. (4-03748)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia, con ordinanze n. 1534 del 20 marzo 1996 e n. 2858 del 10 giugno 1996, dispone lo smaltimento della frazione secca proveniente dall'impianto di separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani di proprietà della Bas spa presso le discariche di Pontirolo e di Costa Mezzate, situate in provincia di Bergamo;

da venerdì 27 settembre 1996, viene impedito da parte di alcune persone il transito degli automezzi che conferiscono rifiuti al giacimento controllato di Costa di Mezzate, così come previsto dalle ordinanze succitate;

la ditta Montello spa, incaricata del ritiro dei rifiuti urbani dalla provincia di Bergamo e del loro trattamento presso l'impianto di Montello, si vede costretta a sospendere il servizio, poiché a seguito del

blocco del giacimento controllato di Costa Mezzate non è possibile il loro conferimento dopo il trattamento;

sempre a seguito del blocco, la comunità montana Valle Imagna informa che dal 2 ottobre 1996 sarà costretta a interrompere la raccolta dei rifiuti nei paesi dai quali ha ricevuto la delega a svolgere tale servizio, con conseguente enorme disagio e possibili danni alla salute pubblica qualora la mancata raccolta dovesse prolungarsi nel tempo —:

se non ritenga opportuno l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine per porre fine alla situazione di emergenza e per permettere il regolare svolgimento di questo pubblico servizio e, in caso non ritenga opportuno tale intervento, quali urgenti provvedimenti intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato. (4-03749)

PITTELLA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto n. 444 del 1995 e la legge n. 451 del 1994 prevedevano lo stanziamento da parte del Governo di una quota pari al cinquanta per cento dei fondi da utilizzare nell'ambito dei lavori socialmente utili;

sembra che tali fondi siano stati dirottati verso altri fini;

ciò mette in forse un intervento particolarmente importante in un'area, quella lucana del Pollino, che versa in condizioni di gravissime crisi occupazionali —:

come intenda affrontare la richiamata questione, mantenendo gli impegni assunti e garantendo la realizzazione del progetto. (4-03750)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 settembre 1996 dalle ore 17,30 alle ore 19, un folto gruppo di manifestanti aderente al cosiddetto centro so-

ziale « Belfagor » ha ripetutamente disturbato il regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Piacenza, ingiuriando, a più riprese, alcuni consiglieri comunali, tra i quali l'interrogante, cui veniva ripetutamente impedito di potere svolgere un programmato intervento, costringendo il presidente del consiglio comunale ad ordinare lo sgombero dell'aula consiliare;

la predetta manifestazione degli aderenti al centro Sociale « Belfagor » non risultava autorizzata da alcuna autorità ed aveva lo scopo precipuo di contestare l'avvenuto sgombero di una cascina comunale posta in località Montecucco, abusivamente occupata per alcuni giorni dai manifestanti, e sgomberata, nel corso della settimana, dalle forze dell'ordine;

il giorno 28 settembre si teneva un corteo, autorizzato, da parte degli aderenti al più volte citato centro sociale, al termine del quale venivano imbrattati muri e vetrine di quasi tutti i negozi posti lungo il percorso dello stesso; la vetrina della bacheca con la quale è ricordata l'attività politica del defunto parlamentare di Alleanza Nazionale, avvocato Carlo Tassi, veniva distrutta; rotoli di carta igienica incendiata venivano lanciati sul monumento equestre del Mochi posto in Piazza Cavalli e raffigurante Ranuccio Farnese; la Piazza de' Cavalli veniva occupata, oltre l'orario consentito dai manifestanti, il che impediva lo svolgimento del tradizionale Festival della canzone dialettale Piacentina, con grave danno per gli organizzatori e vibrante proteste da parte delle migliaia di piacentini, che lì si erano recati per assistere allo spettacolo da tempo programmato —;

se risponda al vero che, direttamente dal ministero, siano state impartite disposizioni di non ostacolare in alcun modo la manifestazione degli aderenti al centro « Belfagor », in quanto non si voleva che si verificassero incidenti in città in concomitanza con la visita del Presidente del consiglio onorevole Romano Prodi;

quali iniziative abbia assunto a seguito dei fatti esposti nella presente, l'au-

torità di pubblica sicurezza soprattutto nei confronti degli organizzatori delle manifestazioni, tanto per quella non autorizzata come per quella autorizzata, non essendo accettabile pensare che il rispetto della legge valga solo per i piacentini onesti e laboriosi, ma non per alcuni balordi che, irritati per non avere ancora avuto in disponibilità la struttura idonea ad ospitare il centro sociale in questione (loro promessa in passato dal sindaco progressista Giacomo Vaciago, eletto per un pugno di voti, a giudizio dell'interrogante proprio grazie a similari impegni poi non mantenuti), pretendono di fare pagare all'intera comunità piacentina detta inadempienza.

(4-03751)

POLENTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257 che istituisce i nuovi corsi di specializzazione per i medici secondo la normativa comunitaria non viene menzionata alcuna limitazione alla possibilità di una seconda iscrizione ad un nuovo corso dopo il conseguimento di una prima specializzazione;

in una nota esplicativa ministeriale sul tema (Murst prot. n. 92 del 15 gennaio 1996), sono invece riportate limitazioni alla facoltà dei medici di accedere ad ulteriori specializzazioni;

la normativa generale per i criteri di ammissione, prevista dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982, non prevede altresì alcuna limitazione alla suddetta possibilità, quale quella enunciata dalla « nota esplicativa ministeriale »;

in tema di formazione di medici specialisti, cui si riferisce il decreto legislativo n. 257, non sono previste le limitazioni indicate dalla nota esplicativa ministeriale;

risulta che nei paesi comunitari non viene preclusa in alcun modo la possibilità

di incrementare la propria formazione professionale acquisendo nuovi titoli di specializzazione;

nella normativa europea di riferimento (direttiva 82/76 Cee del Consiglio, del 26 gennaio 1982) non esistono limitazioni alla possibilità di acquisire più di un diploma di specialità;

il singolo medico specialista ha diritto di completare liberamente la propria formazione professionale secondo i principi stabiliti dagli articoli 2, 8, 33 e 34 della Costituzione;

il divieto non può esistere quando la domanda di iscrizione alla seconda specializzazione sia giustificata dal fatto che presso la stessa facoltà è istituito un insegnamento (ed una clinica) e quando esistono servizi e/o reparti ospedalieri a contenuto interdisciplinare. In particolare è attivata una cattedra di neuroradiologia (in Italia circa 45 servizi autonomi di neuroradiologia) ed è presente una idoneità nazionale per la neuroradiologia (DM 16 maggio 1996, n. 413), poiché non è prevista in Italia una specializzazione corrispondente, l'interessato deve avere la possibilità di presentare la domanda per essere ammesso alla scuola di specializzazione in radiologia dopo quella di Neurologia (o viceversa) —:

se non intenda sanare con urgenza una situazione che appare lesiva del diritto allo studio, una lacuna nei confronti di alcune branche specialistiche e la possibilità di qualificare ulteriormente la professione medica, come consigliato nelle normative Comunitarie; tale richiesta riveste i caratteri di urgenza, in quanto si stanno predisponendo i bandi di concorso per il corso di specializzazione per l'anno accademico 1996/1997. (4-03752)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Ericcson telecomunicazione di Avezzano (AQ) ha intenzione, entro il 31 dicembre 1996, di chiudere lo stabilimento in Avezzano per trasferirsi presso Sulmona; tale decisione non è dettata da crisi aziendale, finanziaria o di mercato, anzi, a detta della proprietà, la Ericcson di Avezzano è un'azienda di prim'ordine per qualità ed efficienza;

da dichiarazioni della proprietà, è emerso che ciò sarebbe frutto di un accordo tra l'Ericcson ed il Governo, che impegnava l'azienda ad investire nel sud, come se la Marsica, zona interna dell'Abruzzo ed estremamente depressa per l'occupazione, venga considerata facente parte del nord-est italiano;

nell'ex distretto industriale di Avezzano, vilipeso dalla politica occupazionale dalla regione Abruzzo, sono numerosissime le aziende in crisi di mercato e finanziaria ed è grave l'immobilismo verso tale problema sia da parte della regione che da parte del Governo, l'unica azienda che non soffre di questi problemi è appunto l'Ericcson, che, trasferendosi a Sulmona, non andrebbe a creare nuova occupazione in questa città, poiché gli ottanta tecnici di Avezzano sarebbero costretti a fare i pendolari o a trasferirsi, ciò che sembra assurdo e pretestoso da parte dell'azienda —:

se sia vero che esiste un accordo tra Ericcson e Governo;

in caso positivo, come il Governo consideri le zone interne dell'Abruzzo, in cui la disoccupazione giovanile è altissima;

se intendano intervenire presso l'azienda Ericcson affinché essa receda dalla decisione sopra esposta, in difesa delle ottanta famiglie alle quali tale decisione creerebbe notevoli difficoltà sia economiche che logistiche. (4-03753)

RIVELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Pianura (NA), gli utenti della telefonia mobile non riescono a captare il segnale radio su una fascia di zona che va dalla zona nord di Pianura fino alle pendici della zona Camaldoli e Chiaiano, per cui non è possibile far uso del telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole, diffuso disagio;

siffatto grave disservizio è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia Mobile da un consistente numero di abbonati, ma la Telecom a tutt'oggi non ha fatto nulla per eliminarlo —:

se intenda intervenire con urgenza e determinazione per far sì che anche sulla fascia che va dalla zona a nord di Pianura fino a Chiaiano vengano installate le apposite apparecchiature, che consentano di ricevere il segnale radio di telefonia mobile. (4-03754)

LENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini, ai fini di accedere ai benefici previsti dall'ultimo condono edilizio, hanno ottemperato all'obbligo del versamento della sanzione pecuniaria prevista entro il termine stabilito del 31 marzo 1995;

gli stessi, pur avendo stilato regolarmente la domanda nei termini previsti del 31 marzo 1995 (come si può chiaramente evincere dalla data di autentica della firma), hanno per altro ottemperato all'obbligo della presentazione della domanda pochi giorni dopo la scadenza del termine ultimo —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire ai cittadini stessi il rientro nella legalità e nel contempo impedire allo Stato di dover restituire le cifre già incamerate. (4-03755)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti di informazione e da comitati sorti *ad hoc*, sempre con più frequenza vengono denunciati gravi dubbi sulla effettiva trasparenza e legalità con cui la linea superelevata Roma-Napoli, sia stata prima progettata, poi appaltata ed infine, oggi, posta in costruzione, senza omettere che legittime perplessità vengono espresse in riferimento alla utilità effettiva dell'opera, visto che Roma e Napoli già oggi sono collegate da due linee ferroviarie: quella via Cassino e quella via Formia; questa ultima, se potenziata può benissimo sostituire, per velocità di percorrenza ed economicità di gestione, la suddetta superelevata. In effetti, fin dalla sua genesi, questo progetto è sempre stato visto con sospetto e, comunque, l'iter seguito per la sua approvazione è tuttora avvolto da misteri, e, usando il condizionale, all'interrogante, risulterebbero una serie di oscure vicende: l'opera, voluta in un periodo storico che la magistratura ha svelato essere il culmine della corruzione e collusione tra politici ed imprenditori, il periodo di Tangentopoli, non si sa bene perché, sarebbe stata data in appalto con incredibile tempismo, poche ore prima che l'Italia recepisce la direttiva Cee che dà la possibilità alle imprese di partecipare alle gare indette dai Paesi membri, ciò quasi per voler favorire alcune imprese nazionali, che da sempre si sono aggiudicate gli appalti per la realizzazione di grandi opere pubbliche, imprese spesso facenti capo ad imprenditori collusi o, peggio, a politici appartenenti al Governo della Nazione: si può considerare al riguardo la ICLA. La linea, durante la fase di progettazione, ha subito la vicenda delle numerose e ripetute modifiche al tracciato, tanto che oggi in alcuni tratti segue traiettorie così tortuose da contraddire lo scopo per cui l'opera deve essere realizzata, (si pensi ad esempio all'assurda curvatura che il tracciato subisce in territorio cassinate). Inoltre, risulterebbe che, malgrado i lavori di costruzione abbiano avuto avvio, nel progetto manchino ancora gli accessi alle stazioni di Roma e Napoli! Per finire,

sembra che le modalità con cui sono stati divisi i lotti da dare in appalto, siano state gestite in modo tale che, per l'entità del valore che hanno avuto, possano essere proposte solo a grandi imprese iscritte a categorie superiori, estromettendo, di fatto, le piccole imprese locali dalla partecipazione alle relative gare operando così una subdola ed illegale selezione preventiva. A sollevare tutti i dubbi esposti, da alcuni mesi sono molti comitati di cittadini e professionisti dei paesi interessati a questa opera, i quali più volte, per avere chiarimenti e rassicurazioni, si sono rivolti agli enti che gestiscono il progetto Tav, senza però ottenere risposte univoche ed esaurienti —:

se i punti oscuri evidenziati abbiano o no fondatezza;

se siano state prese misure preventive di controllo per evitare che imprese partecipanti ai lavori di costruzione possano essere in futuro oggetto di controllo motivato da parte della magistratura, perché, per esempio, coinvolte in Tangentopoli, come la Icla;

se siano state, a quanto risulta all'interrogante, modalità di gestione degli appalti tali da permettere la partecipazione ai lavori alle imprese dei territori attraversati, così da far ricadere effettivamente i benefici economici sperati in questi luoghi del Mezzogiorno;

se infine si sia proceduto a verificare le scelte tecniche con cui è stata progettata la linea, ciò in riferimento alla strane deviazioni che esso subisce, esposte in premessa, ed alla mancata previsione del sistema di accesso in Roma e Napoli.

(4-03756)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tra i comuni contermini di Cagliari e Monserrato, si estende una vasta area di

un centinaio di ettari, che, tra gli anni trenta gli anni sessanta, ospitò una base militare aerea;

questo territorio, per il rilievo ambientale (si trova in prossimità dello stagno di Molentargius, una delle zone umide più importanti d'Europa), e grazie ai vincoli militari che in passato ne hanno scongiurato la cementificazione, appare idoneo, se non ideale, ad ospitare un parco urbano, realtà inesistente nell'area vasta di Cagliari;

nel 1976 l'amministrazione del capoluogo affidò ad un tecnico, l'architetto Luigi Malgarise, l'incarico di elaborare un piano particolareggiato per la valorizzazione dell'area, con riguardo alla sua posizione strategica in riferimento all'oasi naturalistica del Molentargius ed alla futura area metropolitana;

l'intervento, noto come « piano Malgarise », prevedeva la realizzazione di un parco urbano attrezzato ed una cittadella sportiva con campi di calcio, palestre polivalenti e piste ciclabili, armonizzati ed integrati con la zona umida di cui sopra;

i lavori per la realizzazione del progetto non sono stati mai avviati a causa di presunti impedimenti amministrativi di differente natura, pur rappresentando un intervento di notevole importanza ai fini della salvaguardia dello stagno ed alla realizzazione di servizi, quasi totalmente assenti in un territorio abitato da circa 300 mila persone;

nel mese di agosto 1996 l'assessore regionale agli enti locali, Alberto Manchinu, ha proposto di realizzare nell'area citata un complesso residenziale di circa 300 ville ed una strada a scorrimento veloce, interventi che snaturerebbero il progetto iniziale e gli indirizzi di tutela ambientale delle amministrazioni precedenti;

il progetto è stato approvato nel 1982 dal comune di Cagliari e successivamente recepito (nel 1987) dall'assessorato regio-

nale agli enti locali, con un'ipotesi di spesa pari a undici miliardi, per soli impianti sportivi;

la regione, rilevata la validità e l'importanza dell'intervento, stanziò circa 16 miliardi, attingendo i fondi dai finanziamenti previsti dal « piano di rinascita »;

ad oltre vent'anni dalla stesura del progetto, nessuna opera è stata realizzata;

nonostante i ritardi, i comuni interessati hanno pianificato lo sviluppo del territorio recependo il piano in oggetto;

l'ipotesi di realizzare impiantistica sportiva ha creato giustificate aspettative da parte dei residenti e delle società sportive, costrette ad operare in spazi insufficienti, condizioni precarie, aree degradate e strutture fatiscenti, fornendo servizi, altrimenti assenti, a numerose centinaia di utenti;

gli interventi previsti dal « piano Malgarise » garantirebbero servizi e spazi verdi in prossimità di aree gravemente compromesse dalla cementificazione;

il comune di Monserrato, autonomo da pochi anni, in virtù di tale conquista si è visto artificiosamente e strumentalmente ridurre l'estensione del proprio territorio;

la realizzazione del piano garantirebbe la tutela e la valorizzazione di una delle poche aree libere da insediamenti abitativi;

situazione analoga investe Pirri, (frazione di Cagliari con oltre 35.000 residenti, direttamente interessata alla realizzazione del parco), dove cementificazione e quartieri spontanei hanno precluso la possibilità di realizzare verde pubblico ed impiantistica sportiva;

le possibilità di sviluppo economico e di occupazione dei comuni di cui sopra dipendono soprattutto dalla valorizzazione del patrimonio ambientale;

questo indirizzo di sviluppo risulta ancora più importante in relazione alla mancanza di altre opportunità economiche

e spazi adeguati per nuovi insediamenti produttivi, in un'area fortemente penalizzata dal problema occupazionale;

la mancata attivazione del « piano Malgarise » ha fatto sì che l'area interessata si trasformasse, nel corso degli anni, in un'enorme discarica, nonostante nella zona si stiano programmando interventi di rilievo ambientale (tutela dello stagno di Molentargius, bonifica del sistema dei canali presente nel territorio, etc.) che rischiano di essere compromessi e vanificati dallo stato di abbandono e di degrado del territorio;

parte dell'area venne « temporaneamente » espropriata a cifre irrisorie per motivi di pubblica utilità inerenti l'evento bellico;

dopo lo smantellamento dell'aeroporto, nonostante la « temporaneità » dell'intervento, le aree in questione non furono restituite ai legittimi proprietari, ma vennero destinate al demanio regionale;

la realizzazione di un insediamento residenziale, oltre a compromettere gli indirizzi di tutela ambientale, non giustificerebbe l'esproprio per pubblica utilità dei terreni interessati, rendendo necessario un nuovo calcolo del prezzo di esproprio, per ragioni di equità nei confronti dei proprietari —

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare un'area di assoluto rilievo naturalistico ed ambientale e richiamare la Regione Sardegna al rispetto degli impegni autonomamente assunti;

se non ritengano opportuno intervenire per impedire che i sacrifici e le attese di intere collettività si risolvano nel privilegio dei pochi fortunati acquirenti di un'oasi verde, da realizzarsi a basso costo sulla proprietà altrui in nome di una pubblica utilità;

se non ritengano opportuno indagare sulle ragioni che hanno impedito per undici lunghissimi anni l'avvio dei lavori, congelando rilevanti stanziamenti di denaro pubblico in un periodo di grave re-

cessione economica e determinando danni ambientali ed economici alle amministrazioni ed ai cittadini che in nome di un parco mai realizzato hanno rinunciato alla realizzazione di iniziative imprenditoriali e di sviluppo, che avrebbero potuto alleviare le difficoltà di un territorio fortemente penalizzato dalla piaga della disoccupazione. (4-03757)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Serracapilli, nel comune di Eboli (SA), da circa due anni è stato costruito un sovrappasso che congiunge due rioni, a cui è frapposta la linea ferroviaria Sicignano-Potenza, privo di marciapiedi e dotato di barriere di protezione insufficienti a proteggere i pedoni che transitano quotidianamente;

il cavalcavia è stato progettato ed edificato dalle Ferrovie dello Stato che, peraltro, hanno provveduto alla chiusura temporanea del passaggio a livello situato *in loco*, al fine di amministrare saggiamente il traffico automobilistico;

durante le ore notturne la congiunzione viaria non è affatto illuminata, causando enormi disagi ai residenti —:

quali utili interventi intendano adottare e in che modo risolvere l'onerosa questione relativa all'assenza dei marciapiedi e di illuminazione artificiale, nonché dalla palese precarietà delle barriere di protezione che salvaguardino i passanti, e se, nel caso specifico, l'opera sia stata realizzata secondo le norme che la legge impone. (4-03758)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 19, nel tratto Battipaglia-Eboli (SA), presenta un alto grado di pericolosità;

lungo questa direttrice si sono verificati e continuano a verificarsi numerosi incidenti mortali;

la strada è percorsa, nel periodo scolastico, da mezzi pubblici che trasportano studenti pendolari;

la stessa è frequentata da gruppi di cicloamatori;

il tratto più pericoloso risulta essere quello compreso tra il chilometro due ed il chilometro quattro nella direzione Eboli-Battipaglia;

tale grado di pericolosità è aumentato con la costruzione della nuova sede stradale, riadattata in concomitanza con la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria —:

se intendano adottare provvedimenti utili al fine di eliminare i pericoli sopra menzionati. (4-03759)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 166 rappresenta l'unica via d'accesso ai comuni di Acquara (SA), Bellosguardo (SA), Roscigno (SA), nonché alle zone di notevole interesse storico naturalistico del Parco Nazionale del Cilento;

tale arteria, soprattutto nelle vicinanze del bivio di Acquara-Bellosguardo, si presenta a rischio per i dossi improvvisi, coperti dall'avanzata irrefrenabile di arbusti ed erbacce di ogni genere;

le barriere di protezione sono quasi inesistenti;

tali inconvenienti rendono ancora più pericoloso il percorso agli automobilisti locali e ai numerosi turisti, specialmente nella stagione estiva;

il tratto in questione è tortuoso e poco agevole;

i seimila abitanti hanno fatto presente la situazione alla procura della Repubblica di Salerno, per richiamare alle proprie

responsabilità l'Anas, la quale rimane inadempiente malgrado le reiterate promesse di intervento —:

quali interventi intenda adottare per indurre l'azienda pubblica responsabile all'adempimento dei propri obblighi di manutenzione e di garanzia della sicurezza stradale. (4-03760)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comando compagnia Carabinieri di Eboli (SA) ha disposto, nell'ambito di indagini a seguito di denuncia, il sequestro degli atti relativi al riconoscimento di invalidità dei cittadini residenti nel comune di Campagna (SA);

l'indagine sembra essere estesa al periodo compreso tra il 1992 e il 1995;

successivamente tali accertamenti hanno interessato anche i comuni di Eboli, Altavilla Silentina, Serre, Postiglione, Sicignano, tutti in provincia di Salerno e compresi nel distretto sanitario n. 102 —:

quali utili interventi intendano attivare al riguardo;

se ritengano promuovere un'indagine ispettiva per accertare eventuali responsabilità dei componenti le Commissioni sanitarie;

se risulti che cittadini del distretto sanitario n. 102, riconosciuti invalidi civili senza averne i requisiti, siano stati avviati al lavoro nella pubblica amministrazione o risultino titolari di pensioni o assegno di accompagnamento. (4-03761)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), nel quartiere denominato Borgo, si erge un mastodontico complesso di ex palazzine popolari;

tali abitazioni sono di proprietà del ministero delle finanze e furono realizzate per accogliere famiglie disastrose dagli eventi dell'ultimo conflitto mondiale;

le palazzine, fatte sgomberare dalle poche famiglie rimaste, all'indomani del terremoto, furono prese d'assalto da gruppi di « zingari »;

quegli abusivi furono allontanati perché i locali risultavano inagibili;

allo scopo di evitare nuovi insediamenti abusivi furono sfondati i solai e murati gli accessi;

oggi l'ingombrante rudere, una volta in zona periferica, giace abbandonato in quello che è diventato il cuore della città, nel frattempo espansa;

costituisce veicolo di ogni sorta di insetti, ratti e rischio di infezioni;

la zona è rientrata nel piano regolatore come area verde;

successivamente, il vecchio complesso è diventato oggetto di un piano di utilizzazione, come centro residenziale sanitario per anziani, alternativo alla lunga degenza ospedaliera;

per tale progetto fu stipulata una convenzione di massima tra il comune, la regione Campania e l'ex Unità sanitaria locale n. 55 di Eboli;

di quella stipula non esiste traccia in alcun ufficio amministrativo dell'Asl;

frequanti sono le petizioni popolari tese a sollecitare la rimozione di quei pericolosi ruderi —:

quali interventi intendano attivare allo scopo di appurare la possibilità di ristrutturazione e utilizzazione, ovvero la rimozione di quel complesso fatiscente. (4-03762)

GIANNATTASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante « disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei Commissariati di Governo », con inclusione che l'interrogante non ritiene coerente con l'assetto normativo del settore, all'articolo 3 veniva disciplinato l'inquadramento dei dirigenti e dei commissari di pubblica sicurezza nonché dei dirigenti e dei medici della polizia di Stato, già inseriti nei ruoli ad esaurimento, disciplina del tutto estranea a quella dei commissari di Governo ed inclusa, a parere dell'interrogante, su proposta del Ministro Coronas per creare situazioni di favore nei confronti di specifici soggetti;

a parte la palese incongruenza di tale inserimento artificioso, con il suddetto decreto si veniva a determinare una disparità di trattamento a favore del personale già inquadrato nei ruoli ad esaurimento (che per tale inquadramento ha già goduto di immediati vantaggi di carriera ed economici) a danno del personale già inquadrato nei ruoli ordinari, in quanto, per effetto di detto provvedimento, il personale ad esaurimento si verrebbe a collocare, sia per gli effetti del precedente inquadramento, sia per l'anzianità, al di sopra dei colleghi dei ruoli ordinari, peraltro conservando la posizione sovra numeraria ad esaurimento;

il dipartimento della pubblica sicurezza ha di fatto già inquadrato il personale ad esaurimento, a domanda, nei ruoli ordinari, creando così una situazione giuridica del tutto anormale, perché anche un'eventuale mancata conversione del decreto farebbe salvi gli effetti giuridici già prodotti sulla base del decreto non convertito, sulla scorta del praticato principio « chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto » —;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare un sicuro contenzioso, con aggravio patrimoniale per l'amministrazione dello Stato, e per accertare eventuali responsabilità a carico di chi ha architettato tale surrettizio marchingegno. (4-03763)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nell'atto ispettivo n. 4-02584 del 30 luglio 1996 l'interrogante ed altri nove deputati segnalavano come, in totale e ingiustificata difformità da quanto avviene in istituti analoghi, presso l'Istituto nazionale per lo studio e la lotta dei tumori Fondazione « G. Pascale » di Napoli, l'amministrazione ha deliberato di negare l'equiparazione economica tra i ricercatori e i colleghi che si occupano prevalentemente di assistenza;

contro tale decisione è stato proposto ricorso al Tar della Campania per ottenere l'annullamento della delibera previa sospensione della sua esecuzione;

con decisione dello scorso 28 agosto il Tar, IV sezione, ha respinto la domanda di sospensione, adducendo a motivazione la recente decisione della V sezione del Consiglio di Stato n. 498 del 1996 del Commissario straordinario, dottore Giuseppe Ferraro;

al proposito, il riferimento alla citata decisione del Consiglio di Stato appare improprio, in quanto la stessa, richiamando il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, affermava, al contrario, che la garanzia di equiparazione di tutto il personale addetto alla ricerca sperimentale e clinica negli istituti in parola non andasse estesa agli appartenenti ai ruoli amministrativi, il cui trattamento economico dunque (e non quello del personale laureato addetto alla ricerca) va conformato a quello del personale delle ex Usl;

con la succitata delibera commissariale n. 498 del 1996 veniva concesso al personale laureato della ricerca un assegno perequativo in compensazione della differenza con il trattamento economico superiore improvvisamente decurtato di circa un terzo; tale provvedimento, che veniva addotto a difesa dal consulente legale dell'Ente, risulta a tutt'oggi sospeso sin da prima del dibattimento, per cui non solo il relativo assegno non è stato percepito dai

ricercatori ricorrenti, ma sembra essersi realizzata una doppia beffa ancor più spregevole del danno;

quale ulteriore prova della volontà di persecuzione nei confronti dei ricercatori e di stravolgimento totale dell'ordinamento dei servizi dell'Istituto e conseguentemente della sua stessa natura, il Commissario straordinario, dottore Giuseppe Ferraro, ha indetto, con la deliberazione n. 777 del 29 agosto 1996, avviso pubblico per la copertura dei posti di Direttore di due Servizi di ricerca sperimentale, richiedendo tra i requisiti specifici esclusivamente la laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione in oncologia; tale decisione arbitraria viene motivata con la necessità che questi servizi svolgano taluni compiti di natura clinica, non previsti dal vigente regolamento organico, e non trova fondamento in nessun'altra disposizione normativa, realizzando unicamente un'ulteriore discriminazione nei confronti dei ricercatori dell'Istituto aventi diritto a concorrere;

tale tumultuosa quanto impropria attività deliberativa non trova riscontro in un miglioramento della gestione del settore amministrativo, nelle cui « lotte tra fazioni » il dottore Ferraro si è subito inserito, perpetuando le antiche carenze gestionali che hanno di fatto rallentato l'attività di ricerca ed il buon funzionamento di una struttura importante per tutto il Mezzogiorno; per la qual cosa la valutazione complessiva di questi mesi di attività commissariale è del tutto negativa e tale da chiedere l'immediata rimozione del dottore Ferraro dall'incarico;

va citata ad esempio la vicenda del consiglio di disciplina, fatto decadere dal dottore Ferraro con archiviazione di delicati procedimenti in corso, tra cui quello nei confronti del dottore Francesco Cioffi, alla guida dell'importante ufficio del personale; contro costui (che a detta del personale dell'Istituto comunque non ha dimostrato attitudine alcuna alla gestione di un siffatto ruolo, rivelandosi sprovvisto di quella capacità gestionale che è ben altra

cosa dall'applicazione letterale di commi e decreti) era stato avviato un procedimento di « destituzione per manifesta incapacità », che avrebbe richiesto o l'assoluzione piena o l'effettiva destituzione, pena quanto meno il permanere del dubbio circa la volontà di consentire il funzionamento della fondazione « G. Pascale »;

quale ulteriore esemplificazione di quanto l'attivismo decisionista del Ferraro non sia realmente finalizzato ad un miglioramento funzionale dell'Ente e del disprezzo nel quale egli sembra tenere il personale alla sua gestione affidato, va citato il provvedimento con il quale (del. 427 del 27 maggio 1996) il commissario dottore Ferraro ha stabilito fossero accorpati i turni mensili del personale tecnico di laboratorio del servizio di immunematologia e trasfusionale e quelli del personale tecnico del servizio di patologia clinica. Tali tecnici, il cui organico è largamente sottodimensionato e che furono già assunti mediante distinti bandi di concorso, con richiesta di titoli diversificati e dunque di specifiche competenze, non hanno all'uopo la necessaria familiarità con le sofisticate apparecchiature e metodiche in uso presso l'altro dei due servizi, quello cui normalmente non afferiscono per l'attività quotidiana. Ma è proprio la pratica giornaliera (e non un « corso di aggiornamento » di cui ciascuno si è finora lavato le mani) a garantire la certezza ed immediatezza d'azione del tecnico di laboratorio, che in condizioni di emergenza debba effettuare una delicata analisi oppure predisporre una sacca di sangue perché venga trasfuso: così è fatta salva la sicurezza del paziente e la tranquillità dell'operatore. Ciò Ferraro non ha considerato, peritandosi di entrare in questioni tecniche non di sua competenza pur di porre risparmio di spesa in un settore dove risparmio non esiste (quello dell'emergenza);

non contento, il Ferraro, che già si è dimostrato maestro nel motivare i dipendenti, ha poi deliberato l'impegno di risorse per l'introduzione di un turno di reperibilità, finora mai esistito, per gli ad-

detti al centro elaborazione dati (diretto da persona vicina al suddetto dottore Cioffi) quasi sia necessario vegliare notte e giorno sugli obsoleti *hardware* e *software* di cui è dotato il «Pascale». Conscio comunque della buona prova data dal materiale acquisito nell'epoca De Lorenzo per l'informatizzazione dell'Istituto, ha disposto la spesa di oltre un miliardo per un'ulteriore commessa a vantaggio dell'asfittica azienda che l'aveva allora fornito, l'Olivetti;

perché sia definitivamente chiaro dire quale pericolo rappresenti l'aver affidato un simile delicato meccanismo nelle mani di chi sembra ritenerlo giocattolo di sua proprietà da manovrare a piacimento, va rilevato che ad oggi, in una struttura dove si utilizzano ogni anno decine di chili di farmaci cancerogeni e significative quantità di radiazioni ionizzanti a scopo terapeutico, non è ancora di fatto operante la legge n. 626 del 1994 sulla tutela della salute dei lavoratori. Il Ferraro, infatti, dopo aver nominato (e regolarmente pagato) da circa un anno, in qua, in ossequio al disposto della suddetta legge, il Medico competente nella persona di un *ex* direttore sanitario (guarda caso proveniente dal Monaldi, azienda sanitaria di provenienza dello stesso commissario, dove ancor vivo è il ricordo della sua «benemerita» attività), non ha dimostrato altrettanta solerzia nella nomina del relativo Ufficio di prevenzione e dei rappresentanti dei lavoratori di nomina elettiva, previsti dalla medesima legge. Finora pertanto, pur essendo stato pagato un consulente medico specifico, non è stata adottata alcuna misura di controllo e di monitoraggio ambientale sull'efficacia delle misure di prevenzione, tranne quelle già operanti per precedenti pressioni dei lavoratori sulla direzione sanitaria e per la preesistenza dei comitati di controllo dei rischi da radiazioni ionizzanti;

vanno considerati, infine, gli incommensurabili danni apportati in questi mesi alla funzionalità della struttura grazie all'opera di demolizione del morale dei di-

pendenti, operatori quotidianamente impegnati a migliorare le condizioni di salute di migliaia di persone —:

quali misure ritenga opportuno adottare affinché, con l'urgenza che il caso richiede, anche presso l'Istituto napoletano si possa finalmente ottenere la completa equiparazione economica fra tutti i laureati della ricerca clinica e sperimentale;

se, allo scopo di porre fine all'attuale caos gestionale, legato anche alle influenze di vecchi baronati tuttora attivi e rilanciare tutte le attività dell'Istituto, in primo luogo la ricerca, non ritenga improcrastinabile la rimozione e la sostituzione del Commissario Ferraro. (4-03764)

ALBANESE, SORO e GIACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota 17 novembre 1995 prot. 7/28001/9262 il Direttore Generale degli affari civili e delle libere professioni invitava i Presidenti dei Consigli Regionali degli Assistenti Sociali a convocare, entro 15 giorni dalla ricezione, il Consiglio Regionale per l'approvazione a maggioranza assoluta di un elenco di 15 candidati da eleggere al Consiglio Nazionale ai sensi articolo 13 Decr. M.G.G. 615/94;

con nota del MGG n. 7/28003001/9651 del 28 novembre 1995 inviata a tutti gli Ordini Regionali, veniva indicato, come termine ultimo per le votazioni delle candidature al Consiglio Nazionale, il 31 gennaio 1996;

successivamente a questa nota, a quesiti posti da vari Consigli Regionali (vedi nota n. 7/28003001/9776 del 29 dicembre 1995 indirizzata all'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania) sulle modalità di votazione del Consiglio Nazionale, il Ministero di Grazia e Giustizia ha fornito una interpretazione impropria del decreto ministeriale 615/94; infatti nella nota già citata si precisa «I voti possono essere suddivisi, qualora sia possibile in base al numero degli iscritti, tra più candidati, o

raggruppati in capo ad una sola persona », contrariamente a quanto recita l'articolo 13 del decreto ministeriale 615/94 « ciascun Ordine approva a maggioranza assoluta la lista di 5 professionisti che intende eleggere al Consiglio Nazionale » senza intende, minimamente che la lista dei 15 nomi sia una possibilità legata ai voti a disposizione dei vari Consigli (visti anche i parametri fissati dal 20 comma dello stesso articolo 13 per il calcolo dei voti a disposizione). Dal decreto ministeriale 615/94 è evidente che i voti a disposizione di ogni Consiglio Regionale sono di fatto attribuibili a tutti i componenti la lista di candidati votati a maggioranza assoluta;

dopo una serie di puntualizzazioni da parte di alcuni Ordini Regionali su questo tipo di interpretazione è stata emanata una nuova direttiva con nota n. 7/28003001/417 del 19.1.96 e inviata a tutti gli Ordini Regionali nella quale viene fornita la giusta interpretazione del decreto ministeriale 615/94 con la precisazione finale « Nella ipotesi in cui le elezioni presso qualche Consiglio Regionale siano state espletate in modo difforme a quello sopra indicato, esse dovranno essere ripetute trasmettendo il relativo esito a questa Direzione entro il 29 febbraio prossimo ». Mentre la gran parte dei Consigli Regionali hanno rispettato il termine del 31 gennaio, come indicato nella nota n. 7/28003001/9651 del 29.11.95, altri Consigli, *pur non avendo votato in maniera difforme*, in contrasto con le circolari sopra indicate dell'Ufficio Affari Civili e delle Libere Professioni, hanno provveduto alla votazione della propria lista oltre il 31.1.96: risultano di certo aver votato oltre il termine del 31.1.96 il Consiglio del Lazio ha votato il 26.2.96 (autorizzato da una nota del M.G.G. stesso n. 7/28003001/795 del 30.1.96; il Consiglio della Campania che ha votato il 27.2.96 e il Consiglio della Sicilia che ha votato il 28.2.96;

le votazioni oltre il 31.1.96 sono irregolari non solo perché in contrasto con le indicazioni generali fornite, ma anche perché non tengono conto né della contemporaneità, né della contestualità delle

votazioni che in un sistema elettorale quale quello configurato dall'articolo 13 del decreto ministeriale 615/94 è essenziale, consentendo così, con la pubblicizzazione dei voti già espressi, un dirottamento (da parte dei Consigli Regionali che hanno votato successivamente) dei voti e quindi una distribuzione di suffragio in modo che esso risulti decisivo a loro vantaggio. Inoltre risulta che non tutti i Consigli Regionali hanno proposto lista di candidati approvati a maggioranza assoluta (vedi Ordine della Lombardia); appare veramente irregolare procedere alla elezione del Consiglio Nazionale senza i Revisori dei Conti (votati dalla maggioranza dei Consigli Regionali) come previsto dal comma 6 articolo 12 del decreto ministeriale 615/94;

nonostante tutta la serie di esposti presentati da vari Consigli Regionali e da Associazioni di categoria a cui non è stata data neanche risposta, il M.G.G. ha proceduto allo spoglio e alla proclamazione del Consiglio Nazionale in data 9.7.96 convocando gli eletti per il 26.7.96;

il provvedimento è stato annullato e sostituito con un altro datato 25.7.96 recependo il comunicato inviato dal Consiglio della Lombardia, successivo alla nota di trasmissione dei risultati elettorali (comunque inviato il 16.2.96) che modificava la lista degli eletti al Consiglio Nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per accertare la legittimità e la regolarità delle elezioni del consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali con particolare riferimento ai seguenti profili:

a) legittimità della nota del M.G.G. a firma della Direzione dell'Ufficio Affari Civili e Libere Professioni prot. n. 7/28003001/795 del 30.1.96 indirizzata al Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali per la Regione Lazio;

b) legittimità della formulazione della graduatoria degli eletti senza aver proceduto all'acquisizione dei verbali delle votazioni dei singoli Consigli Regionali da

dove si evince la regolarità delle operazioni di voto anche in relazione alla maggioranza assoluta (articolo 13 decreto ministeriale 615/94, comma 1°);

c) legittimità di aver accolto documentazione modificativa della prima stesura dell'elenco degli eletti a una distanza considerevole dalle avvenute votazioni (es. Ordine Regionale della Lombardia, nota del 16.2.96);

d) legittimità di aver proceduto alla proclamazione del Consiglio Nazionale dell'Ordine il 9.7.96 e di aver modificato lo stesso provvedimento il 25.7.96;

e) legittimità di mancata risposta (secondo la L. n. 241/90, articolo 22) a richiesta precisa di numerosi Consigli Regionali dell'Ordine di singoli candidati ed aver negato l'interesse dei richiedenti in merito alla materia del contendere;

f) legittimità di non aver provveduto all'insediamento del Consiglio dei Revisori dei Conti regolarmente votato da vari Consigli Regionali dell'Ordine contestualmente alle votazioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine (secondo articolo 12, comma 60, del decreto ministeriale 615/94) e di aver indetto nuove elezioni del Consiglio dei Revisori per tutti i Consigli Regionali.

(4-03765)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la frequente interruzione dell'erogazione di energia elettrica ha posto i cittadini di Campagna, importante centro dell'alto Sele, nelle condizioni di preannunciare forme di lotta incisiva atte ad ottenere il potenziamento della rete adduttrice;

tale potenziamento doveva essere compiuto entro il mese di giugno 1994;

i commercianti del comune salernitano sono fortemente danneggiati dall'intermittenza, ormai cronica, della corrente elettrica;

le scuole sono disturbate, in maniera alquanto fastidiosa, nello svolgimento delle giornaliere attività didattiche, mentre il servizio di segreteria, ormai completamente computerizzato, subisce improvvisi salti con perdita di dati amministrativi spesso rilevanti;

vittime dello stesso inconveniente risultano gli uffici comunali —:

quali interventi intenda adottare per la regolare fornitura di un servizio essenziale alla città di Campagna. (4-03766)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Contursi (SA), giacciono nell'area del campo sportivo *containers* abbandonati, i quali servivano da alloggio alle popolazioni colpite dal sisma del 1980;

quelle strutture, da tempo inutilizzate, destano allarme presso la popolazione per la presunta presenza di amianto;

tale sostanza risulta, per acquisizioni scientifiche ormai certe, altamente tossica;

l'ubicazione del deposito di vecchi *containers* risulta a stretto contatto con edifici scolastici frequentati da studenti di ogni età —:

quali utili interventi intendano attivare per la rimozione urgente di tali alloggi fatiscenti, ormai in decomposizione, e per verificare, in essi, l'effettiva presenza dell'amianto. (4-03767)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Agropoli, famoso centro turistico cilentano, è privo di un posto di polizia di Stato;

la pubblica sicurezza è gestita unicamente dai carabinieri, che vigilano su un

congruo numero di residenti, i quali, durante la stagione estiva, raddoppiano addirittura;

la realtà geografica cilentana è sede di pubblici uffici, di scuole di ogni ordine e grado, e di ritrovi per la confortevole ospitalità riservata ai turisti;

le oggettive difficoltà per l'amministrazione dell'ordine pubblico sorgono principalmente in estate, allorquando gruppi familiari provenienti da ogni regione d'Italia e da Paesi esteri si riversano nel centro cilentano, non rispettando le regole del vivere civile;

occorrerebbe necessariamente istituire un commissariato di Polizia che funga da valido ausilio alla preesistente collaborazione offerta dall'arma dei carabinieri;

il consiglio comunale ha deliberato l'istituzione di detto commissariato e i cittadini di Agropoli chiedono a gran voce un distaccamento della polizia di Stato, ormai da anni; —

quali utili provvedimenti intenda adottare all'uopo di risolvere la questione relativa al controllo dell'ordine pubblico e per la tutela dei cittadini medesimi.

(4-03768)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1994 l'Enel ha inaugurato nel comune di Serre, in provincia di Salerno, una grande centrale fotovoltaica, in grado di produrre circa 3,3 megawatt di potenza e di fornire alla rete elettrica circa cinque milioni di chilowattora ogni anno;

tale fornitura potrebbe soddisfare i bisogni energetici di tremila famiglie;

da sola rappresenta il 10 per cento di tutti gli impianti fotovoltaici collegati alle varie reti del mondo ed il suo funzionamento è completamente automatizzato e controllato da un sistema di supervisione;

trattasi di un sistema tra i più promettenti per la semplicità di manutenzione, per l'affidabilità, nonché per la necessità di diversificare le fonti energetiche;

allo stato delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, i costi sono eccessivamente alti;

per far fronte al costo dei materiali e del montaggio dei pannelli giungono finanziamenti dall'Unione europea, che nel programma quadro 1994-1998 ha previsto lo stanziamento di oltre cinquecento milioni di Ecu (circa 1100 miliardi di lire);

malgrado progetti di questa importanza, agli abitanti della zona non deriva alcun vantaggio concreto in fatto di miglioramento del servizio di erogazione di energia elettrica, in quanto le linee restano vecchie ed insufficienti;

non è stato risolto il problema della continua interruzione di corrente che è causa di disagi notevoli alle attività commerciali ed artigianali;

l'impianto sopra menzionato non ha prodotto alcun posto di lavoro, mentre ha sottratto terreno all'agricoltura, con il conseguente deturpamento dell'ambiente a causa dei numerosi pannelli solari installati in area protetta —

quali utili interventi intenda adottare per l'accertamento delle ragioni di tale installazione e se ritenga opportuno avviare una procedura ispettiva onde verificare l'effettiva erogazione di finanziamenti da parte dell'Unione europea e la loro pubblica convenienza. (4-03769)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 248 del 18 ottobre 1993, la giunta comunale di Eboli (SA) ha formulato richiesta per l'istituzione del commissariato di polizia di Stato;

tutt'oggi, nel comune di Eboli (SA) l'ordine pubblico è tutelato esclusivamente dalla compagnia dei Carabinieri;

il popoloso centro del salernitano è il punto di riferimento di numerose realtà geografiche dell'alto e medio Sele;

gli abitanti delle aree suddette confluiscano *in loco* per varie ragioni: espletamento delle pratiche burocratiche presso i pubblici uffici, iscrizione e frequenza degli istituti scolastici, assistenza sanitaria per l'ubicazione del presidio ospedaliero annesso all'Azienda sanitaria locale SA 2, eccetera;

l'agglomerato urbano, che conta circa quarantamila residenti ed in taluni periodi ospita novemila cittadini, provenienti dalle zone limitrofe; ha improrogabile necessità dell'istituzione di un commissariato di polizia, che provveda al mantenimento scrupoloso dell'ordine pubblico, prevenendo, altresì, atti criminosi ai danni dei malcapitati. Il tasso di microcriminalità è oltremodo e progressivamente aumentato da qualche anno ed i militari dell'Arma non sono in grado di sostenere e fronteggiare le continue richieste di intervento sollecito da parte dei cittadini, in quanto già oberati da un gravoso ed estenuante lavoro quotidiano;

al pronto soccorso dell'ospedale civile di S. Maria S.S. Addolorata di Eboli (SA) non è presente un presidio di pubblica sicurezza, con ingente rischio per il personale sanitario e parasanitario, che già in passato ripetutamente è stato vittima di aggressioni da parte di tossicodipendenti e malavitosi —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di istituire un commissariato di polizia, che accolga le richieste della popolazione e contribuisca a mantenere l'ordine pubblico nella città della Piana del Sele;

se intenda, in subordine, istituire immediatamente un drappello al pronto soccorso di polizia di Stato che dipenda dal commissariato di Battipaglia. (4-03770)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse*

agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con rogito notarile del 29 luglio 1988, si è costituito un consorzio sotto forma di società per azioni, denominato « Azienda agro-alimentare », società consortile per azioni;

il consorzio aveva come oggetto la valorizzazione della produzione agro-alimentare del territorio, nonché la commercializzazione, la conservazione o trasformazione dei suoi prodotti mediante la gestione della centrale ortofrutticola, sita in località San Nicola Varco, nel comune di Eboli (SA);

al consorzio aderivano le seguenti società: consorzio cooperative associate della Campania Asco, società cooperativa arl, con sede in Eboli; Federgrossistifrutta, federazione nazionale tra organismi economici di grossisti ortofrutticoli srl, con sede in Roma; la Concopas, consorzio cooperative agricole salernitane, società cooperativa arl, con sede a Battipaglia (SA); la Crescent Fruit srl, con sede in Eboli; associazione produttori ortofrutticoli del salernitano (Apos), con sede in Battipaglia; associazione produttori ortofrutticoli salernitani (Apoc), con sede in Salerno; unione ortofrutticultori associati (Unoa), con sede in Salerno;

a tale consorzio aderiva, come socio al 66 per cento del previsto capitale consortile di duecento milioni, e quindi per una partecipazione pari a centotrentadue milioni, l'ente regionale di sviluppo agricolo in Campania (Ersac);

con delibera dell'8 ottobre 1991, aderiva al consorzio il comune di Eboli, con una quota pari al cinque per cento dell'intero capitale consortile;

nel dibattito comunale, un consigliere avanzava convinte supposizioni che quelle associazioni in realtà producevano soltanto sulla carta;

per il conseguimento dello scopo sociale e per il funzionamento degli organi sociali, il consorzio si è avvalso di contri-

buti della regione Campania e di finanziamenti statali e comunitari, previsti per l'attività svolta;

non risulta essere stata svolta dal consorzio alcuna attività;

per la costruzione della struttura sono stati spesi circa trenta miliardi, derivanti da finanziamenti pubblici;

attualmente il complesso, con l'annessa scuola materna allestita per i figli dei dipendenti, giace in uno stato di avanzato degrado, ed è sorvegliato nelle ore notturne da una guardia giurata;

le costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli sono state asportate —:

quali utili interventi intendano adottare per avviare un'indagine ispettiva al fine di accertare l'effettiva utilità della struttura, se il consorzio abbia conseguito i fini per i quali è sorto ed ha ottenuto il finanziamento pubblico e infine se esistano responsabilità a carico di esponenti di enti pubblici aderenti alla società. (4-03771)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei territori costieri compresi tra i comuni di Capaccio, Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, si estendono centotto ettari di pineta;

questa estensione giace nel completo abbandono e degrado;

lo spazio demaniale dei comuni di Eboli e Battipaglia, compreso tra il limite esterno della pineta e la strada litoranea, che conduce da Salerno ad Agropoli, risulta completamente preso d'assalto dall'abusivismo edilizio;

costruzioni private illegali sono state effettuate, anche in muratura;

nella stessa zona ampi tratti sono stati, altrettanto abusivamente, recintati e coltivati;

tutta la fascia costiera si presta al dilagante fenomeno della prostituzione, soprattutto di derivazione extracomunitaria;

tale estensione, non distante dalla zona archeologica di Paestum, costituisce un'attrattiva di ampio richiamo turistico;

i comuni interessati risultano tra i più colpiti dal fenomeno della disoccupazione giovanile;

rilevanti sono le potenzialità di sviluppo economico derivanti da un più razionale e legale piano di utilizzazione di quelle terre —:

quali utili provvedimenti intenda avviare al fine di liberare la fascia costiera del Salernitano dall'abusivismo;

quali misure intenda adottare per il risanamento morale della zona, nonché quali procedure ispettive ritenga opportuno avviare per accertare eventuali responsabilità istituzionali in merito al mancato intervento preventivo, teso a scoraggiare l'occupazione illegittima del terreno demaniale. (4-03772)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Laurito, in provincia di Salerno, subisce frequenti interruzioni dell'erogazione di energia elettrica, causate dalla inconsistenza degli impianti di distribuzione;

la popolazione è unanimemente intenzionata a dar corso ad una serie di azioni legali nei confronti della società fornitrice del servizio, la quale, pur dichiarandosi più volte disponibile all'ammodernamento delle apparecchiature necessarie atte ad assicurare a duemila cittadini una prestazione all'altezza dei tempi, non ha dato seguito a tali attese;

la comunità di Laurito vive essenzialmente di agricoltura e di turismo, per cui il potenziamento della rete elettrica costituisce lo strumento essenziale per il defi-

nitivo decollo dei progetti di rilancio e di sviluppo dell'economia agro-turistica della zona —:

quali utili interventi intenda adottare per rispondere alle legittime attese della popolazione del comune di Laurito, in fatto di puntuale e sufficiente erogazione di energia elettrica. (4-03773)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano noti i disagi, provocati agli abituali fruitori, a seguito dell'avvenuta soppressione di alcune corse ferroviarie sulle linee Cremona-Fidenza e Cremona-Piacenza;

se e quali iniziative intenda assumere in merito. (4-03774)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ufficio dipartimento prevenzione e farmaci del ministero della sanità, a firma del dirigente dottor Guido Ditta, abbia inviato a tutti gli assessorati regionali alla sanità una circolare informativa avente ad oggetto: « organigramma dei referenti dell'associazione diabetici sita in Pisa »;

le informazioni fornite dal ministero, se non attentamente verificate e vagliate, determinano confusione sulla reale rappresentatività di categoria in un settore molto delicato ed importante come il diabete, tenendo altresì presente che esiste ed è stata insignita del riconoscimento giuridico di ente morale, nonché della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, conferita dal ministero della sanità, la Fand, associazione italiana diabetici;

la Fand, associazione italiana diabetici, l'unica rappresentante dei diabetici italiani avente reale rappresentatività, poiché vanta centosette sedi provinciali e venti regionali, con rappresentanti demo-

craticamente eletti in pubblica assemblea, ed è membro effettivo dell'Idf, *International diabetes federation* —:

se e quali verifiche siano effettuate dal ministero della sanità in ordine alla rappresentatività delle associazioni accreditate dal ministero stesso presso gli assessorati regionali della sanità, anche per impedire a chi vanta titoli ed incarichi di pura fantasia di potere acquisire compiacenti riconoscimenti ministeriali. (4-03775)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni abbattutesi sulla città di Napoli gli scorsi 20 e 21 settembre 1996 hanno provocato in molti quartieri della città frane, voragini, allagamenti e dissesti stradali, arrecando danni ad abitazioni, garage, negozi, autoveicoli e bloccando il traffico urbano con notevoli danni per i cittadini;

pur considerando di carattere eccezionale il livello della pioggia caduta, le scene da vera e propria emergenza cui si è assistito non sono purtroppo nuove ma si ripetono puntualmente anche nel caso di precipitazioni meno abbondanti;

secondo il giudizio espresso anche da esperti, le principali cause del ripetersi degli inconvenienti citati sono da attribuirsi all'insufficienza della rete fognaria cittadina, alla natura del suolo e del sottosuolo di Napoli ed alla indiscriminata cementificazione con scomparsa dei terreni che assorbivano parte delle acque piovane —:

se, nell'ambito dei provvedimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture che si vanno predisponendo, si intenda prendere in considerazione un adeguamento del sistema fognario della città di Napoli che, lungo mille chilometri, è costituito da tratti risalenti all'epoca borbonica o, al meglio, ai primi anni del novecento;

quali siano gli strumenti economici attraverso i quali si ritenga possibile finanziare o cofinanziare l'adeguamento della rete fognaria di Napoli;

quali interventi di studio e tutela del suolo e del sottosuolo si possano predisporre, anche sul territorio nazionale, per prevenire frane, voragini e smottamenti che sistematicamente si verificano, provocando spesso la perdita di vite umane, non appena le piogge superino in intensità la media stagionale. (4-03776)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in località zona 167, è stato costruito prima del sisma del 1980 un asilo materno comunale, da asservire la popolazione della zona 167, sprovvista di tale servizio sociale;

a seguito del sisma del 1980, il reparto di ortopedia e traumatologia presso l'ospedale provinciale Maria Santissima di Eboli, in situazione di emergenza, fu allocato presso la suddetta scuola;

detto reparto, con non poche gravi difficoltà e grazie anche all'aiuto volontario di diverse associazioni ha svolto fino agli inizi 1994 un lavoro esemplare;

agli inizi del 1994, il suddetto reparto veniva nuovamente trasferito presso l'ospedale civile di Eboli, lasciando la struttura *ab initio*;

dalla suddetta data, la scuola è rimasta completamente abbandonata ed in balia di persone che dapprima si sono appropriate di finestre, porte e di quanto altro esistente, e successivamente è stata completamente distrutta. A tutt'oggi detta struttura è ricettacolo di immondizie, covo di tossicodipendenti e prostitute —:

quali utili interventi intenda adottare ed eventualmente, nella fattispecie, attivare procedure ispettive onde accertare eventuali responsabilità amministrative. (4-03777)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), sono state effettuate opere edilizie presso l'ospedale civile di Eboli Maria Santissima Addolorata, e precisamente costruzione dell'ala nord, per un importo di circa venti miliardi;

detta opera non risulta ancora funzionale, anche per l'anomalia di adeguamento degli ascensori non adatti a far entrare le barelle, tant'è che si sta costruendo un montacarico esterno che faccia da collegamento all'ala nord al reparto di rianimazione che si trova nel vecchio sito;

sono apparse notizie sulla stampa, in ordine ai suddetti lavori, dalle quali si evince che la procura della Repubblica di Salerno stia svolgendo indagini su presunte tangenti pagate dalle ditte appaltatrici a uomini politici;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere funzionale l'ala nord dell'ospedale civile Maria Santissima Addolorata di Eboli;

se siano fondate le notizie apparse sulla stampa, e quale sia lo stato dell'azione giudiziaria che è stata intrapresa dalla procura della Repubblica di Salerno. (4-03778)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piaggine, in provincia di Salerno, è stata ridotta notevolmente la fornitura di energia elettrica;

la frazione Pruno dello stesso comune è completamente priva di tale servizio essenziale;

reiterate sollecitazioni all'Enel hanno avuto risposte evasive e temporeggianti;

l'amministrazione comunale si è dichiarata disposta ad assumersi le spese di allacciamento, pur di risolvere definitivamente il grave inconveniente;

i contatti con una ditta locale specializzata nell'installazione di centrale fotovoltaiche, per realizzare una « fotounità » nel comune di Serre, allo scopo di dare soluzione provvisoria al problema, sono stati vanificati dagli impedimenti burocratici opposti dall'ente parco, con la richiesta di autorizzazione e « pretestuose » lungaggini riferibili al ministro per l'ambiente, alla comunità montana « Calore salernitano », al ministro dei beni culturali ed al comitato di gestione —

quali utili interventi intenda adottare e se, nella fattispecie, ritenga di attivare una procedura ispettiva onde accertare eventuali responsabilità. (4-03779)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in località Serracapilli, è carente l'erogazione di energia elettrica;

l'assenza di illuminazione crea disagio notevole ai residenti della zona e agli occasionali viandanti;

la località cittadina è in espansione ed è caratterizzata da traffico intenso;

in quell'area sono in via di completamento impianti sportivi di ingente valore ed importanza —

quali utili interventi intenda avviare per rendere possibile il potenziamento della linea elettrica nel comune di Eboli, in località Serracapilli. (4-03780)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione estiva, in località Capaccio-Paestum, in provincia di

Salerno, nella frazione Ponte Barizzo, si fa più numerosa la colonia di extracomunitari;

le precarie condizioni igienico-sanitarie e la fatiscenza degli ampi capannoni in cui essi sono alloggiati, creano seri problemi esistenziali agli immigrati, di origine per lo più africana, e preoccupanti risentimenti della popolazione locale;

i lavori agricoli o edili in cui essi sono sporadicamente impiegati, con scarso salario e senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale, li pongono in situazioni di abbruttimento, ciò che li rende poco accettati e genera frequenti reazioni di intolleranza razziale;

i quotidiani fenomeni di alcolismo e di molestia alle donne del posto provocano risse continue;

l'occupazione abusiva di locali privati determina forti diatribe tra proprietari ed amministrazione comunale;

alcuni di loro, più fortunati, pur vivendo con le proprie famiglie ed essendo perfettamente integrati con i residenti della frazione, incontrano tuttavia difficoltà nell'educazione e nell'istruzione dei propri figli —

quali orientamenti intendano seguire per effettuare un monitoraggio in quella famosa località turistica, al fine di svolgere una ricognizione delle presenze più problematiche e di conciliare gli interessi legittimi dei residenti della frazione Ponte Barizzo e le aspettative di quanti siano di essa ospiti in cerca di lavoro, sia pure occasionale, potenziando, nel caso, la competente stazione dei carabinieri sul territorio. (4-03781)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, — premesso che:

il signor Pisani Alfonso, nato il 20 dicembre 1942 e residente in Eboli (SA) in via Serracapilli n. 6, era dipendente di ruolo del ministero delle finanze, assunto

in data 26 aprile 1976, inquadrato nella V qualifica funzionale quale operatore tributario dal 1° luglio 1987;

in data 11 novembre 1981, nell'espletamento del proprio servizio il signor Pisani, mentre svolgeva le funzioni di propria incombenza, subiva un infortunio *in itinere*;

in relazione a tale infortunio il Ministro delle finanze, con decreto n. 2/235996 del 16 febbraio 1990, notificato il 26 settembre 1990, ha riconosciuto come da causa di servizio la infermità: «esiti di frattura stabilizzata del femore sinistro con *deficit* funzionale, esiti di frattura dell'omero destro con *deficit* funzionale, pregressa frattura IV dito mano destra F.LC regione occipitale», così come accertato dalla commissione medica ospedaliera in data 1° agosto 1984;

il signor Pisani, presentatosi il giorno 4 ottobre 1991 presso l'ufficio di appartenenza per riprendere il lavoro, veniva allontanato dal servizio dal capo ufficio a seguito di alto provvedimento (fonogramma n. 12478 GAB del 4 ottobre 1991 dell'Intendenza di finanza di Salerno);

a tutt'oggi è ancora in corso *l'iter* per la liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo, e lo stesso trovasi in condizioni fisiche ed economiche gravissime —:

se ritenga che il provvedimento di allontanamento dal servizio poteva essere emesso nei confronti del signor Pisani Alfonso e quali utili interventi intenda adottare per accelerare la procedura per la liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo. (4-03782)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 219 del 1981, non ha prodotto gli effetti voluti, in quanto in ben diciassette comuni dell'Alta Valle del Sele,

in provincia di Salerno, la ricostruzione *post-terremoto* non è stata completata;

la sospensione dell'opera del risanamento edilizio ha aggravato la situazione di crisi occupazionale, in una terra, quella campana, in cui i giovani in cerca di prima occupazione raggiungono percentuali allarmanti, certamente tra le più alte d'Italia;

in virtù della stessa legge n. 219 del 1981 sono state realizzate, nell'area del cratere, in particolare nella zona di Buccino (SA), Oliveto Citra (SA) e Contursi Terme (SA), faraoniche aziende industriali che non hanno risposto all'assorbimento di manodopera locale prevista;

la zona, a prevalente vocazione agricola e turistico-termale avrebbe suggerito piuttosto la realizzazione di piccole e medie aziende di carattere artigianale, di trasformazione o di sfruttamento delle risorse naturali;

aziende a tecnologia avanzata prevedevano cicli produttivi con impiego di operai qualificati, assolutamente mancanti nella zona;

preventivamente alla realizzazione delle strutture industriali si sarebbe dovuto provvedere a corsi di formazione tecnico-professionale per giovani residenti *in loco*;

la prevedibile chiusura di aziende industriali ed il conseguente fallimento del processo di risanamento e di rilancio economico di tutto il territorio aggrava le prospettive di crisi già allarmanti;

il 74,7 per cento dei licenziati riguarda lavoratori locali e solo il 25,3 per cento quelli non residenti nella zona, segno, questo, dell'impiego di manodopera specializzata di immigrazione;

un decollo industriale così approssimativo ha depauperato le risorse e le attività turistico-termali del comune di Contursi, ha compromesso le risorse agricole nel territorio di Palomonte ed ha distratto energie imprenditoriali nell'area di Oliveto Citra, a spiccata vocazione commerciale;

tutta l'iniziativa ha deturpato irrimediabilmente l'ambiente ed il paesaggio, con il gravissimo danneggiamento del letto del fiume Sele, senza conseguire alcun risultato pratico —:

quali iniziative di verifica dei danni ambientali siano state avviate;

quali rimedi si intendano adottare per soccorrere le giovani generazioni dal flagello della disoccupazione;

se ritengano opportuno promuovere visite ispettive tese a rilevare eventuali responsabilità in gestione di quel processo di industrializzazione. (4-03783)

BALLAMAN, BORGHEZIO, APOLLONI, VASCON, ANGHINONI, FONTAN, BOSCO, PAOLO COLOMBO, RIZZI, FONGARO, CAVALIERE, COMINO, PITTINO e BARRAL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1996, nel consiglio comunale di Pordenone veniva presentato e votato un ordine del giorno, il cui testo si riporta di seguito: « in base al principio di autodeterminazione dei popoli, riconosciuto a vari livelli internazionali; in relazione al dibattito politico sull'indipendenza della Padania entro uno Stato confederale; ritenendo il "diritto di indipendenza" una essenziale facoltà prepolitica; ribadendo che la Sovranità appartiene sempre e comunque ai popoli come enunciato nell'Atto Finale della Conferenza di Helsinki (1975) e che essi, quando lo ritengono, possono riappropriarsene attraverso metodi e consultazioni democratiche; (il consiglio comunale) invita il sindaco sulla strada del rinnovamento politico ed amministrativo sul principio di autodeterminazione dei popoli nell'interesse esclusivo della cittadinanza di Pordenone »;

in data 16 settembre 1996, guarda caso poche ore dopo la manifestazione di Venezia, in relazione all'ordine del giorno testé richiamato, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Pordenone, il pubblico ministero dottore Domenico

Labozzetta inviava una serie di informazioni di garanzia in ordine al reato di cui all'articolo 271, concernente il sostegno ad associazioni e movimenti che svolgono attività diretta a deprimere il sentimento nazionale —:

se non si ritenga di dover ordinare immediatamente un'ispezione atta ad accertare eventuali irregolarità, nell'esercizio dell'azione penale, nell'operato dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Pordenone, che la vicenda sopra descritta lascia chiaramente supporre potere essere caratterizzata da influenze e pregiudizi politici contrari alla libera attività dei sostenitori dell'autonomia e dell'autodeterminazione, attivando di conseguenza l'azione disciplinare di competenza. (4-03784)

ABBATE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Larino (CB) versa in condizione di assoluta carenza di personale: il presidente, dottor Enrico Papa, è stato trasferito presso la Corte di cassazione; il giudice Annalisa Chiarenza è stato trasferito ad ufficio giudiziario di Roma e lascerà l'attuale sede entro il 21 ottobre 1996; un altro magistrato, la dottoressa Cleonice Gabriella Cordisco, è in congedo per maternità, e non rientrerà prima di gennaio 1997; il dottor Pasquale De Troia, infine, svolge funzioni di giudice per le indagini preliminari e di giudice dell'udienza preliminare, con conseguente sua inutilizzabilità nel dibattimento penale;

tale è l'organico in atto, sicché le vacanze che si sono verificate impediscono, di fatto, in modo assoluto a tale ufficio giudiziario l'esercizio della giurisdizione;

la situazione ha formato oggetto di segnalazioni e proteste tanto accorate, quanto vane, da parte del foro locale, disperatamente impegnato in un lungo e purtroppo inutile sciopero, cui nessuna autorità ha prestato la benché minima e doverosa attenzione; eppure, la domanda

di giustizia nell'area servita dal tribunale di Larino è alta, pressante e qualificata;

non è possibile — e sarebbe anzi estremamente ingiusto — anticipare surrettiziamente gli effetti di nuove strategie di cosiddetta geografia giudiziaria, tutt'altro che definite e di non vicina approvazione —:

come intenda porre riparo alla situazione sopra segnalata e se ritenga, in particolare, di utilizzare ogni strumento di natura organizzativa ed ordinamentale volto ad impedire l'allontanamento dal tribunale di magistrati trasferiti prima che di ciascuno di essi sia stata disposta ed assicurata la sostituzione ed a favorire l'assegnazione al tribunale di nuovi magistrati.
(4-03785)

BASSO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto, ha posto il problema del rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine nella località balneare di Bibione;

la situazione dell'ordine pubblico, nonostante gli sforzi profusi dalla locale stazione dei carabinieri, dalla polizia municipale, dal commissariato di pubblica sicurezza di Portogruaro, dalla Guardia di finanza, resta preoccupante;

lunedì 23 settembre 1996, nel corso di una rapina, è stato assassinato un giovane commerciante;

i cittadini e le organizzazioni di categoria, con sempre maggiore forza, pongono il problema della tutela dell'ordine pubblico;

i mutamenti avvenuti nelle spiagge venete, nel corso degli anni, sono stati notevoli, dato che milioni di turisti lì si riversano nel periodo estivo e che le permanenze e le frequenze interessano, sempre di più, anche la cosiddetta bassa stagione (giugno e settembre);

i ministeri della difesa e dell'interno sono già stati interessati dall'interrogante per problemi analoghi che si sono posti nella limitrofa località balneare di Caorle;

Bibione è la terza spiaggia d'Italia per presenze turistiche (circa sei milioni ogni anno);

Bibione, alla stregua di Caorle, Marina di Eracle e Jesolo, è situata nel Veneto orientale. Il Veneto orientale è un'area che non è cresciuta con gli stessi ritmi del nord-est del paese. Le sue risorse più importanti sono le spiagge, e dunque il turismo, nei confronti del quale viene posta dalle forze economiche ed istituzionali locali, la massima attenzione;

nel periodo invernale l'Arma dei carabinieri garantisce in termini di presenza, ed anche alla luce dei risultati conseguiti, un ottimo livello di sicurezza —:

se, sulla base di quanto esposto, non ritengano di provvedere ad un potenziamento, durante il periodo estivo, degli organici delle Forze dell'ordine a San Michele al Tagliamento e nelle altre località balneari, assicurando che tale potenziamento sia garantito anche nei mesi di giugno e settembre.
(4-03786)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il liceo-ginnasio « Ivo Olivetti » di Locri, in provincia di Reggio Calabria, è tra i più antichi e rinomati della Calabria sia per i presidi che si sono succeduti nel tempo, che per gli insegnanti che tuttora sono molto stimati per la loro preparazione e per la loro dedizione all'insegnamento e alla formazione umanistica degli studenti;

da alcuni anni gli insegnanti e gli alunni sono ospitati in locali anti-igienici, sporchi, angusti, con infissi e bagni fatiscenti, senza riscaldamento, eccetera;

si è aspettato l'inizio dell'anno scolastico per iniziare i lavori, inadeguati e

inopportuni, di riparazione di alcuni locali, che hanno determinato una riduzione dell'orario delle lezioni ed un aumento della sporcizia, della confusione e del disagio;

le autorità preposte al buon funzionamento della scuola sono sorde al problema, per cui il diritto allo studio del cittadino costretto a pagare, oltre alle tasse, centinaia di migliaia di lire di libri (il cui costo ogni anno aumenta in modo esorbitante) è diventato, per costoro, diritto alla sopraffazione, all'ignoranza, all'incuria e alla inefficienza;

tale situazione si configura come un'interruzione di un servizio di pubblico interesse ed utilità, con l'aggravante del danno morale e materiale provocato agli aventi diritto allo studio ed alla collettività —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare i diritti fondamentali, sanciti dalla Costituzione, degli alunni desiderosi, come semre, di studiare, migliorare, progredire e continuare a portare in Italia e nel mondo cultura e civiltà.

(4-03787)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Senise il 26 luglio 1986 fu interessato da un evento franoso che causò otto vittime e la inagibilità di alcuni edifici adibiti sia a civili abitazioni che ad attività economiche;

l'allora Ministro della protezione civile, onorevole Zamberletti, con propria ordinanza, stanziò a favore del comune di Senise 10 miliardi di lire per la gestione della prima fase di emergenza, che aveva come scopo la sistemazione dei nuclei familiari sgomberati dall'area a rischio e le prime opere di consolidamento;

di tale somma però il comune gestì circa 2 miliardi, in quanto, con ordinanza successiva, il Ministro dispose che fosse la regione Basilicata ad attuare gli interventi;

con la restante somma fu successivamente eseguito il consolidamento della sola collina Timponi;

con l'approvazione della legge n. 120 del 1987 venivano stanziati 200 miliardi a favore della regione Basilicata per il definitivo consolidamento di quei territori regionali ritenuti a più grave rischio geologico;

la regione Basilicata stanziò per Senise 25 miliardi per il consolidamento delle aree a rischio e 6 miliardi per le riparazioni e la ricostruzione degli alloggi crollati;

ad oggi sono stati eseguiti i lavori di consolidamento del primo lotto relativamente alle aree di San Pietro e San Giovanni La Serra ed è stato installato un parziale sistema di monitoraggio delle aree a rischio. La fase di ricostruzione e riparazione non è stata ancora avviata —:

quando verranno realizzati: il consolidamento dell'area, in quanto l'ultima relazione geologica del gruppo tecnico coordinato dal professor Colecchia e Del Prete ha dichiarato l'area ancora ad alto rischio idrogeologico; la ricostruzione degli alloggi distrutti dalla nuova area di espansione di zona Cappuccini; la riparazione degli alloggi parzialmente inagibili, ad oggi nemmeno stimata; il completamento del sistema di monitoraggio dell'area a rischio;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per far sì che la comunità di Senise veda risolti i propri problemi, provvedendo ai finanziamenti necessari per sanare finalmente i danni provocati dall'evento franoso del 26 luglio 1986.

(4-03788)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dal Medioevo gli statuti corporativi e/o municipali resero distinte le attività mediche da quelle farmaceutiche perché fu percepita, da parte delle autorità, la necessità di proteggere i cittadini contro gli

eventuali abusi o sofisticazioni degli speciali da una parte, e contro la ciarlataneria e la magia dall'altra;

già nel 1220 Federico II, Imperatore e re delle due sicilie, fece pubblicare un ricettario e antidotario controllato e approvato dalle autorità;

da allora, fino ad oggi, l'evoluzione della legislazione sanitaria ha sempre cercato di tutelare la salute dei cittadini attraverso la garanzia della buona conservazione dei prodotti farmaceutici;

tale garanzia si è estesa anche alle normative sui rifiuti, perché i preparati farmaceutici sono stati considerati nell'elenco delle sostanze tossico-nocive;

fin dalla sua nascita, il Regno d'Italia era dotato di un Codice d'igiene; di questo, il titolo 2° (Esercizio delle professioni sanitarie ed affini), all'articolo 29, così recita: « Sono puniti con la pena pecuniaria sino a lire 100 (del 1880 !) e con la sospensione dell'esercizio i farmacisti che ritengono medicinali imperfetti guasti o nocivi; con pena pecuniaria estensibile a lire 500 o col carcere estensibile ad un anno, i farmacisti che abbiano somministrato medicinali non corrispondenti in qualità e quantità alle mediche ordinazioni »;

all'articolo 69: « Contravvengono all'articolo 29 della legge quei farmacisti che non conservano i medicinali in recipienti di tale materia da escludere ogni dubbio che non possano essere in qualche modo alterati o inquinati; e che non sono provvisti di bilance, pesi e vasi a tenore dei campioni legali, in modo da somministrare medicinali corrispondenti in quantità alle mediche ordinazioni »;

per quanto riguarda la « Vigilanza sul servizio farmaceutico », tale vigilanza era ed è attualmente prevista, con conseguenze molto gravi se vengono riscontrate negligenze e irregolarità, fino alla decadenza dell'autorizzazione;

per quanto riguarda « il deposito o magazzino nel quale si eserciti il commercio all'ingrosso di prodotti chimici usati in

medicina e preparati farmaceutici, deve essere diretto da un laureato in chimica e farmacia, o in farmacia, o diplomato in farmacia, iscritto all'albo professionale, che assume la responsabilità del funzionamento dell'esercizio ai fini igienici e sanitari » ... « Il medico provinciale, indipendentemente dal procedimento penale, può ordinare la chiusura del deposito o magazzino. Il provvedimento del medico provinciale è definitivo ». « È vietato il cumulo nella stessa persona della direzione tecnica di più officine. È pure vietato il cumulo della direzione di una farmacia con la direzione di una officina ... »;

il Code international pharmaceutique del 1960, all'articolo 12, così recita: « La préparation et la délivrance des médicaments et plus généralement tous les actes pharmaceutiques doivent être effectués *secundum artem* »; all'articolo 13: « Les établissements pharmaceutiques doivent être installés dans des locaux bien adaptés aux activités qui s'y exercent et convenablement équipés et tenus »; all'articolo 18: « toute publicité auprès du Corps médical et pharmaceutique doit être véridique ed loyale »;

i concetti suesposti sono stati resi più attuali e più completi in una serie di decreti legislativi che hanno costituito recepimento di corrispondenti direttive del Consiglio d'Europa tese a uniformare le normative di tutti gli Stati aderenti: trattasi dei decreti legislativi nn. 538, 539, 540, 541 del 30 dicembre 1992;

il decreto legislativo n. 541, che riguarda la pubblicità sui farmaci ad uso umano, dall'articolo 9 in poi, stabilisce le norme relative alla informazione scientifica sui farmaci ed all'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

in questo decreto è stabilita l'obbligatorietà per le aziende farmaceutiche di assumere per tale posizione lavorativa laureati in chimica, Ctf, farmacia, scienze biologiche, medicina e veterinaria; pertanto la professione di informatore scientifico-farmacologista va considerata professione sanitaria e quindi sottoposta alla conseguente vigilanza;

il codice di autodisciplina pubblicitaria prevede, per i prodotti medicinali e trattamenti curativi (articolo 25) che: la pubblicità relativa a medicinali e trattamenti curativi deve tener conto della particolare importanza della materia ed essere realizzata col massimo senso di responsabilità. Tale pubblicità deve richiamare l'attenzione del consumatore sulla necessità di opportune cautele nell'uso dei prodotti e comunque non deve indurre ad un loro uso incontrollato;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istituzione del servizio sanitario nazionale), all'articolo 31 (pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci) recita: « Il ministero della sanità ... predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici. Nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le USL e le imprese di cui al comma primo, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del ministero della sanità. Il programma per l'informazione scientifica deve altresì prevedere i limiti e le modalità per la fornitura ai medici chirurghi di campioni gratuiti di farmaci »;

l'articolo 28 della Costituzione prevede che « i funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato ed agli enti pubblici »;

la tesi n. 70 del programma politico della coalizione vincente alle ultime elezioni (Ulivo) si intitola: « Riorganizzare le professioni — evitare le corporazioni », ed in esso sono espressi questi propositi: « Quasi tutti i paesi hanno introdotto schemi di controllo basati su una selezione all'entrata, in modo che i consumatori abbiano almeno una informazione di base relativa al fatto che chi è ammesso a

fornire i servizi è in grado di farlo ad un livello qualitativo accettabile »; « Regolare i livelli qualitativi *ex post*, stimolando l'adozione di codici di autodisciplina ed evitando la fissazione di prezzi minimi che rischiano di diventare strumento per accordi di cartello »; « Operare per una riduzione dei casi in cui la delega di funzioni pubbliche avviene in condizioni di monopolio, aumentando il numero di organizzazioni professionali abilitate »;

il decreto legislativo n. 538 del 30 dicembre 1992, che detta le regole della buona conservazione dei farmaci per uso umano, stabilisce, all'articolo 2 quanto segue: « Ai fini del presente decreto, per distribuzione all'ingrosso di medicinali si intende qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire o esportare medicinali, salvo la fornitura di medicinali effettuata dalle farmacie a norma delle disposizioni vigenti »;

gli informatori scientifici (circa 20.000 in Italia) vengono riforniti, dalle aziende farmaceutiche da cui dipendono, di ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, da consegnare *brevi manu*, all'atto della visita, ai medici che contattano;

le stesse aziende non forniscono agli informatori attrezzature idonee (previste dalle leggi vigenti come la farmacopea ufficiale, le leggi regionali, le disposizioni delle unità sanitarie locali) per la corretta conservazione e per il corretto trasporto di questi medicinali;

l'articolo 1490 del codice civile (garanzia per i vizi della cosa venduta) recita: « Il venditore è tenuto a garantire che la cosa venduta sia immune da vizi che la rendano inidonea all'uso a cui è destinata o ne diminuiscano in modo apprezzabile il valore »;

l'argomento qui trattato cade anche sotto gli articoli 2050 del codice civile; 441 del codice penale; nonché gli articoli del codice civile dal 1766 al 1782 (contratto di deposito);

una sostanza farmaceutica di cui non possa documentarsi la corretta conserva-

zione ed il trasporto a norma delle vigenti leggi si deve considerare, per prevenire ogni rischio, guasta ed adulterata;

i campioni gratuiti di medicinali vengono abitualmente utilizzati dai medici per prova sui loro pazienti e per inizio cura e pertanto vengono utilizzati in sostituzione dei medicinali acquistati in farmacia;

la quantità circolante di campioni è molto alta, data l'ingente quantità dei medicinali che le industrie farmaceutiche inviano ai loro informatori;

a queste quantità vanno aggiunte quelle molto alte dei farmaci rubati, per esser rivenduti ad operatori disonesti, farmaci sulla cui corretta manutenzione è lecito dubitare;

i depositi presso le private abitazioni degli informatori scientifici sono comunque illegittimi perché difficilmente ispezionabili dagli organi competenti (ministero della sanità-Usl-regioni) e perché la direttiva del Consiglio d'Europa 4 maggio 1992, all'articolo 11, così recita: « Possono essere consegnati a titolo eccezionale campioni gratuiti solo alle persone autorizzate a prescriverli, secondo le condizioni seguenti:

b) ogni fornitura di campioni deve rispondere ad una richiesta scritta datata e firmata da parte del destinatario;

c) coloro che forniscono campioni devono disporre di un adeguato sistema di controllo e di responsabilità. »;

e pertanto, se i campioni devono essere consegnati soltanto sulla base di una libera e spontanea richiesta di chi sente il bisogno di sperimentarli, non ha alcun senso consegnarli prima di detta richiesta, non conoscendo quale essa sia e non disponendo gli informatori di un deposito contenente tutti i prodotti in listino, ma solo quelli in promozione;

pertanto, la consegna dei campioni, così come avviene oggi, non è la risposta ad una esigenza conoscitiva, ma una vera e propria forzatura del mercato;

la Commissione europea vigila sullo stato di attuazione delle direttive CE;

la legge 29 dicembre 1987, n. 531 ed il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93, che ne costituisce il regolamento, hanno definito regole precise e modalità dettagliate per l'acquisizione da parte del ministero della sanità delle informazioni provenienti dalle diverse fonti nazionali sugli effetti indesiderati di un farmaco;

il termine utilizzato per definire tale attività, farmacovigilanza, sottintende uno stato di attenzione ed una capacità di intervento che devono essere mantenuti in essere per tutta la durata della commercializzazione del farmaco;

la scheda di segnalazione di sospette reazioni tossiche e secondarie da farmaci, allegata al Bollettino di informazione sui farmaci, che periodicamente il ministero della sanità invia a tutti i medici, non prevede la segnalazione se il farmaco che ha provocato il danno sia un campione gratuito o un farmaco venduto in farmacia, e pertanto non è possibile stabilire se l'effetto indesiderato sia determinato dalle sostanze contenute (nel caso del farmaco correttamente immagazzinato) o dal deterioramento di dette sostanze causato dalla mancanza di adeguati sistemi di stoccaggio (campioni gratuiti);

le informazioni fornite dal sistema della farmacovigilanza vengono utilizzate a livello internazionale per valutare l'efficacia e la congruità di ogni singolo farmaco;

in tal modo questa disfunzione esclusivamente italiana interferisce negativamente su valutazioni importantissime per la salute di tutti i cittadini non solo italiani;

proprio su questo importantissimo tema, è in atto un confronto fra la normativa italiana e quella europea —:

anche alla luce dello scandalo recente che riguarda la prevenzione da infezione botulinica, cosa intenda fare il Ministro

della sanità per regolamentare, nel rispetto delle leggi vigenti, l'intero settore.

(4-03789)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella legge cosiddetta collegata alla manovra per il 1996, definitivamente approvata lo scorso 22 dicembre 1995, e successivamente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1995, la Camera introduceva un emendamento approvato dai due rami del Parlamento, a firma dell'onorevole Asquini;

detto emendamento, riscontrabile appunto nella legge finanziaria n. 549, ai commi 15, 16, 17 e 18 dell'articolo 3, introduceva la possibilità per le regioni e le province autonome di determinare, nei limiti consentiti dall'accisa loro riservata, una riduzione del prezzo alle pompe di benzina fino a 350 lire il litro;

detta possibilità era subordinata alla semplice emanazione successiva di un apposito decreto attuativo da parte del ministero delle finanze;

detto decreto risulta a tutt'oggi non essere stato emanato, dato che, come sembra, esso è stato oggetto di scambi di posta e competenze tra i due ministeri destinatari dell'interrogazione;

tale ritardo ha già causato gravi danni economici agli operatori del settore, giacché, senza questo strumento, per le regioni e le province autonome si rende di fatto inapplicabile la norma prevista dalla legge n. 549 del 28 dicembre 1995;

la ventilata fiscalizzazione in sede finanziaria 1997, dell'aumento di 20 lire della benzina verde (tempo fa introdotto per garantire la copertura finanziaria alla missione di pace in Bosnia), renderebbe oltremodo grave la già precaria situazione in cui si verrebbero a trovare numerosi gestori di distributori situati, in particolare, al confine con la Confederazione el-

vetica dove i prezzi dei combustibili sono di circa di 300 lire al litro inferiori a quelli del nostro Paese —:

se il decreto attuativo sia davvero prossimo alla firma da aperte del Ministro competente;

se, una volta varato il decreto attuativo, non sia opportuno prevederne l'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in modo da consentire immediatamente, alle regioni e alle province autonome che desiderassero applicare riduzioni di prelievi dalle accise di loro competenza, l'attuazione del disposto legislativo;

se non sia il caso di accertare eventuali responsabilità di alcuno, in riferimento all'ingiustificato ritardo d'esecuzione, che ha arrecato un potenziale, rilevante, danno economico ai gestori di distributori;

se in una tale eventualità, non si debba prevedere una qualche forma di risarcimento a favore delle categorie interessate qualora, una volta che la riduzione fosse resa attuabile, una regione o una provincia autonoma decidessero concretamente di accordare una limitazione di prelievo dalle accise di loro competenza.

(4-03790)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la vicenda relativa allo studio commissionato dalle ferrovie dello Stato alla società Nomisma, certamente nota al Presidente del Consiglio;

detto studio è costato la bellezza di dieci miliardi di lire ed era relativo alla fattibilità del progetto, per la nostra nazione, delle linee ad alta velocità;

incredibilmente, da detto studio risulta assente qualsiasi riferimento all'impatto ambientale del progetto, così come candidamente ammesso dalla stessa società Nomisma —:

se consideri cosa lecita e corretta pagare dieci miliardi di lire per uno studio che, di fatto, non è sufficiente allo scopo per il quale era preordinato;

chi abbia effettuato gli studi relativi all'impatto ambientale, quanto siano costati, e quale sia il contenuto esatto della relazione conclusiva di detti studi.

(4-03791)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;

se tale decisione fosse resa operativa, si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale, unificando la ss n. 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così maggiore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza sia l'intero territorio dell'Ossola —:

se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le autorità e le amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranza sulla ss 659, qualora si realizzasse il progetto in questione;

se, per gli stessi motivi sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale. (4-03792)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il contenuto dell'articolo 7, primo comma del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, prevede l'applicazione « facoltativa » da parte di province e comuni di una imposta addizionale per ogni kwh di

energia elettrica consumata, pena l'impossibilità da parte delle amministrazioni di contrarre mutui presso istituti di credito;

questo dispositivo, che praticamente costringe le amministrazioni all'applicazione di questo rilevante balzello, crea per le popolazioni alpine, ed ossolane in particolare, motivo di discriminazione essendo la Val d'Ossola una delle zone, in campo nazionale, di maggior produzione di energia elettrica. La valle è solcata da numerosi elettrodotti che limitano considerevolmente le già ridotte disponibilità del territorio e che trasportano, a beneficio di altre zone, l'energia qui generata;

l'Ossola, attraverso una più razionale utilizzazione delle risorse idriche, potrebbe apportare un ulteriore significativo contributo all'incremento di produzione dell'energia elettrica stessa —:

se non si ritenga opportuno prevedere l'esclusione dell'applicazione dell'addizionale per le zone di elevata produzione di energia elettrica come lo è la Val d'Ossola;

se non si ritenga opportuno provvedere alla riduzione ed alla differenziazione delle tariffe dell'energia elettrica per gli usi industriali locali, ripristinando cioè le agevolazioni dei tempi passati, la cui soppressione è stata uno degli elementi determinanti l'inaccettabile taglio occupazionale, che ha investito gli operatori del settore siderurgico, metallurgico e chimico locale;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'Enel ad avviare e concludere in tempi brevi sia la realizzazione degli impianti già programmati, sia la stesura di uno studio completo, nel rispetto dell'ambiente, per una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche esistenti sul territorio;

se non si ritenga opportuno provvedere ad una radicale modifica delle norme vigenti in materia di concessioni di sfruttamento dei salti idrici per autoproduzione di energia elettrica, allo scopo di consentire ai richiedenti, sempre più numerosi, l'installazione di piccoli impianti, facilitando, con procedure semplici e decen-

trate, sia l'iter burocratico sia la possibilità di ricorrere in tempi brevi a finanziamenti agevolati. (4-03793)

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ufficiali in servizio permanente dell'Esercito sono imputati ed indagati per delitto contro la pubblica amministrazione o comunque ai danni dello Stato;

taluni di essi hanno chiesto l'applicazione della pena ex-articolo 444 del codice di procedura penale (cosiddetto patteggiamento), al fine di evitare più gravi sanzioni penali;

la legge n. 16 del 1992 stabilisce che non possono ricoprire incarichi presso la pubblica amministrazione coloro che abbiano subito condanna o, in particolare situazioni, siano che solo imputati per i suddetti delitti;

la legge sullo stato giuridico degli ufficiali, nonché la legge sullo stato giuridico dei sottufficiali, stabiliscono i casi nei quali tali militari, a seguito di condanne o imputazioni penali, devono essere sottoposti a procedimento disciplinare, ai fini dell'applicazione delle relative sanzioni —:

quali siano gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio permanente sottoposti a procedimento penale;

che fra i suddetti soggetti sia stato sospeso obbligatoriamente dal servizio ai sensi della legge n. 16 del 1992;

se vi siano militari che si trovano nelle condizioni di cui alla suddetta legge ed in violazione di essa non siano stati sospesi;

se, in relazione al precedente punto, tali situazioni siano state segnalate alla procura generale o regionale della Corte dei conti ai fini della valutazione di un possibile danno erariale per lo Stato, cagionato dalla mancata sospensione dei pre-

detti e, conseguentemente, dalla corresponsione dell'intero stipendio, anziché del solo assegno alimentare;

se sia vero che alcuni di questi militari non solo non risulterebbero sospesi, ma addirittura promossi al grado superiore, in violazione delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate. (4-03794)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nel comune di Marzabotto, in località Sirano (Piccolo Paradiso) in data 7 giugno 1994 presentavano agli organi governativi competenti una petizione per segnalare la pericolosità del tratto autostradale della A1 Bologna-Firenze, nel tratto sovrastante la via Val di Setta;

com'è tristemente noto, ogni giorno si verificano in loco incidenti spesso mortali;

in particolare, il tratto autostradale di Sasso Marconi ed i due, tre chilometri successivi in direzione Rioveggio sono diventati scenario di collisione tra mezzi pesanti, mettendo a repentaglio l'incolumità dei residenti che abitano lungo la strada statale della Val di Setta;

tutt'oggi non sono stati eseguiti adeguati lavori di contenimento e rafforzamento del bordo autostradale, se non il semplice ripristino del *guard - rail* danneggiato a seguito di incidenti;

la mancanza di barriere di protezione risulta indispensabile a fronte del fatto che in qualsiasi momento possono precipitare sulle abitazioni sottostanti i mezzi che transitano sulla A1 —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto e quale sia l'opinione del Governo in merito;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per eliminare il rischio di caduta dei veicoli dall'A1 sulla strada sta-

tale della Val di Setta e per quale motivo la richiesta dei cittadini presentata con una petizione oramai datata sia rimasta del tutto inascoltata, nonostante la situazione si sia ulteriormente aggravata, tanto da consigliare ad alcuni residenti di cambiare casa. (4-03795)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale della polizia di Stato rende noti i punteggi di idoneità attribuiti ad ogni singolo candidato nelle selezioni che si tengono periodicamente per aspiranti ausiliari;

l'arma dei carabinieri si limita a motivare il mancato accoglimento della domanda di arruolamento con la seguente formula: « ... esuberante all'aliquota prevista per l'arma »;

l'arma dei carabinieri nel caso di mancato accoglimento della domanda di arruolamento dopo le visite psico-fisico-attitudinali dell'aspirante carabiniere ausiliario, non comunica alcunché all'interessato, che viene quasi improvvisamente chiamato in altri corpi dell'esercito —:

quale sia la procedura seguita nella formazione della graduatoria per arruolamento quale ausiliario nell'arma dei carabinieri e per quali ragioni non si renda pubblico il punteggio conseguito da ogni aspirante non arruolato. (4-03796)

DILIBERTO. — *Al Ministro alla pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

è noto l'orientamento del funzionario delegato, presso il ministro della pubblica istruzione, a seguire l'istruzione tecnica, dottor Martinez, a chiudere le sperimentazioni che da alcuni anni costituiscono, nella scuola italiana, un valido e apprezzato strumento di ricerca;

è tutt'ora operante a Reggio Emilia, presso l'Istituto « B. Pascal », una sperimentazione strutturale articolata in un biennio

unitario sperimentale (Bus) e in un triennio comprensivo sperimentale (Tcs), distribuiti secondo quattro indirizzi: linguistico, scientifico moderno, informatico, umanistico moderno per operatori sui beni culturali;

l'area comune di studio è costituita da discipline ritenute tra le più importanti per la loro valenza sia culturale-formativa che orientativa: educazione religiosa, educazione fisica, italiano, storia, matematica, lingue straniere, fisica, scienze (biologia), disegno ed educazione visiva (Dev), diritto ed economia. Il criterio di scelta delle suddette materie è stato suggerito anche dalla opportunità di equilibrare la formazione umanistico-linguistica con quella scientifico-tecnologica;

l'area opzionale prevede una gamma di discipline specifiche di ciascuno dei quattro indirizzi presenti nel triennio; tra queste, gli studenti possono scegliere di frequentarne solo una il primo anno e due il secondo anno, per non superare il monte ore complessivo di trentasei periodi settimanali, che possono essere svolti nel corso della mattinata;

il criterio della programmazione didattica del « B. Pascal » e il lavoro di équipe interdisciplinare hanno consentito la messa a punto di strumenti metodologici mirati al conseguimento dei vari obiettivi e di una pluralità di strumenti di verifica adeguati a misurare il grado di raggiungimento di ciascuno di essi;

tutto questo ha portato, nel giro degli anni, a una verifica esterna altamente positiva sui vari piani della validità del Bus-Tcs di detto istituto, con esiti ampiamente favorevoli negli esami di stato, con richieste dei diplomati del « Pascal » da parte di numerosi e qualificati settori del mondo del lavoro, con la frequente brillante prosecuzione degli studi a livello universitario, e con domande infine di iscrizione sempre ampiamente eccedenti rispetto alle concrete possibilità dell'istituto;

nell'intento di salvaguardare questa struttura nell'interesse degli studenti, delle

famiglie e del mondo del lavoro — a difesa dai propositi eliminatori del delegato all'istruzione tecnica — un incontro si è svolto a Reggio Emilia, il 10 settembre 1996, in occasione della visita del Ministro, Luigi Berlinguer, tra una delegazione di docenti del Bus-Tcs « B. Pascal », guidata dal preside, professor Bortoloni, i più stretti collaboratori del Ministro, l'assessore provinciale della formazione e alla ricerca, l'assessore all'istruzione del comune di Reggio Emilia e il vice provveditore agli studi, Aiello;

in quella occasione, è emerso il riconoscimento unanime della validità della esperienza condotta dalla scuola e l'intendimento che il Bus-Tcs « Pascal » dovesse continuare e sviluppare la sua esperienza, anche in ragione della sua configurazione, riconducibile agli istituti ad ordinamento speciale e, pertanto, è stato deciso un successivo incontro presso il ministero della pubblica istruzione per il 25 settembre 1996;

questo nuovo incontro, tuttavia, non ha dato l'esito sperato, ed è rimasta confermata l'intenzione di chiudere anche questa sperimentazione —:

se non intenda intervenire autorevolmente a tutela di una esperienza e di una struttura che non solo ha dato e continua a dare risultati positivi per tutto il suo bacino di utenza, tanto sul piano formativo che su quello del lavoro ma la cui soppressione creerebbe una grave lacuna nel campo della formazione giovanile e delle conseguenti possibilità di occupazione;

se non sarebbe più logico e opportuno che la struttura sperimentale del « B. Pascal » si misurasse invece costruttivamente con la proposta di riforma in atto e, in quest'ottica, fosse aiutata a migliorare le sue attrezzature tecniche e culturali.

(4-03797)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali abbiano proceduto ad un intollerabile aumento della pressione fiscale nel progetto di legge finanziaria, invece di tagliare le tante voci di spese improduttive e talvolta grottesche;

come mai il Governo abbia scelto la pessima strada dell'inasprimento fiscale, pur sapendo che in Italia vi è la pressione fiscale più alta di tutti i Paesi d'Europa, e forse del mondo;

i motivi per cui non siano state tagliate le spese correnti della difesa (mantenendo un esercito pletorico), i finanziamenti a centri pseudo-culturali, ad associazioni, ed a patronati;

come mai il Governo non abbia voluto eliminare la miriade di aziende e di enti fasulli, tagliare le voci a titolo di straordinario, missioni, auto di servizio, telefonini, spese per arredi, e lasci che gli enti locali sprechino il pubblico denaro in modo indegno;

se il Governo non ritenga di avere commesso un grosso errore scegliendo ancora una volta la strada della persecuzione fiscale, per non avere avuto il coraggio di tagliare le spese clientelari, assistenziali ed inutili;

se il Governo pensi di adoperarsi perché sia modificato il tenore della manovra economica presentata alle Camere, evitando così la giusta ribellione di tutto il popolo italiano. (4-03798)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della ondata di giusta ribellione e della forte protesta che proviene da ogni parte del Paese, a causa dell'avventuroso provvedimento del Governo, che ha voluto ancora una volta, colpire il bene casa con una ulteriore raffica di imposte. Neanche nei Paesi a regime comunista, nei passati decenni, il bene casa è stato tartassato come in Italia; è stata

applicata la teoria marxista che la proprietà è un furto, dimenticando che la gente ha comprato casa facendo debiti di ogni genere e contraendo mutui ancora da pagare con difficoltà, dati gli alti tassi di interesse. Non è stato minimamente considerato che la gente ha comprato casa non per speculare, ma per abitarla; negli ultimi anni, sulla casa sono piovute imposte di ogni genere, che hanno di fatto causato circa il novecento per cento di aumento nella imposizione; si è voluta, inventare l'imposta Ici, per il pagamento della quale le famiglie ogni anno si indebitano, imposta ingiusta ed odiosa; si fa pagare l'Irpef sulla casa, con il famigerato reddito figurativo; ad avviso dell'interrogante si tratta di una vera persecuzione verso chi ha messo su risparmi e con debiti e mutui ha comprato la casa per abitarla;

se il Governo non ritenga di aver commesso un errore imperdonabile e non voglia rimediare subito, revocando i provvedimenti impositivi sulla casa. (4-03799)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali azioni abbia compiuto il Governo per allontanare dalla stazione ferroviaria di Alcamo i sessantacinque vagoni pieni di amianto;

per quali motivi siano stati mantenuti fermi i carri ferroviari di amianto alla stazione di Calatafimi;

cosa attenda il Governo per fare rimuovere questi carri ferroviari, nocivi alla salute delle popolazioni;

come possa giustificare il Governo la sua inazione, malgrado la ferma e decisa denuncia di un parlamentare e la giusta protesta delle popolazioni locali;

quando ritenga il Governo di compiere il proprio dovere, impartendo la disposizione di fare allontanare quei carri ferroviari, che stanno provocando danni incalcolabili alla salute degli abitanti. L'interrogante ricorda che ha già presentato in

materia un'interrogazione nella XII legislatura, cui non è stata data risposta.

(4-03800)

ACIERNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, l'Ente poste aveva comandato presso il comune di Palermo tre impiegati, Fabio Giambrone, Rosalba Bellomare e Patrizia Cillari;

che nel mese di giugno 1996 i tre dipendenti facevano richiesta di passare definitivamente nei ruoli comunali, l'Ente poste dava il proprio parere favorevole ed il comune di Palermo approvava con delibera queste nuove assunzioni;

il Coreco ha bloccato tale delibera, perché appaiono oscure tali assunzioni in ruoli professionali già coperti nell'organico comunale; su tali assunzioni grava la possibilità di sospetti clientele familiari, in quanto secondo quanto risulta all'interrogante due dei tre impiegati hanno stretti rapporti di parentela con due assessori comunali; in particolare, il signor Fabio Giambrone risulta fratello dell'assessore alla cultura, Francesco Giambrone, e la signora Rosalba Bellomare è la moglie dell'assessore al territorio, Alberto Mangano;

l'ente poste è attualmente un ente pubblico economico e sono state palesate dalla magistratura le moltitudini di casi di assunzioni pilotate ed illegittime che ne hanno permeato la gestione e che hanno gettato l'ente in un baratro di perdite economiche;

per una definitiva proficua gestione dello stesso era orientamento comune a quello di trasformarlo in società per azioni entro il 1996, ma nella manovra economica per il 1997 primo atto politico del Governo Prodi, sono stati postposti di ben due anni questi termini —:

se tale operazione di posticipazione di tale termine non sia stato ideato al fine, anche, di consentire numerose operazioni — come nel caso del comune di Palermo —

di collocazione « comoda » del personale in esubero, assunto nei tempi e nei modi della « Prima Repubblica »;

quali siano i casi analoghi in tutto il territorio nazionale e quali immediati provvedimenti si intendano prendere al fine di non consentire ulteriori speculazioni di carattere politico clientelare.

(4-03801)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia, lo scorso anno, aveva indetto una selezione di personale di volo attraverso una preselezione e, quindi, con un corso selettivo della durata di due mesi e trenta ore di simulazione di volo;

soggetti idonei e selezionati avrebbero dovuto prendere servizio, con contratto a tempo determinato, il 1° luglio 1996;

viceversa, dopo lungo temporeggiare, l'Alitalia comunicava agli assistenti idonei che tale idoneità veniva revocata, ma che le assunzioni delle assistenti di volo non era più a carico alla compagnia di bandiera, ma della società Alitalia Team;

tale società non sembra ancora attiva; tuttavia secondo un annuncio pubblicato su alcuni quotidiani, è in procinto di selezionare nei prossimi mesi novecento assistenti di volo —:

se non ritenga che tale operazione, giocata sulle lecite aspettative dei numerosi giovani che, perdendo tempo e denaro, si vedono mortificati dalla compagnia di bandiera italiana, non arrechi gravi danni, anche in immagine, nei confronti degli apparati nazionali;

se non ritenga opportuno verificare se tali costi di doppia selezione siano compatibili con la corretta gestione di una società di pubblica utilità;

se e quando sia stata costituita la società Alitalia Team e chi ne siano gli amministratori, sia di consiglio sia di direzione generale;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché i numerosi giovani già selezionati ed ammessi al volo possano vedere coronato il proprio diritto al posto di lavoro.

(4-03802)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Basilicata, con decreto della giunta regionale n. 7918 del 24 dicembre 1990, candidava ai finanziamenti previsti dal Ptta 1989-1991 un progetto di riqualificazione e tutela ambientale del parco nazionale del Pollino consistente in interventi di rivivificazione dell'associazione abete-faggio e rinnovazione del pino loricato;

il progetto finanziato con i fondi del Ptta, trasferiti con decreto del ministero dell'ambiente del 24 dicembre 1992 alla regione Basilicata, e regolarmente appaltato dalla stessa regione (pubblicazione del bando di gara del 16 settembre 1993), è stato aggiudicato in data 10 ottobre 1995 ad un gruppo di progettazione locale che ne ha curato la redazione, avvalendosi della collaborazione dell'università degli studi della Basilicata e della supervisione di docenti nel campo della ecologia e della selvicoltura naturalistica;

detto progetto allo stato attuale risulta essere munito del regolare contratto di esecuzione e delle autorizzazioni di rito tranne quella dell'ente parco nazionale del Pollino, che ha espresso diniego per il relativo nulla-osta, per cui si registra un momento di stallo nel prosieguo dell'iter del progetto —:

quali iniziative intendano intraprendere perché si trovi una soluzione positiva al problema, evitando il rischio di una perdita del finanziamento e conseguente-

mente di una mancata occasione di sviluppo dell'area. (4-03803)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 la quasi totalità dei voli in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Torino-Caselle è stata improvvisamente annullata per la concomitanza di una riduzione della visibilità, causa nebbia, con il persistere di lavori sulla pista che hanno reso inutilizzabili i normali servizi di sicurezza per la partenza e l'atterraggio degli aeromobili —:

per quale motivo detti lavori sulla pista non siano stati previsti nei mesi estivi, quando il rischio nebbia non esiste;

per quale motivo non sia stato dato avviso all'utenza della eventualità della chiusura della sospensione dei voli nell'aeroporto di Caselle per le cause sopra indicate, largamente prevedibili con l'inizio della stagione autunnale. (4-03804)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici convenzionati interni del Servizio sanitario nazionale, su delega dell'assessore regionale della sanità, devono presiedere i comitati di cui agli articoli 13 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1990;

per tale compito non percepiscono alcun gettone di presenza —:

se ritenga che la unità sanitaria locale debba corrispondere ai suddetti gli emolumenti ed i contributi relativi quando i lavori di detti comitati coincidano con l'orario di servizio. (4-03805)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale del 24 marzo 1994, prot. n. 100/SCPS/15/4682, a firma

dell'allora Ministro onorevole Maria Pia Gravaglia, aveva previsto per gli specialisti ambulatoriali, non confermati al 30 dicembre 1993, in via transitoria, fino all'entrata in vigore degli accordi collettivi nazionali, la possibilità di conferire incarichi a tempo determinato per una durata non superiore a tre mesi e per non più di due volte l'anno allo stesso soggetto;

la possibilità di conferire questi incarichi precari, riduttivamente espletati secondo le indicazioni contenute nella legge n. 537 del 1993 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1994), articolo 3, commi 23 e 27, dipendeva dalla necessità di garantire l'operatività dei servizi esistenti, in presenza di ore vacanti;

la circolare prevedeva infine che gli incarichi precari dovevano essere assegnati in base alle graduatorie vigenti e i relativi rapporti dovevano essere regolati per gli aspetti normo-economici in analogia agli accordi nazionali vigenti;

si è in attesa della definitiva regolamentazione in sede nazionale dei cosiddetti « appositi rapporti », che verranno ad instaurarsi tra gli specialisti ambulatoriali e le Aziende sanitarie regionali, dovendo le stesse (il problema è stato sollevato dai comitati zonali ex piemontesi) garantire livelli assistenziali e continuità diagnostico-terapeutica, soddisfatti in modo insufficiente dagli attuali incarichi precari —:

se sia possibile, ai sensi del vigente quadro normativo, poter attivare procedure per il conferimento di incarichi a tempo determinato nei confronti di specialisti, in base alle graduatorie vigenti, con durata non inferiore ad un anno;

se l'esigenza nasca dalla necessità di dare definitiva applicazione, in sede regionale, all'adempienza contrattuale relativa all'allegato « D » del decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1990 nel rispetto del monte-ore storico regionale.

(4-03806)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni per il consiglio di presidenza della giustizia tributaria (13 ottobre 1996) - essenziale per il funzionamento delle nuove commissioni tributarie - non potranno consentire, nelle condizioni in cui dovrebbero svolgersi, la costituzione di un organo di autogoverno, rappresentativo, autorevole ed anche legittimo;

infatti l'affluenza alle urne - è facile prevederlo - sarà molto scarsa e, in qualche caso, del tutto irrilevante, perché, per una scelta legislativa sbagliata, le votazioni dovranno svolgersi soltanto nei capoluoghi delle regioni (sedi delle direzioni regionali delle entrate), e non anche nei capoluoghi delle province (ove hanno sede quasi tutte le Commissioni tributarie). Inoltre, tra i non molti voti che verranno espressi, probabilmente si avrà una forte dispersione, perché non esistono liste di candidati né vere candidature. Tutti i giudici tributari (oltre ottomila) sono tutti elettori ed eleggibili;

infine - ma non è l'aspetto meno rilevante, anzi, formalmente, è quello determinante - ad avviso dell'interrogante, sussiste un vizio nelle operazioni elettorali che potrebbe e dovrebbe portare al loro annullamento. Per legge, « nella prima applicazione del presente decreto il consiglio di presidenza è eletto da tutti i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali nominati a norma dell'articolo 43 » (decreto legislativo n. 545 del 1992, articolo 45, comma 1). I componenti delle commissioni tributarie « nominati a norma dell'articolo 43 » sono soltanto quelli inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1996. Invece il ministero delle finanze, tramite circolare (direzione centrale affari giuridici e contenzioso tributario, prot. II-3-3762/96) ha « allargato » l'elettorato attivo e passivo includendovi anche i giudici nominati con il decreto ministeriale 30 marzo 1996 (decreto emanato in base al decreto-legge 15 marzo 1996, n. 123, decaduto per mancata conversione in legge senza che i relativi rapporti giuridici siano stati ancora « regolati » dal Parlamento) -:

se non ritenga di dover disporre un rinvio, sia pure breve (non oltre il 31 dicembre 1996), delle elezioni per il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, al fine di consentire modifiche normative, necessarie per la costituzione di un organo più rappresentativo e autorevole.
(4-03807)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno delle risorse agricole, alimentari, forestali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 25 settembre 1996 una violenta tromba d'aria con un violentissimo nubifragio accompagnato da forti grandinate ha interessato i comuni di Reggio Calabria e Motta San Giovanni (RC) con un vento che ha soffiato oltre duecento chilometri all'ora, mietendo feriti e distruggendo case;

in particolare, nel comune di Reggio Calabria sono state interessate da tali eventi atmosferici le frazioni di Trunca, Oliveto, Rosario e Croce Valanidi, Saracinello, S. Venere e Paterriti;

in tali frazioni, qualche centinaio di famiglie sono rimaste senza tetto ed ingentissimi sono stati i danni causati all'agricoltura con lo sdraticamento e l'abbattimento di moltissimi alberi, anche secolari di alto e grosso fusto, e la perdita totale di colture varie, di bestiame ed anche di varie automobili e mezzi di lavoro -:

quali provvedimenti si intendano prendere, in via immediata, per aiutare materialmente le popolazioni colpite, ridare un tetto a chi avuto la casa distrutta e consentire, con appropriate iniziative di sostegno, la ripresa normale delle attività di lavoro e di produzione, per non far morire la già piccola ed asfittica economia rurale della zona.
(4-03808)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica prevede il conferimento del primo incarico ambulatoriale a quei medici specialisti inseriti nella annuale graduatoria regionale, su indicazione dei rispettivi comitati consultivi zonali (*ex* articolo 13);

l'articolo 8, comma 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ha previsto da parte delle ex Unità sanitarie locali l'utilizzo del personale sanitario in servizio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1990, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo;

di conseguenza, sono stati confermati nelle ex unità socio sanitarie locali piemontesi, attualmente aziende sanitarie regionali, esclusivamente gli specialisti ambulatoriali, titolari di incarico conferito a tempo indeterminato entro la data del 30 dicembre 1993;

alcuni medici specialisti ambulatoriali dell'ambito zonale di Torino, designati, a seguito di prelezioni del secondo semestre 1993 dal comitato consultivo zonale *ex* articolo 13 di Torino, quali aventi diritto al conferimento del primo incarico ambulatoriale ai sensi del sopracitato articolo 9, sono stati rimossi dall'incarico a tempo indeterminato, in quanto gli atti di conferimento degli incarichi stessi e la data di effettiva presa di servizio vennero perfezionati da parte delle rispettive ex Unità socio sanitarie locali in data posteriore al 30 dicembre 1993 —;

ai fini di una corretta applicazione della norma in questione, se sussista o meno la possibilità di intendere, come data utile per la conferma degli incarichi in questione, la data di avvio delle procedure di selezione ovvero la data di effettiva presa di servizio dei medici interessati.

(4-03809)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Australia opera un comitato assistenza italiani, con indirizzo in 304, Drum-

mond street, Carlton, Vic, 3053, che stipula anche contratti di lavoro con giovani e meno giovani, provenienti dall'Italia, che prestano assistenza ai nostri connazionali emigrati in Australia, soprattutto con riferimento ad attività di approfondimento della lingua;

risulterebbe all'interrogante che tale comitato assistenza italiani (Coasit) è strettamente collegato con il ministero degli esteri e sembrerebbe ricevere anche fondi dal ministero;

in ogni caso, sono stati segnalati al sottoscritto casi di prevaricazione nei rapporti di lavoro che tale comitato assistenza italiani stipula con nostri connazionali che prestano attività lavorativa per il predetto comitato;

appare urgente un'immediata indagine, da condursi da parte degli organi ministeriali preposti, sull'attività di tale organismo —;

se non intenda promuovere immediatamente un'indagine volta ad accertare la regolarità delle attività svolte dal comitato assistenza italiani in Australia, le modalità con le quali vengono utilizzati i fondi eventualmente concessi dal ministero, ed infine la regolarità dei rapporti di lavoro, e dell'eventuale conclusione degli stessi, stipulati con nostri connazionali o con stranieri.
(4-03810)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico allo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

presso le federazioni sportive affiliate al Coni lavorano numerose persone, in maggioranza giovani, il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti annuali di consulenza;

tra tali lavoratori, alcuni collaborano con le federazioni sportive da molti anni, e, pur mantenendo la qualifica di lavoratore autonomo, sono sottoposti a tutti vincoli propri del rapporto di impiego (obbligo di attenersi all'orario di ufficio, subor-

dinazione gerarchica nell'espletamento della attività, eccetera), una situazione intollerabile resa ancor più grave dalla impossibilità di difendere i propri diritti; così tali prestatori d'opera non godono di alcun beneficio pensionistico e non vengono retribuiti per il lavoro straordinario (che ad essi viene costantemente richiesto), ma sono mantenuti costantemente sotto il ricatto del mancato rinnovo del contratto ed altre forme vessatorie di ogni tipo;

malgrado la presenza di questi « lavoratori irregolari » negli uffici Coni e federazioni sportive hanno in questi anni assunto in qualità di lavoratori dipendenti altri soggetti, trascurando invece di regolarizzare la posizione dei dipendenti a contratto, comportamento questo che verrebbe ritenuto intollerabile ove i datori di lavoro fossero stati privati —:

quali e quante siano queste situazioni di sfruttamento del lavoro e da quanti anni ciascuna di esse si sta protraendo;

se non intenda intervenire presso il Coni perché venga trovata una idonea soluzione, che ponga fine a tali situazioni anomale e, pur nel rispetto del divieto di nuove assunzioni nel pubblico impiego, si trovi il mezzo per regolarizzare la posizione di tanti lavoratori precari, inquadrandoli, nel rispetto della anzianità conseguita, in relazione alla qualità, alla quantità ed al livello del lavoro prestato.

(4-03811)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la cooperativa agricola « Faro » di Portopalo di Capo Passero è una società formata da più di cento produttori del settore ortofrutticolo, che da circa quindici anni offre servizi per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione di prodotti pregiati conosciuti a livello nazionale e internazionale;

il 25 maggio 1996, la cooperativa agricola « Faro » ha subito un incendio di

natura dolosa presso uno dei propri magazzini, riportando danni valutati in circa duecento milioni;

due giorni dopo, ignoti malviventi hanno nuovamente cercato di introdursi all'interno del magazzino, presumibilmente per portare a termine un nuovo attentato, e sono stati messi in fuga dall'intervento del servizio di vigilanza;

il 24 settembre 1996 un nuovo incendio, anch'esso di origine dolosa, ha distrutto un altro magazzino della stessa cooperativa, causando danni per oltre duecento milioni;

un altro grave atto intimidatorio è stato messo a segno due giorni dopo nei confronti di Gianni Quattrocchi, armatore e capitano di un motopesca del quale ignoti hanno tentato l'affondamento;

Quattrocchi, consigliere comunale ed ex assessore alla pesca, è stato presidente della cooperativa dei pescatori « Capo Passero », chiusa a seguito di un attentato incendiario verificatosi nel 1991;

la serie di attentati di chiara natura estorsiva verificatasi a Portopalo di Capo Passero rappresenta un pericoloso segnale di involuzione della situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico e richiede efficaci e tempestive misure di contrasto;

il fatto che la cittadina non sia presidiata dalle forze dell'ordine favorisce la convinzione di impunità degli estortori e scoraggia i cittadini che intendono opporsi al racket;

il sindaco del comune di Portopalo ha richiesto, tra le altre misure di prevenzione del crimine, la presenza stabile di un nucleo di carabinieri o di agenti della polizia di Stato —:

quali provvedimenti siano stati adottati dalle autorità competenti in materia di sicurezza e ordine pubblico in relazione ai fatti esposti in premessa;

se siano state disposte forme di protezione particolari in favore delle persone e dei beni fatti segno di attentati estorsivi;

se non ritenga opportuno prevedere a Portopalo di Capo Passero la presenza di un nucleo stabile dei carabinieri. (4-03812)

FROSIO RONCALLI. — *Al ministero del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bergamo, nel mese di aprile 1996 sono state realizzate grosse vincite al concorso «gratta e vinci»;

i mezzi d'informazione nazionali e locali hanno dato ampio spazio alla notizia, vista la notevole concentrazione delle vincite in una sola provincia italiana;

sempre i mezzi di comunicazione hanno a lungo dibattuto sul perché di questa concentrazione delle vincite del concorso;

i responsabili del ministero assicurano che tutte le vincite sarebbero state pagate, anche se la concentrazione delle stesse era dovuta in parte ad un errore di stampa;

gli organi d'informazione nazionale, in data 27 settembre 1996 hanno dato la notizia che il ministero ha inviato ad alcuni vincitori di tale concorso una lettera nella quale li informa dell'intenzione di non pagare tale vincita, causa un errore di stampa dei biglietti;

i vincitori di tale somma sono in buona fede ed alcuni di loro hanno già impegnato l'ammontare della vincita —:

se risponda al vero la notizia diffusa dalle televisioni nazionali;

se non ritenga che lo Stato debba mantenere gli impegni assunti, per non perdere quel residuo di credibilità che gli rimane. (4-03813)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di polizia di Fiumicino è sito in uno stabile fatiscente, in viale della Pesca, con impianti elettrici a rischio e vaste infiltrazioni d'acqua;

nella palazzina che ospita il commissariato manca anche un garage per parcheggiare le «volanti»;

già per due volte la commissione ministeriale «ambiente e sanità» aveva dichiarato inagibile l'edificio;

le stesse organizzazioni sindacali della polizia, Sap e Siulp, hanno protestato per le condizioni dello stabile in cui sono costretti a lavorare;

gli organismi sindacali sottolineano anche la carenza del personale necessario per le reali esigenze del vasto territorio su cui si estende il comune litoraneo;

le gravi carenze di organico ledono il diritto alla sicurezza che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini, anche quelli del litorale romano;

la garanzia di nuovi agenti da parte della questura di Roma sembra sia caduta nel vuoto;

la sede distaccata di Fregene ha solo gli uomini disponibili per ricevere le denunce, senza poter effettuare interventi;

il territorio del litorale è variegato e la presenza del porto dovrebbe implicare una forte attività di prevenzione da parte delle forze dell'ordine —:

come mai non sia ancora stata individuata un'area su cui costruire un nuovo commissariato;

se sia possibile destinare un altro edificio a commissariato;

quando sarà possibile rinforzare l'organico a disposizione del commissariato di Fiumicino;

quali altre iniziative si intendano intraprendere per la difesa del territorio del litorale romano. (4-03814)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

negli archivi dell'amministrazione giacciono 303/304 domande per i rimborsi Iva, per un valore complessivo di venticinquemila miliardi;

diciottomila di queste domande, per un valore di cinquemila miliardi risalgono nientemeno che al lontano 1984; quattromila miliardi al triennio 1985-1987, dodici e mezzo al triennio 1994-1996;

negli ultimi mesi è aumentato il numero di rimborsi Iva entrati nelle liste d'attesa. Nel 1994 sono infatti stati effettuati 227 rimborsi trimestrali arretrati, nel 1995 1.012, nei primi mesi del 1996 5.164;

a Verona l'associazione degli industriali, che attende da anni i rimborsi per 540 miliardi, ha giustamente denunciato la pessima organizzazione del personale;

per lo stesso ritardo lo Stato sta perdendo settemila miliardi in interessi;

l'interrogante ritiene che, se in questo caso ad essere debitore fosse un cittadino anziché lo Stato, l'intero esercito delle Fiamme gialle sarebbe piombato in casa sua —:

se non ritenga che sia proprio la questione dei rimborsi Iva la causa principale, anche se non l'unica, della chiusura di molte aziende, contro l'altra, antitetica, realtà che vede le banche prosperare e lo Stato godere e sperperare grazie anche ai crediti concessi alle imprese;

se non ritenga di vitale importanza rendere l'Iva, con operazioni decise e decisive, in cui risultino date certe e non solo buone intenzioni da parte del Governo;

se non ritenga opportuno responsabilizzare maggiormente, giungendo dunque anche a sanzioni amministrative, i colpevoli di questa cronica lentezza;

se non appaia davvero tragica l'attuale situazione quando si pensa che se ai venticinquemila miliardi di Iva arretrata si aggiungono anche Irpef, Irpeg, Ilor e compagnia bella, si raggiunge la « bazzecola »

di settantamila miliardi, trattenuti indebitamente dalle casse pubbliche. (4-03815)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si registra un grave ritardo circa la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto che dispone la cassa integrazione guadagni in relazione alla ditta Bertello spa, con sede in Borgo San Dalmazzo (Cuneo);

il comitato tecnico ha autorizzato il riconoscimento della cassa integrazione guadagni speciale per il periodo 5 febbraio 1996-5 agosto 1996, con la pratica n. 28445;

la situazione delle maestranze, già provate da un lungo periodo di incertezze, richiederebbe la massima sollecitazione nell'erogazione dei fondi previsti —:

che cosa osti alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento di cui sopra e se non ritenga di sollecitare il provvedimento richiesto. (4-04816)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazione.* — Per conoscere — premesso che:

L'Ente Poste ricava dalla vendita dei valori bollati utili rilevanti, particolarmente per quanto riguarda i francobolli acquistati dai collezionisti, a fronte dei quali non viene prestato nessun servizio;

è interesse preciso delle Poste promuovere e valorizzare a tutti i livelli la filatelia;

esistono nel nostro Paese istituzioni di alto livello culturale come l'Istituto di studi storici postali di Prato, che operano con grande difficoltà a livello economico —:

quali iniziative e quali impegni intenda assumere il ministero per consentire a tali istituzioni di svolgere la loro attività di studio, di approfondimento storico e di

promozione della storia postale e della filatelia. (4-03817)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere —

se intendono rendere pubblici gli atti di acquisto, da parte delle Ferrovie dello Stato, dell'interporto di Vado e della società Sogin spa;

se intendono nominare al più presto un collegio di periti, al fine di accertare la congruità del prezzo pagato dalle Ferrovie dello Stato. (4-03818)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1990, tuttora applicabile, prevede la possibilità di presentare domanda da parte di un medico, dipendente del Servizio sanitario locale, al fine dell'attribuzione di ore e di conseguente conferimento dei turni disponibili come specialista ambulatoriale convenzionato interno, allorché in possesso di requisiti per la branca specifica;

il sanitario titolare del rapporto di dipendenza, dichiarandosi disponibile a svolgere esclusivamente attività ambulatoriale, rinunciarebbe sia alla dipendenza, sia alla titolarità del diritto a pensione diretta in seguito alle dimissioni —:

se ritenga possibile attribuire al suddetto sanitario un incarico a tempo indeterminato, (essendo titolare di un rapporto di dipendenza in qualità di specialista, dal quale si dimetterebbe), ai sensi dell'articolo 11, lettera d), del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica. (4-03819)

GIOVANARDI, GASPARRI, VALDUCCI, SANZA e PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie di stampa, l'Enichem Agricoltura avrebbe ceduto alla Norsk Hydro (norvegese) gli impianti di fertilizzanti di Ferrara, Barletta e Ravenna, con relativa proprietà della banchina portuale di quella località romagnola, vera e propria testa di ponte per la conquista del mercato italiano;

in tal modo, attraverso l'Hydro-Agro-Italia, l'Azienda norvegese arriverebbe a controllare il 60 per cento del mercato dei fertilizzanti complessivi che avrebbe il monopolio del mercato dei fertilizzanti azotati del nostro Paese —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che un settore strategico per l'agricoltura italiana venga a dipendere in maniera così squilibrata da una azienda extracomunitaria. (4-03820)

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al termine del telegiornale notturno di Rai Due di venerdì 27 settembre 1996, nel corso della rassegna stampa dei quotidiani dell'indomani mattina, il giornalista incaricato del servizio, dopo la consueta esposizione dei titoli delle varie testate, ha mostrato ai telespettatori una videocassetta di un vecchio film americano che il successivo sabato 28 sarebbe stata posta in vendita in allegato a *l'Unità*;

il medesimo giornalista, nel mostrare la videocassetta, ne raccomandava l'acquisto, sottolineando quelli che erano a suo avviso i pregi del film in vendita ed aggiungendo, esattamente come pubblicizzato nelle locandine che presso le edicole pubblicizzavano il lancio del film, che l'acquisto della cassetta era una opportunità da non lasciarsi sfuggire;

la vendita in allegato a *l'Unità* di videocassette con film è abitualmente pub-

blicizzata dalla Rai, sia in televisione che attraverso la Radio, con normali *spot* pubblicitari;

non risulta chiaro se anche questa comunicazione del giornalista nel corso del telegiornale fosse compresa nel contratto per il lancio pubblicitario della iniziativa del quotidiano nel qual caso gli spettatori avrebbero dovuto essere correttamente informati che l'esposizione della cassetta ed i giudizi sul film erano un fatto pubblicitario, con la consueta sovraimpressione « messaggio promozionale »;

nel caso invece in cui il lancio del film nel corso di un programma di informazione sui contenuti dei quotidiani sia dovuto ad una iniziativa autonoma del giornalista, occorrerebbe chiarire quali siano le ragioni che hanno indotto il giornalista medesimo a trasformarsi in un imbonitore pubblicitario, per evitare il ripetersi in futuro di analoghe estemporanee iniziative;

è necessario intraprendere ogni azione perché la Rai gestisca in modo chiaro e trasparente tutti gli accordi pubblicitari, al fine di tutelare il telespettatore —:

se *l'Unità* sia considerato organo di partito, ed usufruisca quindi dei contributi previsti dalla legge per questo genere di stampa;

se esiste una normativa, ovvero una consolidata tradizione della Rai, che vieti la trasmissione di messaggi pubblicitari riguardanti gli organi di informazione dei partiti politici e, in questo caso, per quale ragione si continui ad accettare *spot* occulti o palesi de *l'Unità*. (4-03821)

SERVODIO, GAETANO VENETO, NARDINI e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e navigazione*. — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile 1996 a Roma veniva stipulato tra il comune di Bari, il Ministro dei trasporti, le ferrovie dello Stato spa, la regione Puglia e la provincia di Bari un protocollo di intesa per la realizzazione del

progetto di ristrutturazione ed ammodernamento del nodo ferroviario della città di Bari. Il sindaco di Bari, Simeone Di Cagno Abbrescia, è anche amministratore unico dell'« immobiliare ferrovie dello Stato Puglia », incaricata di gestire il patrimonio immobiliare delle ferrovie;

nel protocollo d'intesa vengono individuate soluzioni in netto contrasto con quanto deliberato, sul nodo ferroviario, dall'amministrazione comunale di Bari nel febbraio 1992; soluzioni che il sindaco, in carica dall'aprile 1995, è stato più volte formalmente diffidato ad eseguire;

nel testo del protocollo, al punto 3, dell'articolo 2 (Obiettivi del progetto generale) è indicata « la valorizzazione di immobili patrimoniali ferroviari »;

emerge, da quanto premesso, la singolare posizione del sindaco, che è al tempo stesso rappresentante degli interessi della città di Bari e di quelli della « immobiliare delle ferrovie dello Stato Puglia », interessi che non sono tra loro compatibili;

il consiglio comunale di Bari non è mai stato investito della questione; solo nella seduta del 31 luglio 1996, a mezzanotte, il sindaco e l'assessore Massimeo si sono limitati, dopo tante insistenze, a riferire sulle decisioni sottoscritte, senza peraltro avviare nessun dibattito sulla questione, che configura un vero e proprio conflitto di interessi —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che, nella persona del Sindaco di Bari, si concentrino funzioni incompatibili con il suo mandato, e quali iniziative intenda assumere per rimuovere la situazione di conflitto che si è determinata. (4-03822)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

in occasione del convegno « Donne e processi decisionali », organizzato dal centro per le pari opportunità della regione Umbria, è stato impedito di parlare alla

responsabile di AN, cui è stato riservato un trattamento diametralmente opposto a quello della rappresentante di Rifondazione comunista;

occorre dunque prendere atto del fatto che ancora oggi, alcune forze politiche, sedicenti democratiche, ritengono di dover attuare una antistorica *conventio ad excludendum*, e che tale atteggiamento emerge prepotentemente persino in un convegno organizzato dalle pari opportunità —:

in considerazione del fatto che, nonostante la personale buona volontà, i risultati al momento conseguiti dal ministro per le pari opportunità sono inesistenti, se ne ritenga ulteriormente compatibile la presenza all'attuale compagine governativa. (4-03823)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1993, il comune di Sezze ha affidato la gestione del ciclo idrico integrato alla società Dondi spa;

nel corso dei primi tre anni di gestione, la Dondi spa ha accumulato ritardi e inadempienze tali che l'amministrazione comunale *pro tempore* poteva chiedere la rescissione del contratto;

nonostante le critiche levatesi dall'opposizione e nell'ambito dei settori della stessa maggioranza e la costituzione di un forte movimento d'opinione contrario, a marzo 1996 l'amministrazione comunale *pro tempore* ha approvato un atto aggiuntivo con il quale sono state sanate tutte le inadempienze e i ritardi della società Dondi spa in merito all'applicazione del contratto originariamente firmato;

che tale atto aggiuntivo è stato approvato con il voto determinante del consigliere Maurizio Leva, che nella precedente campagna elettorale aveva avversato e criticato con forza l'attività gestionale della società Dondi spa;

ad aprile del 1996; la società Dondi spa ha ottenuto in subappalto la costruzione della rete fognaria nel comune di Sermoneta ed il consigliere comunale Maurizio Leva esplica i lavori edili per la posa in opera di detta rete fognaria;

l'interrogante ritiene che possa essersi configurata una contrattazione in piena regola, in cui si è realizzato lo scambio tra voto favorevole in consiglio da parte del consigliere Leva per sanare tutte le inadempienze della società Dondi spa ed impegno di assunzione del consigliere Leva da parte della Dondi tramite ditta compiacente, non risultando il Leva iscritto né all'albo degli artigiani né delle imprese, e che possa essere avvenuto un transito in subappalto superiore al trenta per cento, come ammesso per legge —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale sia lo stato. (4-03824)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio per cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e il sistema tributario deve essere formato a criteri di progressività;

i principi assunti sinora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato: *a)* sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze, e perciò sulla produzione del reddito; *b)* sull'applicazione di tasse (sia erariali che locali), quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

pur riconoscendo al potere centrale la necessità di ulteriori esazioni tributarie, ancorché accompagnate da un uso selettivo e conseguentemente da una diminuzione della spesa pubblica, onde far fronte alla

pressante situazione debitoria dello Stato e degli enti pubblici, non può sottacersi la necessità di un puntuale rispetto dei principi come sopra rammentati;

da anni viene applicata l'Iva sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile al punto che: 1) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del nord e centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento; 2) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento), mentre si dovrebbe, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, applicare l'aliquota del 9 per cento: tale discriminazione non viene fatta dalle aziende distributrici, mentre viene operata, invece, la divisione in sede d'imposta di consumo; 3) l'aliquota Iva (sia essa del 9 per cento che del 19 per cento) viene applicata non solo sul consumo effettivo del metano, ma anche sull'imposta di consumo e sulle varie addizionali, determinando in tal modo un prelievo fiscale su tributi erariali e locali, nonché configurando metodi incongruenti ed insostenibili alla luce dei principi che sinora hanno regolato i rapporti tributari tra cittadini e Stato —:

se non si ravvisi la necessità di addivenire ad una corretta omogenea applicazione dei tributi, siano essi locali che erariali, nel rispetto dei principi sanciti non solo dalla Costituzione ma anche dalle norme che hanno costituito da sempre i rapporti fiscali;

se non ritenga opportuno concedere la non applicazione dell'aliquota massima del 19 per cento nel periodo 15 aprile-15 ottobre di ogni anno, ove l'uso del riscaldamento è inibito ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 1991;

se il Ministro delle finanze non ritenga necessario procedere ad una applicazione omogenea dell'aliquota Iva sui consumi del metano in tutto il territorio della Repubblica italiana e disponga di conseguenza affinché il direttore regionale per le entrate per il Piemonte, rappresentante del Ministero delle finanze, inter-

venga presso le aziende distributrici di gas metano, al fine di applicare correttamente la legge vigente in materia di tassazione Iva su cessioni di beni e prestazioni di servizi.
(4-03825)

ZACCHERA. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

sulla base delle vigenti disposizioni legislative, non è possibile ricevere i programmi della Confederazione svizzera, diffusi con impianti situati nel territorio italiano;

il territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola è contiguo alla Svizzera e pertanto è semplice la ricezione dei programmi delle reti della tv svizzera, programmi seguiti con interesse da parte delle popolazioni residenti;

in particolare la fruizione di detti programmi è di interesse pubblico per i lavoratori frontalieri, che quotidianamente varcano il confine per prestare la loro opera professionale nel territorio dei vicini cantoni Ticino e Vallese, territorio di cui è utile conoscano ogni evento meteorologico, ogni notizia utile sulla percorribilità delle arterie che conducono ai posti di lavoro;

per rendere in particolare un pubblico servizio ai lavoratori frontalieri, già in passato, vi sono stati contatti fra i due Governi per risolvere la questione atta a consentire la fruizione della tv svizzera nelle aree di confine;

la stampa locale ha pubblicato la notizia di nuovi accordi tecnici tra l'Italia e la Svizzera —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e quale sia la situazione attuale degli impianti;

quali siano le procedure che occorre intraprendere al fine di attivare la diffusione dei programmi della tv svizzera nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.
(4-03826)

ZACCHERA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'unica sezione di tiro a segno operante nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola è a Domodossola;

nella stessa città è sito un poligono di tiro che, in anni passati, godeva di significativa importanza ma, in seguito, progressivamente abbandonato tanto da avere un utilizzo limitato alle sole armi ad aria compressa;

ciò ha costretto privati, associati, ma soprattutto le forze dell'ordine e di polizia, a recarsi fuori provincia per le abilitazioni e l'esercizio di tiro con evidenti spese non solo personali, ma anche ricadenti sulla collettività —:

se non ritenga opportuno un concreto avvio di iniziative, in concerto con l'amministrazione comunale, atte ad attrezzare e finalizzare la struttura, per un realistico utilizzo della stessa al tiro con armi leggere in uso a cacciatori e forze di polizia, rispondendo così alle esigenze di utenza, pubblica e privata, e di risparmio. (4-03827)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Nappi ed altri n. 1-00031, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 24 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Siniscalchi e Veltri.

La mozione Bono ed altri n. 1-00032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fragalà, Losurdo, Antonio Pepe, Rasi, Storace e Tosolini.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Martinat n. 2-00135, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 1996, a pagina 2930, seconda colonna, alla ventitreesima riga, deve leggersi: « (2-00203) "Piscitello, Danieli, Scozzari" », anziché: « (2-00203) "Scozzari, Danieli, Piscitello" », come stampato.